ANNO XLII — TORINO, *Venerdì 11 Dicembre 1908* — NUM. 344

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevuto all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 65 50 | 32 75 | 12 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HASENSTEIN E VOGLER
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Napoli - Roma - Venezia
... colonna e spazio di linea di ... (prima del gerente) L. 2 —
... centesimi 50 — Piccoli ... — Piccolo Comera, in ... zioni alla Ditta Haasenstein ... cipato.
... (... colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La crisi al Ministero della guerra

in seguito alla pubblicazione del gen. Mangiagalli.

Le dimissioni del sottosegretario e la difficile situazione del ministro

(Per telefono e per filo speciale alla Stampa)

Roma, 10, ore 23.

Il colpo di scena avvenuto oggi alla Camera con il solenne annunzio delle dimissioni del sotto-segretario alla Guerra, generale Segato, ha fatto viva impressione alla Camera, ma non ha sorpreso, giacchè la posizione del generale Segato e dell'on. Casana appariva a tutti insostenibile dopo la pubblicazione del generale Mangiagalli a seconda che le incoerenze di condotta verso il generale Mangiagalli dovessero attribuirsi al sotto-segretario od al Ministro. La nuova bomba scoppiata al Ministero della Guerra aveva, secondo si afferma, atterrito il ministro Casana, già scoraggiato e-l amareggiato dalle grandi difficoltà che l'opprimono o dagli attacchi che alcuni suoi atti e la sua ormai notoria debolezza ed incertezza gli hanno procurato. Ieri con qualche suo amico, l'on. Casana aveva aperto l'animo suo e parlando degli ostacoli che gli si oppongono e delle insidie che gli si tendono, aveva dichiarato di essere profondamente stanco della lotta che da quasi un anno combatte contro le avversità. Questo sfogo amichevole dell'on. Casana indica che fino da ieri, in seguito alla pubblicazione dell'opuscolo Mangiagalli e dei relativi severi commenti del vostro giornale, l'on. Casana era esasperato per il nuovo colpo inferto al suo già scosso prestigio. Fu infatti per desiderio dell'on. Casana, che stamani si adunò il Consiglio dei Ministri, per discutere intorno all'affare Mangiagalli. La tesi sostenuta dall'on. Casana fu naturalmente quella oggi esposta alla Camera: avere egli più volte manifestato la sua sfiducia verso il generale Mangiagalli e non essere stato da lui autorizzato il sottosegretario di Stato, on. Segato, quando scrisse le due note lettere al generale Mangiagalli. Resta a vedere come mai il generale Mangiagalli abbia potuto nel suo opuscolo affermare che il generale Segato gli disse di essere stato autorizzato dal ministro a scrivere quelle lettere. Od il generale Mangiagalli non ha detto la verità o il generale Segato ha agito di suo arbitrio ed è reo di avere illegittimamente speso la parola del suo Ministro. Comunque sia, data la versione dei fatti riferiti dall'on. Casana in Consiglio dei ministri, l'accettazione delle dimissioni del generale Segato, era inevitabile e fu infatti decisa dai Ministri alla unanimità. E' da notare che appena 15 giorni or sono il Consiglio dei Ministri aveva respinto le dimissioni del generale Segato, sul quale l'on. Casana aveva versato la responsabilità del doloroso caso Ranzi. Allora il salvataggio dell'on. Segato fu possibile perchè si potè trovare nell'avvocatura erariale il capro espiatorio del grave errore commesso. Ma oggi il sacrificio dell'on. Segato appariva necessario se si voleva salvare dalle dimissioni l'on. Casana. Al ministro, pertanto, si potrà sempre domandare, anche dopo la confessione del fatto del generale Segato, come mai egli, on. Casana, abbia tenuto in carica il generale Mangiagalli circa sei mesi, pur non avendo in lui, come egli ha dichiarato oggi alla Camera, alcuna fiducia. Ha detto l'on. Casana di aver fatto intendere più volte al generale Mangiagalli la sua sfiducia, ma egli non ha detto perchè, essendo tale l'animo suo verso il generale Mangiagalli non abbia avuto l'energia ed il coraggio di allontanarlo dal suo posto. E' dunque una nuova confessione di debolezza e di incertezza che il ministro Casana è venuto oggi a fare alla Camera, e tale confessione non è davvero atta a rafforzare in sua già difficilissima posizione. L'on. Casana non potrà mai contestare questo fatto, che egli ha atteso la relazione della Commissione di inchiesta prima di prendere contro l'ispettore generale di artiglieria, un provvedimento della cui necessità egli, il ministro, si è detto oggi convinto. L'on. Casana esce dunque da questo incidente alquanto ferito, e l'amarezza colla quale egli ha parlato, dimostra che egli stesso è conscio di tale sua nuova diminuzione di prestigio. Alla Camera, stassera si parlava più che delle dimissioni del sotto-segretario Segato, della difficile situazione del ministro Casana. Qualche deputato bene informato diceva che stamane alla firma reale, al Quirinale, fra il Re, l'on. Giolitti e l'on. Casana vi è stata una lunga ed animata spiegazione sul nuovo incidente scoppiato al Ministero della Guerra. E in tale colloquio fra il Sovrano e i due ministri, avvenuto prima del Consiglio dei ministri, le sorti del sotto-segretario Segato debbono essere state decise. Alcuni deputati affermavano che l'on. Casana, anche a causa delle difficoltà di origine finanziaria, sorte fra lui ed il ministro del Tesoro, on. Carcano, abbia espresso nei giorni scorsi all'on. Giolitti, il proposito di ritirarsi, ma che il presidente del Consiglio lo abbia insistentemente pregato di non creare al Governo un così grave imbarazzo.

Queste sono le voci che corrono, ma una cosa è certa ed è che l'on. Casana attraversa un periodo di profondo scoraggiamento al quale succede talvolta, a quanto dicono i suoi amici, qualche periodo di acuta irritabilità. Tale stato di animo del ministro della Guerra, è la miglior prova delle difficoltà in cui egli si dibatte, e del resto, non sono molti giorni, alla Camera, l'on. Casana, discutendosi l'interpellanza dell'on. Cameroni, sul caso Testa, rispose con un accento di amarezza tale da far comprendere perfettamente all'assemblea lo stato d'animo di lui.

Ora, se lo stesso on. Casana sia quasi per dichiararsi vinto nella battaglia che egli combatte da quasi un anno contro la propria incompetenza e debolezza, è possibile lasciarlo a capo del Ministero della guerra, in un momento in cui l'esercito avrebbe bisogno di essere organizzato radicalmente? Questa è la domanda che nei Circoli parlamentari viene generalmente posta, e la risposta non potrebbe essere dubbia. Senonchè non pare che l'on. Giolitti desideri affrontare una crisi, sia pure parziale, del Ministero. La vicinanza delle elezioni, evidentemente, lo preoccupa. Ed intanto nei due Dicasteri oggi più importanti, quello degli esteri e quello della guerra, le difficoltà crescono giorno per giorno, con grave danno per il Paese. Come risolverà l'on. Giolitti la piccola crisi apertasi al Ministero della guerra? Proporrà al Re la nomina a sottosegretario, di un generale o di un borghese?

Si ritiene che sarà nominato un generale, ma fino a stasera non si sa chi possa essere. Di deputati, che abbiano una preparazione da poter essere messi a fianco di un ministro borghese, già dimostratosi impari al suo compito, non se ne vedono davvero. Ora, aggiungere un'altra incompetenza a quella che già dirige oggi il Ministero della guerra, sarebbe un madornale errore. Occorre dunque un altro generale, che però dia affidamento di non ripetere le « gaffes » per le quali il generale Segato è ormai famoso. Si ritiene che alla nomina del nuovo sottosegretario si provvederà sollecitamente.

Intanto pare che avremo qualche altro strascico dell'affare Mangiagalli. Si dice che l'on. Segato intende chiedere una riparazione al generale Mangiagalli, per la pubblicazione delle due lettere confidenziali direttegli, pubblicazione che il ministro Casana ha disapprovato con la massima energia: le parole del ministro, come potete rilevare dal resoconto della Camera, furono perfino offensive.

Potrebbe anche darsi che il generale Mangiagalli, di tale offesa voglia chiedere riparazione all'on. Casana, il quale, per altro, può sempre trincerarsi dietro la sua qualità di ministro, che non risponde del suoi atti che dinanzi al Parlamento. Comunque sia, è certo che il nuovo, non lieto episodio è venuto a riversare sull'uomo che dirige il Ministero della guerra, un'ombra di sfiducia in questo momento, in cui la Patria avrebbe bisogno di un uomo forte, che assicurasse la difesa nazionale.

Vittorio Vettori.

Le dichiarazioni di Casana alla Camera.

Annuncio delle dimissioni dell'on. Segato.

Seduta del 10 dicembre.

Roma, 10 sera.

Le interrogazioni.

L'aula presenta oggi un aspetto desolante. Pochissimi sono i deputati presenti e le tribune son quasi deserte. Presiede Marcora, che apre la seduta alle 15. Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a perfetta calma.

PAVIA, segretario, legge alcune proposte di legge, tra cui una dell'on. Lallaini, per modificazione alla legge elettorale, ed una iniziativa dei deputati Bayneri, Ottavi, Poggi, ed altri, per la riduzione temporanea del dazio sul grano.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde agli onorevoli Masi, Di Lorenzo, D'Ali i quali lamentano lo stato indecoroso del materiale rotabile della linea ferrata Palermo-Trapani ed il disservizio che necessariamente ne consegue, spiega che su quella linea, per le sue condizioni tecniche d'impianto, i treni non possono avere maggior velocità, e bisogna anche adoperare un mineriale speciale.

DI LORENZO confida nell'azione del Governo per migliorare il servizio, assai deficiente, e intanto si dichiara soddisfatto.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde all'on. Valeri, circa l'opportunità di invitare i provveditori agli studi a raccomandare l'istituzione della mutualità scolastica, dichiarando che il Ministero continuerà a favorire e ad incoraggiare, come ha sempre fatto finora, queste istituzioni, di cui riconosce la grande utilità dovunque esse sorgano.

Crede poi che gli eccitamenti del Governo a costituirle debbano seguire, e non precedere la promulgazione della legge già proposta dall'onorevole interrogante.

FASCE, sottosegretario al tesoro, si associa a queste dichiarazioni, reputando opportuno lasciare all'iniziativa privata la creazione di tali mutualità, salvo al Governo di appoggiare e sovvenire quelle già costituite.

VALERI ringrazia per le benevoli dichiarazioni avute, raccomandando però che si discuta subito la legge per la mutualità scolastiche, la quale non può portare un grave onere finanziario.

CIUFFELLI ripete che il Ministero segue con grande simpatia la questione delle mutualità scolastiche, ma non intende precludere iniziative che debbono essere lasciate ai privati (*Approvazioni*).

DARI, in risposta agli onorevoli Masi, Teso e Gaetano Rossi, che interrogano circa le condizioni dei guardia-stazioni, pulitori, ed in generale di tutti gli addetti alle ferrovie, in ispecie nelle grandi città, e che hanno uno stipendio assolutamente insufficiente per le più modeste necessità della vita, si riferisce alle dichiarazioni fatte ieri dal ministro, notando che questi agenti non hanno il solo loro stipendio, ma hanno anche le competenze accessorie.

Aggiunge che qualsiasi miglioramento economico dovrebbe essere conceduto per legge.

MIRA osserva che questi agenti, compresa anche le competenze accessorie, arrivano ad uno stipendio giornaliero non superiore a lire 2.50, e che siffatto stipendio nei grandi centri non basta a soddisfare ai più elementari bisogni della vita. Invita perciò il Governo a provvedere.

Su una preteca prepotenza austriaca contro commercianti italiani.

Piuttosto inopinatamente riesce l'interrogazione dell'on. DE FELICE al ministro degli esteri sulla lesione di reciprocità contenuta in un recente provvedimento del Municipio di Vienna a danno dell'esportazione agrumaria italiana in Austria.

Il sottosegretario POMPILJ risponde ammettendo che i negozianti italiani furono cacciati dal mercato di Vienna, ma che si tratta di una misura riguardante non solo i negozianti italiani, ma anche i negozianti austriaci di agrumi, in seguito ad un *trust* colà formatosi, di cui riceveva facessero parte alcune Ditte italiane ed altre austriache; tutte indistintamente queste Ditte ebbero revocato il permesso di posteggio.

Il trattato di commercio non fu violato. Qui si trattava solo di una misura di fatto, derivante da un libero contratto bilaterale, denunziabile da ognuna delle parti. Il Governo però fece anche passi energici a Vienna, ma, non essendo risultata alcuna violazione di diritto, come riconobbero le stesse Ditte interessate, non si potè ottenere se non una dilazione all'esecuzione del decreto di sfratto nei luoghi ove esse hanno acquistato una casa nel punto del mercato.

Replica vivacemente l'on. DE FELICE dicendo: « Io non intendo portare alla Camera l'eco dolorosa della cacciata dei negozianti italiani di agrumi dal mercato di Vienna. Però le risposte datemi dal sottosegretario mi autorizzano a farlo. Egli nega che ai negozianti italiani sia stato usato un trattamento diverso dai negozianti austriaci, però ammette che i negozianti italiani furono cacciati dal mercato di Vienna. Orbene, quanto ammette il sottosegretario di Stato è particolarmente grave. Debbo vivamente deplorare che i sudditi italiani in Austria debbano continuamente soffrire violenze da parte del Governo austriaco. Ne abbiamo avuto recentemente due gravi esempi: prima quando furono cacciati i negozianti di agrumi siciliani dal mercato di Vienna; in secondo luogo allorchè avvenne la selvaggia aggressione a danno degli studenti italiani dell'Università di Vienna. Contro queste continue persecuzioni io mi attendevo che il sottosegretario agli esteri avesse pronunciato almeno una parola di protesta italiana. Questa parola non è venuta. Il sistema seguito dal Governo di rispondere mediante formule che dicono e non dicono è quello che consente all'Austria le continue offese ai nostri interessi. Credo che non vi sia italiano la cui dignità non insorga contro questi continui attentati dell'Austria ai nostri diritti. Non posso quindi per nulla dichiararmi soddisfatto della risposta che il Governo mi ha dato ».

L'on. POMPILJ sente a sua volta il bisogno di controreplicare e dice: — Qui si tratta, nel caso del provvedimento contro i negozianti italiani di Vienna, non di un provvedimento del Governo, ma bensì del Municipio. Ripeto che il provvedimento fu preso per tutti i negozianti non solo italiani, ma anche austriaci; fu quindi una misura di ordine generale in seguito ad un *trust* formatosi. Del resto, bisogna notare che le misure adottate non hanno per nulla impedito ai negozianti italiani di esercitare il commercio degli agrumi. Infatti essi hanno acquistato una casa, dove, come prima, sulla piazza, esercitano regolarmente il loro commercio e dove i loro affari prosperano più di prima.

DE FELICE. — Sì, ma intanto i negozianti sono stati cacciati...

Il PRESIDENTE: — L'interrogazione è finita...

Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge: Autorizzazione di spesa per lavori straordinari nelle agenzie delle imposte; Autorizzazione di spesa straordinaria pei lavori di riordinamento della sede del Senato del Regno; Aumento di L. 50,000 alla dotazione del cap. 52; Sussidi diversi di pubblica beneficenza.

Si riprende la discussione del disegno di legge pel

Riordinamento delle Borse di Commercio

e per i contratti di Borsa, e si approvano, senza discussione, gli articoli dal 53 al 55.

CURIONI all'art. 56 propone che alla fine del primo comma, ove è detto che « contro le decisioni della Deputazione di Borsa, è ammesso il ricorso all'Autorità giudiziaria », si aggiungano le parole: « Come sarà stabilito dal regolamento ».

Propone inoltre la soppressione del secondo e del terzo comma, ed in luogo di essi propone il seguente articolo aggiuntivo: « Incorre nel reato di falso, punibile a termini dell'articolo 280 del Codice penale e con la cancellazione dal ruolo, il mediatore che nel fare le dichiarazioni per l'accertamento dei corsi, denuncia contratti inesistenti o ne altera i prezzi. Quando vi sia grave sospetto di questo o di altri reati incorsi dal mediatore, nell'esercizio delle sue funzioni, la Deputazione di Borsa lo può sospendere dalle funzioni stesse, col rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, osserva che qui si contemplano esclusivamente le sanzioni relative alla inosservanza da parte degli agenti dei regolamenti di Borsa. Si intende che quando gli atti o le omissioni dell'agente assumono figura di reato punito dal Codice Penale, si applicherà il Codice Penale.

GIOVANELLI EDOARDO, relatore, prega l'onorevole Curioni e la Camera di votare l'articolo come è stato proposto dalla Commissione e dal Governo.

E così si approva l'art. 56 nel testo proposto dal Governo e dalla Commissione, e si approvano pure, senza discussione, gli articoli 58 e 59, con la soppressione di un inciso nell'ultimo comma.

CURIONI chiede la soppressione dell'art. 60, che commina l'ammenda, oltre la responsabilità civile, contro i funzionari giudiziari e le Autorità di Borsa, per le contravvenzioni alla presente legge.

LACAVA dimostra la necessità di questa disposizione, che rappresenta una valida garanzia contro eventuali soprusi.

GIOVANELLI E., relatore, è egli pure favorevole al mantenimento dell'articolo.

CURIONI non insiste, e si approvano gli articoli 60 e 61.

CELESIA, trova eccessivo obbligare tutti gli agenti di cambio ad aumentare le cauzioni, che si sono sperimentate già sufficienti nella misura attuale.

Propone, in via subordinata, che il termine per integrare la cauzione sia portato da uno a tre anni, per la prima metà, e da tre a cinque, per la seconda metà.

SALVIA nota che si potrebbe usare indulgenza a quegli agenti, che negoziano ore non vi sono Borse.

FORTUNATO vuole portare da due a quattro anni il termine per il completamento della cauzione.

COCCO-ORTU assicura che gli agenti di cambio presentemente in ufficio sono già sufficientemente tutelati da questo disegno di legge. Ricorda l'esempio di altre Nazioni, come la Francia, dove la cauzione degli agenti di cambio fu elevata a 250 mila lire, senza che alcuno facesse obiezione.

« In Italia, l'elevamento della cauzione a 100 mila lire, fu nel 1904, richiesto dallo stesso Congresso degli agenti di cambio ».

Non può quindi accettare gli emendamenti proposti, (*bene!*), salvo quello di portare da tre mesi ad un anno il termine per costituire la Società fra più agenti, e quello inteso a consentire che la seconda metà della cauzione sia pagata in tre rate annuali.

Si approva l'art. 62, con le modificazioni indicate dal ministro.

CURIONI all'art. 63 propone che le disposizioni transitorie siano applicate con solo a coloro, che hanno esercitato le funzioni di agenti in Borsa prima del 1.o gennaio 1908, ma anche a quelli, che hanno cominciato ad esercitarle prima del 16 maggio 1908.

COCCO-ORTU accetta la modificazione proposta dall'on. Curioni, con questa modificazione.

E così sono approvati tutti gli articoli, dal 64 al 67, ed ultimo.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta alcuni disegni di legge, tra i quali, uno per la approvazione della convenzione relativa alla costituzione di nuove cliniche nell'Università di Pavia.

Per le Esposizioni del 1911

GIOLITTI presenta un disegno di legge per il concorso dello Stato nelle spese per le feste commemorative del 1911 in Roma e in Torino.

Alcune leggine

Si approvano, senza discussione, i seguenti disegni di legge: « Convalidazione del R. D. 1.o settembre 1906, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali »; « Modificazioni alla tariffa dei dazi doganali »; « Convalidazione del R. D. 17 aprile 1907, che modifica le tare legali degli olii minerali, di resina e di catrame ».

Si votano poi a scrutinio segreto i disegni di legge ogni approvati per alzata e seduta.

Essendo così esaurito l'ordine del giorno della seduta odierna, il segretario VISOCCHI dà lettura delle interrogazioni.

Il caso del gen. Mangiagalli

La Camera si affolla in fine di seduta, sapendosi che il ministro Casana intende rispondere subito all'interrogazione presentata oggi dal deputato veneto del Centro De Negri-Salvia, sulla recentissima pubblicazione del generale Mangiagalli. Infatti quando alla lettura delle interrogazioni il segretario legge quella dell'on. De Negri, il ministro Casana si alza e dice: « Chiedo di rispondere subito ».

PRESIDENTE: — Ne ha facoltà.

CASANA (attenzione vivissima): — Io debbo dichiararmi grato all'on. De Negri perchè egli mi ha dato l'occasione di affermare alla Camera tutta la realtà delle cose. Riuscirà per me doloroso affermare questa realtà, poichè da essa risulterà purtroppo come una persona, che aveva buon diritto alla stima, nonostante gli errori commessi nella sua carriera, con l'ultimo suo atto abbia demeritato di questa stima (*impressione*). Ho il dolore di dover dichiarare che il generale Mangiagalli ha alterato la verità. Egli infatti nella sua autodifesa mi ha attribuito parole che io non ho pronunciato ed altre ha travisate e colorite artificiosamente al fine della sua causa. Io sono costretto a scendere in particolari per dimostrare che se le mie parole sono gravi, sono altrettanto vere. Premetto che quando presi possesso del Ministero della guerra dal mio predecessore non mi fu significato che da parecchio tempo il generale Mangiagalli aveva presentata domanda di collocamento a riposo. Fu soltanto nei primi giorni della mia permanenza al Ministero che venne a mia cognizione questa sua domanda. La cosa mi riuscì completamente nuova. Cercai però se tra i documenti si trovasse la domanda del generale Mangiagalli, ma poichè aveva ragione di credere che fosse opportuno di attendere il responso della Commissione di inchiesta, poichè nell'animo mio era sorto il dubbio che delle responsabilità si potessero attribuire al generale Mangiagalli, gli rimisi senz'altro la lettera. Mai mi passò per la mente di dire quelle sciocchezze relative al ministro borghese che egli mi ha attribuito. Questa è la prima affermazione che io faccio nel senso più assoluto. (*Impressione e commenti*).

« Il generale Mangiagalli afferma inoltre che quando io mi rivolsi alla Sopraintendenza dell'Ispettorato generale del genio per accentrare in esso anche le funzioni dell'Ispettorato d'artiglieria, io pronunciai alcune parole che sono invece le parole dette da lui. In quell'occasione io tenni verso il Mangiagalli un contegno dei più gentili. Questo contegno ricordai quando, essendogli stata comunicata la decisione del Consiglio dei ministri che lo collocava a riposo d'autorità, egli espresse il suo stupore per non essere stato in nessun modo avvertito. Quel contegno doveva dimostrare quale scarsa fiducia avessero il ministro ed il Governo nell'opera sua. Mangiagalli dimentica anche come nel febbraio di quest'anno io abbia scritto una lettera vivacissima, perchè, nonostante il grande inconveniente rilevato dalla Commissione di inchiesta circa l'aggiustatura ed il cambiamento dei freni, non era stato ancora provveduto.

« Con disposizione del 24 maggio successivo, poichè le difficoltà non erano ancora state superate, io nominai una Commissione composta di quattro colonnelli di artiglieria, con mandato appunto di sindacare sull'opera dell'ispettore Mangiagalli. Finalmente il 14 luglio proposi al Consiglio dei ministri, e questo approvò di concentrare nell'ispettorato del genio le funzioni dell'ispettorato d'artiglieria.

« Ora, io domando se questi siano e possano logicamente interpretarsi atti di fiducia. S. vede, dunque, quanto sia stato inesatto nella sua pubblicazione il generale Mangiagalli. Ma il generale Mangiagalli, in commesso un atto ancor più grave. Il mio collaboratore sottosegretario Segato, lasciandosi trascinare dall'impulso del suo animo buono e da un sentimento altissimo di cameratismo spinto fino all'eccesso, ricordandosi soltanto di essere stato un subordinato del generale Mangiagalli, e dimenticando pur troppo i riguardi verso il ministro e verso il Ministero, scrisse in forma assolutamente famigliare due lettere al generale Mangiagalli, che ha commesso la leggerezza di pubblicare. Cosicchè il generale Segato, sentendo tutta la difficoltà della sua posizione creata colle sue lettere a sè ed al Governo, ha presentato le proprie dimissioni, e, per quanto mi sia doloroso separarmi da un collaboratore che nel campo militare mi ha reso grandi servigi, io ho dovuto, proporre, per la delicatezza del momento, al Consiglio dei ministri di prendere atto delle dimissioni. E' questo uno degli effetti più tristi dell'infelice pubblicazione del generale Mangiagalli, perchè in Camera intendo non quanto dolore io sia costretto da assoluta necessità di staccarmi da un uomo col quale ho lungamente lavorato e di cui ultimamente apprezzo la feconda collaborazione. Ho detto « necessità assoluta », perchè altrimenti si potrebbe credere ciò che non è, cioè che quelle lettere del generale Segato mi fossero state comunicate » (*Impressioni e commenti vivissimi*).

Quando i commenti animatissimi che hanno seguito le parole del ministro sono calmati prende la parola l'interrogante on. NEGRI DE SALVI.

In mezzo al silenzio generale egli dice: « Dopo le precise, categoriche dichiarazioni del ministro della guerra io non avrei nulla da aggiungere. Devo soltanto che ho presentato la mia interrogazione per le considerazioni che mi come in questo momento il paese si è interessato alle sorti dell'esercito. Esso si è convinto che soltanto da un esercito forte, ordinato e disciplinato possono venire le migliori garanzie di pace e l'ausilio più forte ai nostri legittimi interessi (*approvazioni vivissime su tutti i settori monarchici*). Il Paese è dolorosamente impressionato dei casi recenti. Ed è veramente a deplorarsi che alcuni ufficiali, nel loro solo interesse, credano utile di chiamare il Paese giudice delle proprie *beghe* professionali, che per necessità di cose non sono mai completamente obbiettive. Questi ufficiali, abbandonando una delle più belle e gloriose tradizioni dell'esercito, dimenticano una virtù caratteristica del soldato, la virtù del sacrificio, lo sono soddisfatto delle rettifiche — per usare un termine blando — fatte ieri dal ministro della guerra alle insinuazioni del generale Mangiagalli, nonchè delle smentite categoriche a certe sue affermazioni. Rimangono le lettere del generale Segato. Ma io mi spiego queste sue lettere come le ha spiegate il ministro e convengo nei sentimenti e nei giudizi da lui espressi a questo proposito. Con ciò spero che anche la Camera sia soddisfatta. Poichè tutta la Camera è concorde nel pensiero che si debba tenere alto il prestigio dell'esercito e dei suoi capi » (*Vivissime approvazioni*).

La seduta è tolta subito dopo: sono le 17.42. Molti deputati si riversano nell'emiciclo commentando. Qualcuno di essi va a stringere la mano all'on. Casana. Nei corridoi sono vivissimi i commenti al discorso del ministro della guerra.

Per quanto sia sempre doloroso assistere alla caduta sia delle cose e sia degli uomini, prendiamo atto delle dimissioni del generale Segato come di un fatto necessario, ineluttabile. Ci sono responsabilità, nella vita pubblica, che non si possono pagare se non con la propria persona. La *Stampa* fu il solo giornale, che, pubblicando un larghissimo sunto della memoria difensionale del generale Mangiagalli, pose immediatamente in rilievo la condotta stranamente incoerente del Ministero, e in particolare modo del generale Segato, verso il Mangiagalli. Quest'uomo, già ispettore superiore dell'Ispettorato dell'artiglieria, si era trovato nella curiosa condizione di essere censurato dalla Commissione d'inchiesta e approvato, lodato, accarezzato — diremmo quasi — dal sottosegretario della guerra, come già pochi giorni prima — a quanto scrive il Mangiagalli e nega l'on. Casana — dal ministro.

Come avemmo occasione di dimostrare largamente tre giorni or sono, il Segato — al collega in grado che insisteva nel chiedere il collocamento a riposo, specie dopo che il ministro Casana aveva unito l'Ispettorato dell'artiglieria a quello del genio — scriveva il 19 giugno scorso:

« Mi rendo conto del tuo stato d'animo, ma « ti confermo che il riordinamento degli Ispettorati è stato deciso dal ministro per « profondo convincimento, *non già per scemata fiducia* nelle persone che reggono i « varii uffici, e n'è prova il fatto che appena nominato ministro, il senatore Casana « mi espose questo suo divisamento, *proprio « si può dire negli stessi giorni nei quali ti « invitava a ritirare la tua domanda di allontanamento dal servizio attivo* ».

E aggiunge:

« *No, ottimo generale, è nell'interesse tuo, « come in quello dell'Arma cui tu hai dedicato sempre le tue migliori energie, che tu « continui a rimanere a capo almeno di tutte « le truppe, nelle quali tu continuerai a trasfondere quell'alto sentimento del dovere che « è la tua religione.*

« Questo, caro generale, è francamente il « mio avviso e sarò ben lieto se vedrò che in « lo seguirai.

« Abbimi sempre per tuo,

« Dev.mo: *L. Segato* ».

Undici giorni dopo una lettera così significativa, il Mangiagalli veniva posto in disponibilità dal Consiglio dei ministri, in omaggio alle critiche mossegli dalla Commissione d'inchiesta. E ancora il sottosegretario glie ne dava preavviso con un'altra lettera, che dice, fra l'altro:

« Il Consiglio dei ministri dunque ha deliberato il collocamento in disponibilità del generale Rogier e del generale Mangiagalli.

« Certo *ciò non esclude un richiamo, anche prossimo, in attività di servizio*, ma intanto si è creduto che *necessità di Governo* esigano il vostro temporaneo allontanamento dal servizio attivo.

« Dirti quanto ciò mi amareggia è superfluo.

« Te la possa in qualche modo esprimere la cordiale stretta di mano che ti porge

« *L'aff.mo e dev.mo tuo sub.to ed amico*

« L. Segato ».

Il ministro, ieri, davanti alla Camera, ha declinato ogni responsabilità di queste lettere: ha detto chiaro e netto di non averne sentore. E dobbiamo credergli. Resta però sempre inesplicabile quella frase *per necessità di governo*, che rispecchierebbe non più un apprezzamento personale di Segato, ma tutta una condotta di governo.

A ogni modo — specie dopo le dichiarazioni del ministro — più esposto è rimasto il Segato e nel dirne lode all'uomo pubblico e all'ufficiale di aver sentito il dovere di ritirarsi. Non abbiamo nessuna soddisfazione in dir ciò; ma egli ha fatto bene. In questi giorni, in cui un ministro, deplorato da tutto il paese si avverappa disperatamente al potere per vanità personale, è bello e simpatico l'atto del generale Segato, il quale ha saputo misurare da uomo la sua posizione.

Nell'amministrazione della Guerra egli costituiva ormai una debolezza morale, da aggiungere a quella del suo ministro; ritornato al comando tecnico, confidiamo che arricchirà il numero di quelli su cui il Paese, nel momento del cimento, si affida.

Il generale Mangiagalli conferma le sue dichiarazioni

Dal tenente-generale Mangiagalli riceviamo la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

Mortara, 10 dicembre 1908.

Preg.mo signor Direttore,

Leggo nel suo giornale il comunicato del Ministero della guerra pubblicato dalla *Tribuna*, col quale si dichiara di avere io nella mia pubblicazione attribuito al ministro Casana parole in parte errate ed in parte assolutamente aggiunte. Conseguente al riserbo che mi sono imposto nella chiusa del mio libro, non reputo necessario il mio personale intervento per ribadire l'inconcussa verità dei fatti.

Prego però la S. V. a voler notificare, da me autorizzato, quanto segue:

1.o Il generale Mangiagalli conferma nel modo più assoluto ed esplicito tutte le parole che il ministro Casana gli disse quando gli espose minutamente i fatti che si erano svolti tra lui ed il ministro Vigano, fatti che lo avevano determinato a presentare la sua domanda di collocamento a riposo. Aggiunge il generale che rimase così soddisfatto delle parole del ministro, che, ebbe subito a ripeterle, così impresse come gli erano a qualche intimo amico e collega. Il ministro Casana, restitui, è vero, puramente e semplicemente *heari manu* al generale Mangiagalli la domanda, ma ciò avvenne in altro giorno per non aver rinnovellato la domanda subito dopo il colloquio;

2.o Il Generale conferma in modo egualmente esplicito quanto ha scritto in seguito alla comunicazione fattagli la sera del 13 giugno, che non trattavasi cioè di un provvedimento contro di lui e che il Ministro aveva avuto conferma dal Presidente della C. I. della favorevole impressione riportata dalla deposizione dello stesso generale. E' ben vero che l'on. Casana oppose un assoluto e perfetto silenzio, *ma solo* quando il generale ebbe a lamentarsi di non aver avuto conoscenza nel giorno stesso del suo primo colloquio (primi giorni di gennaio) del provvedimento che il Ministro fin da quella data aveva in animo di voler effettuare.

3.o Che il giorno 25 giugno non fu chiamato dall'on. Casana; che il giorno 29 soltanto ricevette la Relazione della C. I., e nel pomeriggio del 30 la lettera del sottosegretario di Stato, e che la sera dello stesso giorno 30 seppe dal generale Rogier il modo col quale questo era stato trattato dal Ministro, sebbene invitato prima a discolparsi.

4.o Il generale Mangiagalli, meravigliato di non avere avuto eguale invito, si decise di parlarne all'indomani al Ministro, e difatti, la sera del 1.o luglio si presentò a Lui chiedendogli di conoscere i propri addebiti. L'on. Casana lo pregò di ritornare all'indomani, perchè in quel momento chiamato altrove. Il 2 luglio solamente e non il 25 giugno conobbe i capi d'accusa che ebbe ragione di ritenere come appunti personali del Ministro, anzichè della C. I.

Questa sola è la verità, e ben comprendo come essa debba dispiacere all'on. Ministro perchè troppo mal qualifica la sua condotta ed i suoi giudizi così elastici a mio riguardo. Nessuna ulteriore smentita, nessun artificio di Gabinetto, potrà mutare di una virgola ciò che ho asserito.

GEN. MANGIAGALLI.

Episodi e rilievi molto significanti.

Roma, 10, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* fa sull'incidente Mangiagalli questi commenti: « Non se ne va il ministro del quale appaiono edificanti le contraddizioni e le incertezze in rapporto coi generali Mangiagalli e Rogier; sibbene si annunziano le dimissioni del sottosegretario Segato. In compenso il ministro Casana rimane al suo posto, sebbene senza programma e senza un esatto criterio del suo ufficio e della responsabilità rispetto alla necessaria ed urgente riorganizzazione dell'esercito. Del resto, il passato del Mangiagalli, anche se egli è meritevole della critiche per la sua responsabilità circa i materiali di artiglieria, è indubbiamente il passato di un uomo d'onore come in pubblico Senato ebbero ad affermare i generali Pedotti e Lamberti, e molti non vorranno quindi piegarsi a credere che il Mangiagalli abbia inventato le sue asserzioni. D'altra parte, non diverso del contegno tenuto con lui fu quello tenuto col Rogier dallo stesso ministro. Stesse proteste, stesse assicurazioni e stessa fine in aperto contrasto alle parole del ministro. Nè basta. Risulta alla Commissione di inchiesta come il generale Rogier, alle 10,30 del giorno 26 giugno, si presentasse al ministro Casana, domandandogli comunicazione della relazione di inchiesta e come il ministro rispondesse che non aveva ancora letto la relazione stessa e che si sarebbe adoperato per fargliela avere. Oh! come fece di grazia l'on. Casana a tenere sempre dalla relazione suddetta i punti dai quali risultavano le censure all'opera del generale Mangiagalli ed esporli a questi verbalmente per sentirne le giustificazioni il giorno 29, cioè ventiquattro ore prima del giorno in cui il ministro Casana ebbe a dire al generale Rogier che non conosceva la relazione e che avrebbe cercato di ottenerla? E' anche noto questo episodio. Il generale Rogier, che aveva chiesto di presentare le giustificazioni per gli appunti che gli si muovevano, si recò il giorno 1.o luglio dal ministro Casana a consegnargli il suo Memoriale. Il ministro ricevette pmabilmente le giustificazioni, ed il generale Rogier lo ringraziò, confidando naturalmente, come era suo diritto, che esse sarebbero state prese in esame prima che il Consiglio dei ministri deliberasse il provvedimento a suo carico. « ringraziò l'on. Casana; ma appena uscito dal Ministero il generale Rogier comprò un giornale e lesse che egli era stato collocato a disposizione ».

Negli uffici della Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 20.

Nella riunione di stamane gli uffici della Camera hanno preso in esame i seguenti disegni di legge: Istituzione di ingegneri meccanici e chimici di artiglieria e di un direttore tecnico per il polverificio sul Liri; nominando commissari gli on. Sandini, Conie, Podestà, Luzzatto Arturo, Di Saluzzo, Carboni, Agugiio, Cipriani, Marinelli e Canturano. Istituzione di un corso superiore tecnico militare o servizio tecnico di artiglieria, modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito ed a quello degli assegni fissi ed alla legge sugli avanzamenti nel regio esercito, nominando commissari gli on. Pascale, Pinchia, Negri De-Salvi, Marazzi, Di Saluzzo, Mezzanotte, Aguglia, Morelli-Gualtierotti e Compans. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito per i servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra e dell'ispettorato di artiglieria e genio ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi al regio esercito nella parte che si riferisce all'ispettorato stesso, nominando commissari gli on. Falissent, Pinchia, Negri De-Salvi, Libertini Gesualdo, Di Saluzzo, Bergamasco, Aguglio, Lucifero Alfonso e Compans. Disposizioni relative alla riserva navale, nominando commissari gli on. Santini, De Amicis, Gucci-Boschi, Guerracino, Celesia, Bergamasco, Tecchio e Marcello. Manca il commissario dell'ufficio 7.o. Rapporti tra le navi mercantili e le fortificazioni di Stato, nominando commissari gli on. Mariotti, Abbozzi, Botteri, Marazzi, Morpurgo, Mezzanotte, D'Ali, Guerritore e Marcello. Requisizione delle navi mercantili, nominando commissari gli on. Flamberti, Buccelli, Podestà, Luzzatto Arturo, Furnari, Arrigò, D'Ali, Panlé e Marcello. Proroga dei termini assegnati dalle legge 14 luglio 1887 per commutazione delle prescrizioni di prestazioni fondiarie perpetue, nominando commissari gli on. Credaro, Stoppato, Pasqualino Vassallo, Niccolini, Maiorana Giuseppe, Arrigò, Borciani, Danco e Barzanello.

Si riconferma la nomina di un governatore militare al Benadir

Roma, 10, ore 23.

E' imminente la nomina di un colonnello destinato ad assumere il comando delle truppe coloniali al Benadir. La ragione di questa determinazione è nei recenti fatti del Benadir e nel conflitto avvenuto tra il governatore Carletti ed il maggiore Di Giorgio. Anzitutto l'esperienza ha ormai dimostrato la necessità di affidare il comando ad un ufficiale di grado superiore a quello di maggiore, perchè vi sono capitani anziani in colonia, i quali si troverebbero sottoposti forse a chi è stato loro collega qualche anno prima o a chi è di essi più giovane e più inesperto di questioni coloniali. L'autorità del grado di colonnello farebbe sparire tutti questi disagi gerarchici; ma un altro criterio di ordine morale ha guidato il Governo nella determinazione di affidare il comando ad un colonnello. La colonia ha più bisogno di un comando militare che di un comando civile. Maggiore è la responsabilità dell'esecuzione di operazioni militari di quanto non ne abbia chi le ordina. Non si tratta di una vittoria o di una preponderanza dell'elemento militare su quello civile.

Le cose quindi per ora sono a questo punto. Dopo alcune ripulse in gran parte dipendenti dalle difficoltà di accordarsi sui limiti delle rispettive attribuzioni, si è finito a limitare la scelta ad una terna di tre colonnelli, che sono stati già in Eritrea. La nomina sarà definitiva tra breve. Si dice che provvisoriamente resterebbe al governo civile della colonia il cav. Macchioro ed il maggiore Rossi avrà il comando in sott'ordine delle truppe.

Dalla Capitale.

Roma, 10, ore 21.

Ieri, *in piazza d'Armi*, alla presenza del Re, il tenente Generale della Brigata ferrovieri residente a Roma, fece l'esperimento di costruzione di un nuovo ponte sospeso da lui inventato per provvedere alle interruzioni stradali. Oggi è stato eseguito il passaggio sul ponte di muli e carriaggi del pontieri. La prova è riuscita benissimo. All'esperimento assistevano molti ufficiali superiori.

× Il *Consiglio superiore della marina mercantile*, sotto la presidenza dell'on. Rosselli, ha esaurito l'esame del progetto di regolamento per la sorveglianza di ancoraggio delle merci pericolose in coperta, approvandone il testo proposto dal Ministero, con qualche modificazione.

× La Commissione che esamina il disegno di legge *per il riordinamento della contabilità delle casse postali* si è costituita nominando presidente l'on. Pais-Serra. Ha quindi approvato il progetto nominando relatore l'on. Bergamasco, che presenterà la relazione sabato prossimo.

× La *Commissione d'inchiesta sulla Maceca* si è riunita quest'oggi, alle ore 15, per prendere delle deliberazioni intorno al questionario distribuito due mesi fa, relativo all'Amministrazione centrale e provinciale del Ministero della P. I.

× La Commissione che esamina il disegno di legge *per la rete telegrafica sottomarina* si è costituita nominando presidente l'onorevole Santini e segretario l'on. Cappa. Presa in esame il disegno di legge ed espresso il desiderio che lo stesso esposti i pareri della Commissione tecnica e quelli della Commissione dei servizi elettrici. Le due Commissioni ebbero già in esame il contenuto di cui è oggetto il disegno di legge. La Commissione conferirà anche col ministro Schanzer, che ha mostrato il desiderio di essere da essa interrogato.

× Stamane il Re ha ricevuto in udienza privata l'ambasciatore di Francia e i ministri di Grazia e del Messico.

× Stasera il *Duca d'Aosta* riparte per Napoli.

Le probabili dimissioni dell'on. De Nobili.

Spezia, 10, ore 22.

Il locale periodico *La Spezia* annuncia oggi le dimissioni dell'on. De Nobili, il quale verrebbe in Italia per sistemare unicamente i suoi affari e lascierebbe libera il suo collegio. Dice pure il periodico che sarebbe designato a suo successore l'on. Lucifero, capitano di vascello e deputato di Taranto.

Le opere pubbliche e i Consorzi di Cooperative secondo l'on. Luzzatti.

Roma, 10, ore 22.

E' stato presentato alla Camera un disegno di legge dell'on. Bertolini per agevolare la costituzione di appalti di opere pubbliche ai Consorzi di cooperative. Il *Messaggero* ha intervistato sull'argomento l'on. Luigi Luzzatti, il quale ha detto:

« — E' una nuova organica evoluzione, è un gradino più alto in quella legislazione cooperativa dei lavori pubblici che noi italiani abbiamo educato con sollecita tenacia. Nessun altro paese ha forme così interessanti di elevazione proletaria ed affida così direttamente, senza il tramite degli imprenditori intermediari, la esecuzione di varie opere pubbliche a Sodalizi cooperativi. Non si tratta di lavori eseguiti in economia dallo Stato, ove gli operai rimangono semplici salariati: qui le Associazioni, che la suppliscono mentiare, diventano esse stesse appaltatrici e si sostituiscono alle imprese di speculazione. Dalle ultime statistiche delle Ispettorie generali si trae che ogni anno sei milioni di lavoro sono ormai eseguiti dalle Cooperative, e questa altra riguarda solo i lavori dello Stato, mentre tutti sanno che molti appalti anche delle provincie e dei Comuni e dei privati sono dati a Sodalizi locali regolarmente costituiti. In questo paese, ripeto, si hanno questi risultati, e noi italiani che tanto facilmente ci studiamo di imitare, rallegriamoci finalmente di essere qui i primi. Il disegno di legge Bertolini determina quale figura giuridica deve adottare per i Consorzi di cooperative, e così ai Consorzi sono alle Cooperative isolate larghi benefizi per i quali l'onorevole Bertolini deve vincere le resistenze del fisco; ma lo stesso che quel disegno di legge si debba ancora allargare. Ho ricevuto proprio in questo momento i voti che la Lega nazionale delle Cooperative esprime in tal senso.

« — In che cosa considererebbero le modificazioni desiderate?

« — Con tre successive leggi del 1907 l'onorevole Giolitti e concesse per i lavori ferroviari e per quella della Sardegna e delle Calabrie una disposizione per i Consorzi di cooperative, consenti cioè che ad essi potessero affidarsi per trattative o per licitazione privata appalti superiori al limite di 200 mila lire, che dopo lunghi sforzi io era riuscito di strappare nel 1904. Si può giustamente dire che alle Cooperative consentito è aperta ormai la via delle grandi industrie degli appalti. Ora se i Consorzi hanno tanta capacità di fare, perchè la disposizione che vale oggi per le ferrovie in alcune regioni dei mezzodì non deve estendersi per tutta l'Italia ai lavori pubblici di qualunque natura? Anche nell'alta e media Italia vi sono ora pregevolmi riguardi di lavori da eseguire e si rende difficile sempre più l'influenza alle asta da parte degli imprenditori privati. Lo Stato ha tutto l'interesse di ricorrere direttamente alle schiere private e forti dei lavoratori raccolti in Cooperativa, ben inteso assicurandosi della loro capacità tecnica e finanziaria, esattamente per i lavori terroriari, di fortificazioni, di bonifiche, ecc., ecc. I Consorzi in definitiva non chiedono altro che aiutare lo Stato a mantenere le promesse di opere che esso fa coi suoi bilanci e che troppo spesso non può adempiere, ed i loro lavori non lasciano dietro di sè traccbi di lit così spesso fatali al tesoro.

« — Crede ella che il Governo ed il Parlamento consentiranno ad estendere il disegno di legge come chiede la Lega delle Cooperative?

« — Io spero, perchè nessuna grave obbiezione può farsi, e sarà davvero un bello segno di fiducia alle Cooperative operaie che hanno diritto ad un ordinato e progressivo elevamento. Se non consentiranno, avverrà come per la legge delle case popolari: ogni anno si farà un nuovo passo lodevolmente, mentre il mio disegno di legge primitivo conteneva già tutti i benefici necessari a costruire davvero il « domani popolare », che richiederà incenti sempre garantiti nel modo più sicuro ».

Sul preteso fidanzamento del Conte di Torino.

Pisa, 10, ore 22.

Ho avuto occasione di intrattenermi oggi a colloquio con un altissimo funzionario della Casa di Sua Maestà il Re, incaricato dalla benevolenza a mio riguardo del funzionario, mi sono permesso di rivolgergli alcune domande sull'annunciato fidanzamento di Sua Altezza Reale il Conte di Torino. Per quante riserve si sia imposto l'alto personaggio, egli mi ha dato tuttavia alcune notizie di un certo interesse.

« Nulla di definitivo vi è circa il matrimonio — mi ha detto: — si tratta soltanto di chiacchiere e anche molto cervellotiche. Tutti sanno che Sua Altezza Reale è molto gentile colle signore, ed ha modi di una squisita compitezza. Colla principessa di Connaught, bella ed elegante, avrà avuto maggiori occasioni di essere gentile, e l'è sì benissimo che la chiacchiera... giunge sempre ingrandite e svisate. Posso dirle che alla Corte d'Italia non si è mai trattato nulla in proposito. Pure suggerite unicamente dalla fantasia sono le notizie sparse circa il preteso mal gradimento da parte di re Eduardo VII. Sua Altezza il Conte di Torino è stimato ed apprezzato come si merita alla Corte inglese.

— E sul viaggio in Africa che può dirmi?

— Il viaggio era vagheggiato da lungo tempo dal Principe che non lo ha potuto effettuare prima perchè Sua Altezza ha voluto compiere prima i quattro anni di servizio, come generale di brigata.

Come saranno le nuove navi austriache da battaglia

(Ci telefonano da Roma, 10, ore 21):

Si ha da Pola: L'ammiraglio generale della marina da guerra Maurizio Popper, dal quale furono costruiti tutti i primi dodici navigli da guerra austriaci e che tuttora era da considerarsi come il capo effettivo della marina austriaca, ha presentato un piano per una grande nave da battaglia della portata di 20 mila tonnellate. Terminate le tre navi da battaglia da 15,000 tonnellate, il cantiere di San Marco iniziera la costruzione di una nuova divisione che si comporrà pure di tre unità. La parti in ferro saranno fornite dalle ferriere dell'interno, i pezzi di artiglieria saranno ordinati presso le acciaierie Scoda di Pilsen ».

Promozioni negli alti gradi della magistratura.

(Ci telefonano da Roma, 10, ore 21):

Nell'ultima adunanza il Consiglio superiore della Magistratura con voto unanime ha riconosciuto il merito eccezionale e quindi promosso a consiglieri di Cassazione il cavaliere Raffaele De Notaris stefani ed il cavaliere Fazella, il primo, procuratore del re presso il tribunale di Roma, il secondo presidente del Tribunale di Milano ed il comm. Mosca consigliere della Corte di Appello di Roma.

Bülow proclama al Reichstag
la saldezza dell'alleanza coll'Austria
Nessuna parola dell'Italia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

La seduta, che si è tenuta oggi al Reichstag, è stata certo una delle più importanti per la politica estera dell'Impero. Il cancelliere principe Di Bülow ha pronunciato un discorso sopra la limitazione degli armamenti, ed ha dato ampie assicurazioni sulla fedeltà della Germania alla sua alleanza con l'Austria, ma non ha detto nemmeno una parola per l'Italia.

Continuandosi a discutere, in prima lettura il bilancio, parlarono vari oratori, alcuni dei quali chiesero, perchè il Governo avesse opposto un atteggiamento negativo alla proposta di limitare gli armamenti navali.

Ad un'ora, il deputato Hausemann, del partito democratico, ha preso la parola. Egli chiede anzitutto al cancelliere che informi la stampa estera a proposito della politica tedesca; ma si tenga bene a mente di non parlare sotto forma di « intervista ». « Io mi congratulai — egli dice — di vedere che l'affare di Casa Bianca era giunto finalmente a buon punto all'Aja. I pregiudizi provocati al commercio tedesco e prodotti dai precedenti errori, non potrebbero essere meglio riparati. Il Marocco ci interessa assai meno delle provincie balcaniche (*Vivi applausi*). Avremmo potuto evitare tutte le emozioni dell'ultima settimana, se avessimo concluso colla Francia o coll'Inghilterra un trattato di arbitrato generale. Il Tribunale dell'Aja si occuperà, speriamolo, della situazione della legione straniera, il cui carattere non conviene più alla nostra epoca (*assentimento generale*). Il cancelliere ha parlato del Marocco; egli ci ha messi in guardia contro la politica di « prestigio ».

« Intanto, la nostra politica non deve avere un carattere di attaccare briga particolarmente a riguardo della Francia.

« La nostra politica deve ispirarsi, a questo riguardo, alle buone intenzioni d'Algeciras. Mi sono stupito di vedere Bassermann versare una lagrima a proposito del ritiro di Holstein. Un grande giornale berlinese ha rimproverato, nel dicembre, a quest'ul. di aver rimpiazzato i rapporti dei nostri rappresentanti esteri e di averli corretti, la vista di una informazione destinata all'Imperatore.

« La Francia ha rimpiazzato a Delcassé; nel protestiamo energicamente contro il richiamo di Holstein, il quale, nell'affare del Marocco, ha voluto reclamare da parte di Delcassé la piccola « *Ibenisme a Sinistra, in questo momento il principe Di Bülow entra nell'aula* ».

L'oratore continua il discorso molto conciliante verso la Francia, ed è vigorosamente applaudito. Egli dice queste precise parole: « Io, che ho gridato tanto contro le intervisie, non voglio certo fare eccezione alla regola. Non posso però che ripetere quanto ho detto: che, cioè, ho la convinzione intima, che, nonostante il Marocco, i nostri rapporti con la Francia sono buoni, e possono diventare anche migliori. Non sono il solo ad avere questa opinione: tutto il nostro popolo ha questa convinzione, e non ho nessun cattivo sentimento verso la Francia! ».

L'oratore parla della politica balcanica, della posizione dell'Italia di fronte alla triplice. « Il cancelliere — egli dice — si è congratulato un giorno di vedere l'Italia fare un giro di valzer colla Francia; ma la danza si prolungò ed è diventata un « passo di galoppo ». L'Italia si è legata anche in amicizia coll'Inghilterra e colla Russia ». L'oratore fa presente anche i pericoli che presentano gli armamenti progettati in Inghilterra, e chiede se il ministro Lloyd Georges non ha avuto, venendo a Berlino, disegni segreti.

Prende quindi la parola il cancelliere.

Bülow, anzitutto, constata che la proposta non pervenne al Governo tedesco; ma soggiunge: « Abbiamo pensato che tale limitazione internazionale sarebbe desiderabile. La nostra riserva in questa questione deriva dal dubbio sulla possibilità dell'esecuzione di simili proposte e sulla opportunità della discussione senza risultati.

« Si tratta del numero e dello stazzamento delle navi di guerra. Ma la costruzione delle navi ha anche altri lati che non sono così facili da calcolare e che non potrebbero escludersi da un accordo, se un accordo dovesse essere efficace. E poi, circa la misura, quali sono i criteri da far valere? Anche se fosse possibile calcolare la somma degli interessi sui mari mondiali, non sarebbe forse infinitamente difficile distinguere le aspirazioni giustificate dalle ingiustificate e calcolare le speranze economiche e potere stimare preventivamente i loro effetti?

« La nostra situazione nell'Europa centrale è dal punto di vista strategico più favorevole di quante se ne possono trovare sulle carte geografiche del mondo. I nostri armamenti sono dettati dalla necessità di difenderci da diverse parti. Durante la discussione si disse a parecchie riprese che la nostra situazione all'estero lascia a desiderare. Certamente la situazione in Europa non è in questo momento delle più favorevoli. Credo che la nostra situazione sarebbe davvero cattiva e la nostra pace sarebbe seriamente minacciata nel momento in cui i nostri armamenti diminuissero (*approvazioni*). Infine la portata dei nostri armamenti sul mare è prescritta dalle leggi e unicamente dal punto di vista di difendere le nostre coste e proteggere il nostro commercio ».

Bülow, quindi rispondendo ad Hausmann, del partito del popolo, che biasimò l'atteggiamento dell'Austria-Ungheria, soggiunge: « Da una generazione di uomini l'Austria-Ungheria è stata sempre per la Germania una fedele alleata. Non credo giusto accrescere con una critica sterile le difficoltà in cui si trova presentemente la monarchia austro-ungarica (*approvazioni a destra*). Lo ripeto: Siamo a fianco dell'Austria-Ungheria e crediamo anche di servire meglio la causa della pace, non lasciando intravedere alcun dubbio sulla incrollabilità di questa alleanza (*Vive approvazioni*) e sul credo serio col quale consideriamo i nostri doveri di alleati (*Vive approvazioni*).

Schoen annunzia la preparazione di un libro bianco sul Marocco che si distribuirà dopo le vacanze di Natale. Il libro non conterrà nulla sull'incidente di Casa Bianca. Passando a parlare del contingente delle truppe tedesche in Cina, Schoen dichiara che non è ancora giunto il momento di ritirare completamente tutte le truppe. Secondo il parere di tutte le persone competenti, qualsiasi movimento di truppe provocherebbe ora una inquietudine nella popolazione cinese e potrebbe suscitare malintesi e incidenti. Però il Governo pensa a ritirare al più presto possibile se non tutte, almeno una notevole parte delle truppe tedesche in Cina. Quanto alla situazione in Oriente, Schoen constata che la Germania fu la prima Potenza che espresse le sue simpatie verso la Turchia, ringiovanita, poichè il rappresentante di Germania a Costantinopoli assistette al primo Selamlik dopo la restaurazione del regime costituzionale e in quell'occasione presentò al Sultano i voti cordiali dell'Imperatore. Schoen aggiunge che è falso quanto in stampa disse che le navi tedesche ancorate nel porto di Costantinopoli non abbiano issato il pavese nel giorno della festa turca. Schoen termina annunziando le riforme introdotte e da introdursi nell'ordinamento del ministero degli esteri (*Applausi a destra*).

La seduta è tolta.

La risposta austriaca alla Russia sulla Conferenza Internazionale.

Pietroburgo, 11, ore 2.

L'ambasciatore austro-ungarico, conte di Berchold, ha comunicato oggi nel pomeriggio ad Iswolski la risposta telegrafica del Gabinetto di Vienna alla nota russa, concernente i limiti di una conferenza europea per la soluzione delle questioni balcaniche. L'ambasciatore ha avuto in seguito, un lungo colloquio col ministro degli esteri. Sono in grado di dichiararvi che il comunicato austro-ungarico rappresenta una rinuncia al contegno intransigente che il Gabinetto di Vienna aveva adottato in quanto poteva concernere la questione del l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. L'Austria-Ungheria manifesta ora una tendenza conciliativa in grazia della quale la prospettiva di una conferenza, e per conseguenza il mantenimento della pace, sono più probabili. I termini precisi della nota austro-ungarica non sono ancora stati dati alla pubblicità. Apprendo tuttavia che il tenore si può intuire in un articolo della Neue Freie Presse di martedì, nel quale si annunziava che l'Austria avrebbe acconsentito ad uno scambio preliminare di vedute fra i diversi Gabinetti e che i punti di questi scambi di vedute venissero sottoposti ad una conferenza. L'Austria vorrà così di salvarsi con l'assicurarsi un accordo preliminare che riconosca l'annessione. Rimane ora alla diplomazia delle Potenze saper trarre il miglior partito da quest'ultima manovra dell'Austria, tanto nell'interesse degli Stati balcanici, quanto in quello dei Paesi europei. L'animosità si vedute che esiste in cinque delle sette capitali, dovrebbe facilitare questo compito.

Si fa anche notare che l'idea della creazione di uno Stato autonomo in Bosnia ed Erzegovina sotto l'alta sovranità dell'Austria, potrebbe mettere fine all'imbroglio attuale e portare ad una soddisfacente soluzione tutte le pratiche che sono collegate alla questione. (*Times*).

La Francia interverrà per appianare le difficoltà internazionali

Vienna, 10, ore 14.

La *Zeit* pubblica una intervista del vicepresidente della Camera francese Etienne. Questi dichiara che la Francia, fedele alle sue alleanze ed alle sue amicizie, interverrà all'appianamento delle difficoltà internazionali attuali. Dichiarò inoltre che una conferenza è necessaria; più presto questa si riunirà, egli soggiunge, meglio sarà per l'interesse della pace.

Giorni pericolosi in Austria-Ungheria.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 1.

Il Ministero della Guerra ha fatto smentire in questi giorni tutte le notizie pubblicate dalla stampa estera a proposito degli invii di truppe nella Bosnia e nella Erzegovina. « Queste notizie, dice la direzione dell'esercito, sono assolutamente false e ridicole; se ci sono stati movimenti di truppe, tutto si limita però alle misure anteriormente annunciate per via ufficiale e il cui unico scopo era di scaricare gli effettivi normali del sopraccarico di fatica che richiede la sorveglianza della frontiera, misure per le quali si è portato l'effettivo a cinque mila uomini in più del normale ».

Questa smentita ha probabilmente lo scopo di calmare l'impressione che le notizie allarmanti potrebbero infondere nel grosso del pubblico, ma non certo quello di far cambiare l'opinione di coloro che sono alcun poco informati di ciò che realmente avviene. Chiunque segua le vicende del Paese e non rimane tappato in casa e chiunque nella sua vita quotidiana o nella vita del quartiere è costretto, sia pure involontariamente, a sentire i racconti dei testimoni oculari, costui, dice, può aver incontrato alla stazione di Wiener Neustadt un treno militare di ben quaranta vagoni; o può aver veduto imbarcarsi a Praga un quarto almeno della guarnigione.

Un altro di coloro che non vivono in Austria da eremita, può benissimo aver contato trenta vagoni che uscivano dall'arsenale. Non vi parlo di coloro che parlano per « aver intesa dire », ma di quelli che dicono « ho veduto ». E si ha tutte le ragioni per credergli sinceri, anche perchè non hanno alcuna ragione di mentire.

Tutti costoro adunque che hanno le orecchie piene di queste voci che circolano da ben cinque settimane, non provano che una mediocre sorpresa sentendo annunciare le cifre assai elevate delle truppe austriache che si trovano già sul territorio annesso. L'autorità ha perfettamente ragione nel voler limitare la conoscenza della situazione vera ed impedire, fin dove le è possibile, che le notizie vere si diffondano nella gran massa del pubblico. Le persone ben pensanti non si allarmano troppo, perchè comprendono che la concentrazione di forze imponenti è un mezzo come un altro per evitare la guerra, perchè arresterebbero all'ultimo momento un terribile flagello. Insomma i bene informati non perdono punto il loro sangue freddo; ma la gran massa del pubblico, non potrebbe serbare più a lungo la sua calma. Essa vede una vittima in ogni soldato che parte per il sud; le notizie mutilate, oscure, altrettanto più spaventose in quanto non dicono nulla di preciso, non mancherebbero di far sorgere sulla piazza, ad ogni angolo di strada, ovunque possa formarsi, un capannello di persone; molti giovani certamente emigrerebbero; ed i soldati perturbatori e i sovversivi non mancherebbero di preparare i loro colpi. Si capisce perfettamente quindi come il Governo si impunti a sostenere che nulla vi è di vero in ciò che viene pubblicato, pur sapendo coll stesso che queste dichiarazioni non illudono gli Stati interessati, nè il pubblico illuminato austro-ungherese. Il fatto è che tutto e tutti si organizzano come se la guerra dovesse scoppiare nei primi giorni dell'anno nuovo o poco dopo. Bisogna aspettarsi tutto senza peraltro perdere la speranza di uscire da questa crisi come si è usciti già da tante altre, cioè a dire senza spargimento di sangue, con la più pacifica delle soluzioni.

Ciò che conterrebbe la Convenzione Italo-russa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 0,45.

Alcuni giorni or sono l'on. Tittoni parlando alla Camera italiana ha confermato l'importante notizia datavi, circa due settimane sono, che esisteva cioè una intesa fra l'Italia e la Russia, relativamente ai Balcani. Il giorno dopo il discorso dell'on. Tittoni mi erano pervenute dalla fonte più autorevole nuove informazioni che mi permettevano di segnalare il fatto che esisteva assai più che una semplice intesa verbale fra l'Italia e la Russia, relativamente ai Balcani, e che i due Paesi si erano promessi un reciproco appoggio qualunque fosse l'eventualità. Tale informazione, che fu smentita con una nota officiosa, non sarebbe confermata da questo importante telegramma del corrispondente del Globe a Roma:

« Apprendo dalla migliore fonte che esiste un accordo completo fra lo Tzar e re Vittorio Emanuele, relativamente al contegno dei loro rispettivi Governi, di fronte alla politica estera austriaca. L'accordo russo-italiano concernente i Balcani, sembra assai più importante di quanto si era dapprima supposto. Si crede di sapere che questa concessione ha la forma di un documento formale scritto. Esso è composto di nove paragrafi; garantisce l'integrità territoriale della Turchia, della Serbia, del Montenegro, della Bulgaria, della Grecia, ed uno degli articoli tratta pure della questione dell'Adriatico ».

Un grande Comizio anti-austriaco a Belgrado.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 11, ore 1,15.

Gli studenti dell'Università di Belgrado hanno organizzato questa mattina un grande Comizio di protesta, contro l'ostilità dimostrata dall'Austria contro gli czechi, a causa della quale, ultimamente fu versato sangue in Austria.

Dopo il Comizio, che ebbe luogo alla presenza del presidente della Scupcina, tutti i deputati che attualmente si trovano a Belgrado, il sindaco, i consiglieri municipali, i professori dell'Università, ed un gran numero di ufficiali superiori, percorsero in corteo le vie della città. Sulle case sono state issate bandiere nere: i magazzini erano chiusi e dimostranti percorsero le strade al grido di « Abbasso l'Austria! Viva la rivolta slava! ». Nel corso della settimana vennero rinforzate le guarnigioni di Gaizko e Bilek. Si trovano ora in queste due guarnigioni 3400 uomini, per la maggior parte di fanteria. Quattromila uomini sono stati ripartiti fra le guarnigioni di Mostard, Serajevo e Cattaro. Tra poco giungeranno 12 mila soldati a Monteroff; essi verranno distribuiti fra parecchie piazze, alla frontiera del Montenegro e del Sangiaccato. Il feld maresciallo Fitzgerald è stato nominato capo della Divisione di Serajevo. Questa possiede sei Brigate, a cui verranno pure aggiunte nuove Brigate supplementari.

Tranquillità assoluta a Cattaro e nel Montenegro.

Vienna, 10, ore 18.

Mandano da Zara, in Dalmazia, che il giornale slavo *Narodni List*, che si pubblica in questa città, riceve dal suo corrispondente di Cattaro il seguente telegramma: « Nulla di vero v'è nelle notizie inquietanti su Cattaro. Queste notizie false portano pregiudizio al commercio ed al movimento dei viaggiatori nella baia di Cattaro.

« Qui la tranquillità è assoluta. Così pure nel Montenegro. I montenegrini vengono in gran numero a fare i loro acquisti a Cattaro ».

Nessun voto emesso per l'abdicazione di re Pietro

Belgrado, 10, ore 14.50.

Da fonte ufficiosa si dichiarano prive di qualsiasi fondamento le notizie di alcuni giornali esteri, affermanti che gli ufficiali delle guarnigioni di Belgrado e di Nisch avrebbero fatto il voto per l'abdicazione di re Pietro a favore del principe ereditario Giorgio.

Il parlamento nord-americano malcontento di Roosevelt.

Londra, 11, ore 0,50.

Un telegramma da New York ai giornali dice che i due rami del Parlamento sono malcontenti del linguaggio tenuto da Roosevelt, a proposito del convegno che il Parlamento ha preso rifiutando di lasciare esaminare pubblicamente la Nota nippo-americana. I democratici dicono che la Nota non è un trattato e che quindi non vi ha ragione alcuna perchè sia esaminata in seduta segreta. La maggioranza delle due Camere si mostra favorevole a queste sedute. Può darsi — aggiunge il telegramma — che il Senato e il Congresso votino concordi un ordine del giorno di biasimo circa l'attitudine del Presidente.

Il quinto arbitro per l'incidente di Casablanca.

Stoccolma, 10, ore 21,40.

La Germania e la Francia invitarono Sommerskjold, governatore dell'Upsala, a partecipare come quinto arbitro del Tribunale, che dovrà risolvere l'incidente dei disertori di Casa Bianca.

Gli italiani di Casablanca vogliono vendicare il Rubino.

Casablanca, 11, ore 1.

In seguito alla morte dell'italiano Rubino, ucciso a fucilate dal francese Mercier, concessionario delle cantine militari, al momento in cui si recavano alla fattoria Alvarez per svaligiare il signor Amieux, nuovo proprietario di quella fattoria, gli italiani di Casa Bianca hanno fatto di questa faccenda una questione di nazionalità ed hanno minacciato Mercier. Rubino era capo di una banda di terribili malfattori, la quale da mesi metteva il terrore nei dintorni.

La distribuzione dei premi Nobel.

Ci telegrafano da Stoccolma, 11, ore 0,10:

La distribuzione solenne dei premi Nobel ha avuto luogo oggi, alle 16. Erano presenti tutti coloro a cui furono conferiti i premi, eccetto Metchinkoff che si è fatto rappresentare dal ministro di Russia. Il Re ha consegnato di propria mano a ciascuno i premi, i diplomi e le medaglie. Il premio era quest'anno di corone 192,827.

Per la pace universale.

Ci telegrafano da Cristiania, 11, ore 0,35:

E' qui giunto, in occasione della distribuzione dei premi Nobel per la pace, Arnaldson che ha pronunziato un discorso in cui ha esposto il progetto di un'organizzazione di tutti gli operai del mondo per ottenere la pace universale. « Tutti i popoli — ha detto — saranno invitati a firmare un indirizzo per la pace universale. Tutti gli uomini e tutte le donne saranno invitate a sottoscrivere una dichiarazione per invocare l'abolizione degli armamenti e la creazione di un istituto internazionale per mantenere l'ordine ».

L'oratore ha detto che così si potrebbe dare un appoggio morale alla prossima Conferenza dell'Aja, per rendere facile ai Governi l'unirsi sulla questione del disarmo universale.

Il colonnello Nicastro parte pel Benadir.

Ci telefonano da Napoli, 11, ore 2:

Da Caserta è partito ieri alla volta di Roma il colonnello Nicastro, che comanderà le truppe che sono al Benadir, in sostituzione del maggiore Di Giorgio.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 10, ore 19,5.

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di stamane si è occupato dell'esposizione finanziaria che farà domani alla Camera il ministro del Tesoro, on. Carcano.

Appendice della *Stampa* (83)

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Tutti gli sguardi si rivolsero sul principe di Condè e, che, livido, con la fronte imperlata di un freddo sudore, era ben lontano da assumere un atteggiamento di un prestanome intrepido, deciso a vincere o a morire.

— Messeri, — egli disse, — io lo sapevo: la vostra causa è anche mia: noi abbiamo preso d'accordo col duca d'Angoulême e il duca di Guisa alcune disposizioni che il tradimento di Concini ha annullate. Se il nostro fedele amico, il duca di Rohan, ci prova che v'è una probabilità di successo, io non presto a rischiar la mia vita...

Rohan sorrise, s'inchinò insieme al principe di Condè e disse:

— Sire...

Un uragano d'applausi salutò quella parola e lo stesso Condè sentì una fiamma salirgli dal cuore alla fronte.

— Sire, — continuò Rohan, — ecco le disposizioni che io ho prese per assicurare un buon esito al colpo di mano, da qui dipende ormai la vostra fortuna e la nostra. Domani stesso, di buon mattino, alcune bande armate percorreranno la città....

— E che? Fin da domani?..... — interruppe il principe.

— Perchè attendere? E che cosa dovremmo aspettare? Un nuovo tradimento forse? E' necessario che noi sappiamo se chi si debba fare assegnamento. I momenti d'ora in avanti sono preziosi. Tutto è pronto. Voi siete su la riva del Rubicone. Retrocedete finchè, ancora, come Cesare, grabuge: *Alea jacta est!*.....

— Continuate e darvi schiarimenti — rispose freddamente Condè.

— Continuo. Queste bande sono ottimamente organizzate; ognuna di esse ha un capo e una speciale parola d'ordine. In poche ore ad esse si aggiungeranno tutti i malcontenti della città. Queste bande, adunque, riunite, colpiranno d'improvviso, faranno impeto contro principali baluardi delle forze reali: contro il Tempio, contro la Bastiglia, contro l'Arsenale e contro la Cittadella. Supponete per un istante che tutti questi baluardi vengano assaliti, per lo meno, circum ed solari, e voi comprenderete come il Louvre, sguarnito fuori da ogni sua difesa, sarà completamente in nostro potere.

— E' possibile — disse Condè. — Prosequite!

— Proseguo — disse Rohan. — A notte cadente tutta Parigi è già in piena rivolta: le truppe reali, circondate, non possono accorrere in difesa del Louvre, ove non sono rimaste che le guardie. Supponete ancora che in quel momento un manipolo di quelle guardie si ribelli e si unisca a noi.....

— Un manipolo di cinquanta guardie..... — continuò Rohan. — Questo manipolo può entrare nel Louvre senza difficoltà: entra, sicurezza verso gli appartamenti del re, lasciando guardie ad ogni porta nel suo passaggio: eccoci noi, che facciamo parte di questo manipolo, siamo diventati padroni del Louvre, padroni di Luigi, padrone del regno. Che cosa ne dite voi, messere?

Il principe di Condè rispose con voce ferma:

— Io dico che sono pronto, perchè voi possiate — io d'ora garantirvi l'aiuto di questo manipolo di cinquanta guardie. Siete voi sicuro che questo manipolo non ci tradirà all'ultimo momento? Che vorrà servire dal Louvre per entrare con noi.....

— Il manipolo è qui qui! — gridò trionfalmente Rohan. — Guardate, guardate tutti questi gentiluomini che vi circondano. E' una stanza di questo albergo ben cinquanta uniti completi da guardia reale.....

Un lungo applauso scoppiò: evidentemente pelaterai i piani di Rohan incontravano l'approvazione unanime dei congiurati.

Rohan allora s'inchinò profondamente e baciò la mano al principe di Condè, omaggio regale, che raddoppiò l'entusiasmo dell'assemblea.

— Un'ultima parola! — disse Condè non appena il silenzio si fu ristabilito.

— Oh, — mormorò Capestang, — ecco un principe del quale io avrei bisogno di prendere qualche lezione di prudenza!

— Noi abbiamo un manipolo di guardie che ingannano l'abito ed hanno le armi delle guardie del re: sta bene! Questo manipolo potrà dunque liberamente appressarsi alla grande porta del Louvre. Ma lo, per entrare, è necessario avere una parola d'ordine. Rohan, avete vi pensato a questo? Senza questa parola d'ordine tutto il vostro piano diventa inutile.

— Messere — disse Rohan, — io potrei rassicurare che anche senza questa parola d'ordine noi potremmo dar l'assalto al Louvre e forzare l'ingresso, ma, rassicurarvi, non sarà necessario: c'è chi ci aspetta al Louvre. E perciò io sono in grado di dirvi quale sarà la parola d'ordine che sarà data domani alle guardie del Louvre: questa parola è: *Capestang!* Sicuro: domani ci ritroveremo tutti qui, alle cinque, per trasformare in guardie del re. Ed io, messere, attenderò voi qui, alle quattro, per prendere i vostri ultimi ordini. Ed ora, messeri, una sola parola: verrete domani qui alle quattro?

Per l'istesso un tragico silenzio gravò sull'assemblea.

Condè parve esitare ancora per un istante; poi, levando la mano come per prestare giuramento, disse solennemente:

— Domani, alle quattro, io sarò qui: indi verrò con voi al Louvre. *Alea jacta est!*

XXXIII.

Prix de Vertu.

Come intermezzo alle pagine fosche dell'*Affaire Steinheil* ho letto con raccoglimento gaudioso, il resoconto della seduta annuale del *Prix de Vertu* all'Accademia di Francia. I lettori sanno certamente l'origine di questa singolarissima opera di pietà. Il signor Monthyon, antico emigrato, rendendo l'anima nel millecottocentodiciotto, lasciò erede dei suoi beni l'Accademia di Francia, affinchè instituisse, con le rendite del patrimonio ereditato, un premio da essere distribuito ogni anno a ricompensa di qualche atto virtuoso. Il signor Monthyon, nella sua vita mortale, aveva già speso somme considerevoli in opere di beneficenza, di tal modo che, fin dal tempo in cui egli fiorì, fu costituita intorno a lui la leggenda che ogni beneficato il quale si rispetti, compone intorno al suo benefattore: che egli cioè fosse avaro, egoista, esigente e crudele. Pure Luigi XVI lo ebbe caro, e voleva persuaderlo ad accettare l'ufficio di ministro guardasigilli; ma alle insistenze del Re, il signor Monthyon rispondeva sorridendo con molta grazia: « Se posso fare un po' di bene ciò avviene soltanto perchè la mia persona non è in evidenza ». Ora i lumi della democrazia e dello spirito laico hanno rivelato che questo senso di pietà cristiana ammorba la carità di gesuitismo. E i filantropi contemporanei, in cambio del bene che fanno, accettano volentieri di mortificare i concimi chimici o la fecola di patate su cui è fondata la loro fortuna, con un titolo di conte o di barone che se non basta a rendere ridicolo il denaro — superiore purtroppo a tutto, anche al ridicolo — fa torto in compenso al poco che avanza dell'istituto nobiliare.

Ai tempi del signor Monthyon, invece, la carità era ancor prossima alla sua origine religiosa e però si appagava di se stessa. Ma siccome l'età della burocrazia era già spuntata, anche la carità doveva di necessità deporre i suoi pudori, raffreddarsi perdendo il calore del contatto da uomo a uomo, e rifluire per i canali burocratici, se voleva giungere ai suoi scopi. Ora, se si concepisce agevolmente una burocrazia capace di esaminare i titoli che possono avere al sussidio della beneficenza un malato di petto o un poeta indigenti, non s'intende bene con quali criterii una Commissione di funzionari potrà assegnare un premio a un atto virtuoso, il cui merito non si misura alle conseguenze e il cui valore è imponderabile come un profumo. La valutazione delle opere di virtù è puramente spirituale. Però non può essere fatta, in prima istanza, se non dalla propria coscienza, e in ultima istanza dallo speciale comitato di inchiesta che siederà alla destra del Padre Eterno nel giorno del Giudizio Universale: e dinanzi al quale le creature virtuose sfileranno fra due angeli di servizio con appoggiate sulla spada fiammeggiante le mani calzate dei guanti bianchi d'ordinanza. Alla candida mente del signor Monthyon queste obiezioni non si presentarono. Ed egli elesse a giudici della virtù coloro che di solito la praticano meno, gli uomini di lettere. Forse per dar loro modo di rendere un giudizio disinteressato, chiamandoli a giudicare in materia così aliena dalle loro cure e dai loro interessi consueti. Ne venne una delle più piacevoli bizzarrie del parigianismo. Un premio di virtù distribuito a Parigi! La modestia ricompensata per le mani dei letterati celebri! Il pubblico delle *premières* raccolto per esaltarsi nello spettacolo della verginità incoronata! L'ottimo signor Monthyon avrebbe dovuto completare il suo programma con un premio del Lavoro da essere assegnato per le mani dei più illustri abitatori delle *Villes d'Eaux*, e con un premio del Risparmio da essere amministrato dalla società del *Casino des Etrangers* di Montecarlo. Ma Montecarlo a quei tempi non era stato ancora inventato.

L'opera del *Prix de Vertu* funziona in questo modo. Supponiamo per esempio che in una città di provincia vi sia una vecchia che serve da sessant'anni gli stessi padroni. Ella ha fatto sacrificio di sè: per non abbandonare i figli dei signori, poi i figli dei loro figli, s'è rassegnata a restare zitella. Più tardi, come la famiglia in cui serve cade e si rovina, ella con una fedeltà che somiglia un poco all'affetto dei gatti per le mura della casa, non abbandona i padroni e li serve gratuitamente. Giunge così all'età di settantatre anni dopo aver prodigata l'intera esistenza in una devozione che ha molto di eroico ma anche qualcosa di bestiale. Allora i romanzieri e i commediografi dell'Accademia di Francia si avveggono che questa serva è una creatura perfettamente virtuosa e le danno un premio di cinquecento lire che vuol dire per ogni mese di virtù un compenso di qualche soldo e alcune frazioni di centesimi. Le altre serve leggono nei giornali la notizia di questa munificenza e deliberano coscienziosamente: « Io sarò una canaglia per tutta la vita ». La loro argomentazione è di per se stessa irrefutabile, ma ha il torto di partire da una premessa viziosa che vi sia somma di denaro capace di ricompensare la virtù.

Poichè anche se i premi fossero copiosi, vi sarebbe ugualmente di che ridere; e più la cosa sarebbe comica se più le virtù fossero epiche. In questo caso sarebbe addirittura una profanazione. L'accoppiamento delle due parole « Premio » e « Virtù » suona di per se stesso ironicamente. Infatti voi immaginate agevolmente un premio di metafisica o di ginnastica o di trombone. Ma la virtù siete abituati a immaginarla priva di ogni compenso. Luciano, il penetrante e amaro descrittore della decadenza greca, va più oltre. In uno dei suoi dialoghi egli presenta la Virtù in fuga inseguita dalla sua vittima, la Povertà che la schernisce, la vituperà, e infine incespica o le cade addosso. E' un'interpretazione pessimista, ma soltanto in apparenza. Si concepisce magari, la Virtù trionfante. Si comprende senza fatica la virtù perseguitata. Ma non si arriva ad immaginare se non per via di astrazione la Virtù premiata.

Come talune verità matematiche, la Virtù premiata cessa di essere un assurdo all'infinito o a zero. O ha il suo premio in se stessa — prodotto zero — o è premiata all'infinito cioè nel seno del Signore. L'interpretazione degli stoici e quella dei cristiani sono entrambe accettabili, ma non è accettabile la riduzione dei valori morali a materia da essere pesata e distribuita in un casellario amministrativo. Si che nasce il sospetto che per attribuire un premio alla virtù bisogni partire dalla ignoranza di ciò che la virtù sia. E allora appare cosa logica che nessun paese puritano abbia avuto un'istituzione simile mentre essa fiorisca a Parigi. Anzi, pensandoci bene e deducendo rigorosamente si giunge a dichiarare come vi sia al mondo un'unica città cui si confaccia di attribuire e distribuire premi alla virtù — la città di Parigi.

Infatti, soltanto a proposito di questo famoso premio Monthyon, si ode ripetere questa parola disusata. Da quanto tempo non la udivate più? Virtù! E' una parola — dico una parola non una cosa — fuori corso. Domandate a chi credete la sua opinione su di un Tizio qualunque che abbia fama di essere e sia realmente, il migliore degli uomini. Vi risponderà: « E' un brav'uomo — è un galant'uomo — è una persona degnissima ». Ma non vi sentirete mai ripetere: « E' un uomo virtuoso ». Ne sorridereste: penserete a qualcosa di reconditamente buffo: chissà! a qualche mancheverezza inconfessabile. E se il dizionario non fosse un ripostiglio dove sono catalogati tutti i significati smessi delle parole, leggeremmo al paragrafo Virtù: « Vocabolo di uso antiquato. Si usa soltanto in senso ironico ».

Conclusione che l'ottimo signor Monthyon era certo ben lungi dal prevedere.

Bergeret.

"Bergeret „ a Biella

Biella, 10.

Invitato da un gruppo di ammiratori e di giovani studiosi di Biella, *Bergeret* ha accettato di venir qui, per tenere domenica prossima, 13 dicembre, alle ore 15, al Teatro Sociale, la sua conferenza: « La Parigina ».

La cittadina industriale e ricca, e pur intellettuale e colta, ha appreso lietamente l'annunzio del singolare avvenimento artistico, che si prevede sarà per un godimento intellettuale, di cui il solo titolo, suggestivo, interessante, curioso, ne dà affidamento.

Il vasto Teatro Sociale è già quasi esaurito, poichè tutti furono solleciti nelle prenotazioni dei biglietti, per assistere alla conferenza.

E *Bergeret* otterrà indubbiamente a Biella, come a Torino, come a Napoli, come dappertutto, il più entusiastico successo, poichè i biellesi, operosi ed intelligenti, sanno per apprezzare e meritatamente applaudire chi, all'elevatezza dell'ingegno, alla profondità della critica, unisce in dizione perfetta, la grazia e lo spirito, talvolta paradossale, sempre piacevole, le quali sono appunto le doti principali di Ettore Marroni, *Bergeret*.

Un altro dramma della suggestione a Pavia.

Pavia, 10, ore 3.

Continuano in città i commenti e le dicerie sull'orribile tragedia avvenuta ieri nella nostra città. Lo strano si è che il delitto ha acceso la fantasia di qualcuno, al punto da determinare la creazione di imitatori. Infatti, stanotte, tal Chiesa Riccardo, d'anni 17, muratore, ed amico personale dei Panzeri Gerardo, giovane di temperamento sconsiderato, rientrava in casa, dopo aver con parecchi amici consumato il fatto di sangue e le peripezie della disgraziata famiglia Panzeri-Stefanini. Il Chiesa trovava la famiglia riunita ed intenta a commentare ed a leggere un supplemento, che un giornale cittadino aveva pubblicato, recante tutti i particolari del delitto. Il padre leggeva ad alta voce. Il Chiesa seguì attentamente la lettura del padre, e quindi, quasi come commento, disse: « Il Panzeri ha fatto bene; hanno i suoi parenti, che, col loro maltrattamenti, lo hanno spinto al delitto. Se fossi stato io, al suo posto, avrei fatto altrettanto! ».

Il padre rimbeccò acerbamente il figlio, rimproverandolo anche per una lettera da questi scritta precedentemente, nella quale minacciava di morte la madre e la sorella. La lettera, che ora è stata sequestrata dall'Autorità giudiziaria, e che io ho potuto vedere, è compilata presso a poco in questi termini: « Avvierto caro padre e cara madre della mia disgrazia, del mio puntiglio, che ha sempre tenuto, e che è di uccidere mia madre e mia sorella Marcella, che è la causa della mia morte: mio padre è crudele perchè mi ha scacciato di casa nel 1905 e mi ha sempre maltrattato e mi ha ingiustamente chiamato ladro, lazzarone, truffatore ».

Poco dopo il Chiesa venne lasciato solo nella camera, ed egli, approfittando di ciò, si vibrò una coltellata al ventre, con un coltellaccio da cucina.

Venne trasportato all'ospedale, dove giunse in pericolo di vita.

Ho potuto novamente avvicinare l'assassino Panzeri, che giace ancora all'ospedale, piantonato da due carabinieri. Il Panzeri sta bene, e mi ricevette sorridendo.

Gli ho raccontato l'episodio del suo amico Chiesa, il quale è ricoverato nella stessa sala ove giace il Panzeri. Egli chiese se almeno avesse ucciso la madre.

— No, — risposi io, — ha tentato di suicidarsi.

— Stupido, bisogna essere ben stupidi! Ammazzare gli altri può passare, ma suicidarsi no, certamente! — mi rispose.

Vengo informato che il Panzeri ha scritto un'autobiografia, ove, insieme alle accuse lanciate contro la madre ed il padrigno, sono descritte tutte le sue peripezie. Il Memoriale fu sequestrato dal giudice istruttore. La madre del Panzeri continua ad essere grave, ma i medici asseriscono di avere riscontrato in lei un leggero miglioramento.

La bambina Elena, ferita da un colpo di fucile alla schiena, è improvvisamente peggiorata. L'assassino ha dichiarato che era deciso ad uccidere la madre ed il padrigno per vendicarsi della condanna di tre mesi che questi gli avevano fatto buscare.

L'istituzione del premio Golgi.

Pavia, 10, ore 24.

Oggi, alle 15, nell'aula magna della nostra Università ebbe luogo l'annunciata proclamazione della borsa Golgi, istituita come vedeste al nome del illustre rettore dell'Università di Pavia, senatore Golgi, che fu l'anno scorso onorato del premio Nobel per la medicina. Intervennero tutte le notabilità cittadine. Il prefetto Ferrari rappresentava S. M. il Re ed il presidente del Consiglio on. Giolitti. Erano rappresentate tutte le Università del Regno. La vostra aveva delegato il prof. Fusari. Moltissime erano fra cui vanno notate Milano, Brescia, Bergamo, Varese, Cremona, Como, Mantova e altre avevano inviato delegazioni. Era pure presente il comandante del III Corpo d'armata generale on. Mainoni d'Intignano. L'Università di Stoccolma aveva mandato espressamente un rappresentante. Parlò primo il prefetto a nome del Re, quindi il prof. Marchesini, che consegnò una targa di bronzo al festeggiato. Rispose a tutti ringraziando il senatore Golgi, che sollevò una vera ovazione quando disse che sarebbe stato suo desiderio che concorressero alla borsa anche gli studenti italiani non regnicoli.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI UN MILIONE

e 199 premi del valore complessivo di 55 mila lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908.

Quest'anno l'Amministrazione della STAMPA *può offrire agli associati i quali prenderanno l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908, o ai nostri sportelli pagando L. 17,50, o per vaglia postale pagando L. 17,00, una splendida occazione. L'Amministrazione della* STAMPA *offre ogni dodici abbonati una Obbligazione di L. 28,50 del* Prestito della Repubblica di S. Marino. *Come è noto ai lettori, il 31 dicembre 1908 sarà estratto*

Il premio di un milione

più i seguenti premi:

Uno da lire 20.000 - Uno da 10.000 - Due da 1000
Cinque da 500 - Dieci da 250 - Cento ottanta da 100

Ogni abbonato il quale prenderà l'abbonamento ai nostri sportelli pagando L. 17,50 avrà l'abbonamento per un anno; i nuovi associati hanno facoltà di cominciare l'abbonamento il giorno che più loro accomoda, i vecchi abbonati possono rinnovarlo subito e la scadenza rimarrà immutata; cioè, per esempio, coloro a cui l'abbonamento scadesse il 15 gennaio 1909, rinnovando in dicembre 1908 l'abbonamento, conserveranno la scadenza al 15 gennaio 1910. Oltre all'abbonamento l'associato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto a concorrere alla estrazione del PREMIO DI UN MILIONE *e agli altri premi che saranno estratti pel valore di L. 55.000. Dodici abbonati ricevono lo stesso numero, dimodo che, per esempio, se fosse estratto il premio di un milione, esso dovrà essere diviso in dodici parti uguali, le quali saranno devolute ai dodici abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente. Gli abbonati che non si associano direttamente ai nostri sportelli, mandando L. 17,00 riceveranno l'abbonamento per un anno; inoltre riceveranno immediatamente una cartolina nella quale si dirà: Ella ha il numero tale della Obbligazione di San Marino. In questo modo, appena eseguita l'estrazione il 31 dicembre 1908, ogni abbonato sarà di per sè se ha vinto. L'Amministrazione della* STAMPA *curerà l'esazione del denaro garantito dallo Stato italiano e lo trasmetterà immediatamente in dodici parti perfettamente uguali ai fortunati detentori del numero della Obbligazione vincitrice. — Preghiamo vivamente tutti i nostri associati di voler con sollecitudine rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre, onde usufruire, senza spesa alcuna, di una così favorevole occasione e di non aspettare gli ultimi giorni, onde permettere un lavoro ordinato alla nostra Amministrazione.*

Preghiamo inoltre gli attuali abbonati di presentarsi colla fascetta del giornale. Chi desidera l'edizione giorno prendendo o rinnovando l'abbonamento deve significare se alla domenica desidera l'edizione Mattino *non effettuandosi il servizio postale nei dopo pranzi dei giorni festivi.*

La bella laboriosità inglese è svanita?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 1.

Due settimane ci separano ancora dalla festa di Natale, eppure gli impiegati, gli operai, i commessi, tutti coloro in un paese che compongono il grande esercito degli stipendiati e dei salariati se ne occupano già da un mese e contano il numero dei giorni di vacanza che godranno pel Natale. E' così grave il fatto che si manifesta da qualche anno che molti giornali cominciano ad insistere su questa caratteristica che trovano poco lodevole del carattere inglese. Oggi la preoccupazione principale degli impiegati e dei salariati in genere di ogni ordine e di ogni categoria sociale è di contare il numero dei giorni di vacanza e di lottare in tutti i modi di abbreviare le ore di lavoro e di farsi pagare il più largamente possibile per il minor lavoro. Si direbbe che gli inglesi, un tempo così lesti come lavoratori, siano divenuti oggi dei puri e semplici dilettanti. Il fatto è tanto vero che se ne trova la conferma anche in una corrispondenza indirizzata dal New York al *Times* da un viaggiatore che ha percorso tutti gli Stati Uniti e il Canadà.

« In ogni città del Canadà — dice il corrispondente — si è constatato che gli inglesi in generale ed i tandinesi in particolare sono poco ricercati come lavoratori. Essi non amano il lavoro; hanno pretese eccessive; vogliono impieghi in cui siano ben pagati e abbiano poco da fare ».

Ed ecco un esempio citato dal corrispondente stesso del *Times*: « Un grande giornale di Toronto aveva bisogno di un guardiano notturno: offriva per tale posto 75 dollari per settimana. Immediatamente gli uffici dei giornali vi ha un'accolta di circa duecento inglesi, che aspettano le prime copie del giornale, messe in vendita unicamente per cercarvi negli annunzi varii le offerte di impiego. Un impiegato dell'amministrazione, dietro consiglio del direttore, si eccita nel gruppo ed incomincia ad offrire l'impiego vacante nel giornale stesso a chiunque possa dare buone referenze. Del resto, occorreva semplicemente vegliare alle caldaie delle macchine, al riscaldamento ed alle pendole. Ebbene, tutti risposero che volevano di notte dormire i loro sonni tranquilli! »

Ed ecco un altro esempio citato dallo stesso *Times*: Un giovane inglese, sposatosi da poco, aveva accettato un impiego di segretario dattilografo presso un negozio di Winnipeg. Si era convenuto che per un mese l'impiegato avrebbe dovuto accompagnare il suo padrone, il quale doveva fare un viaggio di affari nella provincia d'Alberta. Giunge il giorno fissato per l'inizio del viaggio, e l'impiegato non si presenta, o meglio si scusa. Lo si va a cercare, ed egli risponde con la maggiore franchezza che non voleva separarsi per un mese dalla moglie. Epure tutti e due morivano, morivano letteralmente di fame! Non v'è dunque ragione di stupirsi se nel Canadà si preferiscono individui di altri paesi agli inglesi, e specialmente agli abitanti di Londra!

Lo stesso corrispondente riferisce che Edison gli ha detto in un linguaggio molto brusco, ma anche molto espressivo: « Che cosa è dunque quella gente di laggiù? Ho dovuto chiudere la mia fabbrica di fonografi presso Londra: tutte le altre fabbriche di Europa danno benefici, ma dalla mia fabbrica di Londra è impossibile trarre quattrini. Noi otteniamo buoni risultati nel Belgio, in Francia, in Germania, in Austria, ma in Inghilterra, nulla di nulla!... »

Per solennizzare il Natale gli abitanti di Londra si ripromettono dal 24 di dicembre alla sera del 29, e forse anche fino al 30...

Violenti bufere in Francia - Vittime umane.

Parigi, 1, ore 1.

Una violenta tempesta si è scatenata oggi su Parigi e sui dintorni. Nelle foreste vicine ed in quella di Saint-Germain, specialmente, si ebbero alberi sradicati e la loro caduta ha causato interruzioni su parecchie linee telegrafiche e telefoniche.

Un impiegato di un grande magazzino di Parigi, il signor Gastone Letang, è stato gravemente ferito al capo ed alle spalle per il crollo di un camino. In parecchie località sono stati strappati dalla violenza della bufera i fanali dell'illuminazione pubblica. Lungo la Senna molti apparecchi dell'illuminazione sono stati rovesciati al suolo.

Telefonano da Cherbourg: Una violenta tempesta di sud-ovest, con pioggia e grandine violentissime ha imperversato per tutta la giornata di oggi sopra il litorale della Manica. Una nebbia intensa nascondeva la navigazione. Il guardia coste *Requet*, il quale ha lasciato Cherbourg ieri sera, alle 22, diretto a Brest ha subito gravissimi ritardi. La nave da lusso *Indo-cerapo* di Cherbourg, a bordo della quale si trovavano quattro uomini di equipaggio, è partita ieri sera per la posa delle ancore, fu rovesciata dalla tempesta: due uomini caddero in mare e perirono.

Anche in parecchie altre località vengono annunciati gravi disastri marittimi.

La condanna di Maria Gilly

Nizza Marit., 10, ore 23,50.

Nella udienza di oggi del processo contro Maria Gilly, accusata di aver ucciso il proprio padrone, di averne fatto a pezzi il cadavere, e di aver bruciato questi pezzi, il presidente ha dato lettura della deposizione della signora Verguiol, la quale, in compagnia di un amico, si era recata a visitare il signor Barre alcune ore prima del delitto. Essa afferma che il colloquio fu corretto e che era stato autorizzato dal marito.

Venne pure data lettura di una dichiarazione della signora Giuseppina Gilly, sorella dell'accusata, dichiarazione diffatto a questa sfavorevole. In questa dichiarazione l'accusata viene rappresentata come bizzarro, crudele e donna di cattivi costumi.

L'avv. Bottini, avvocato della vedova Barre, costituitasi Parte civile, ha quindi pronunciato la sua arringa, la quale è stata una vera requisitoria. L'accusato è stato in preda ad un fremito nervoso durante tutta l'arringa, tanto da far temere una crisi violenta.

Anche il signor Simon Jaquin, in nome della signora Barre, si sforza a dimostrare che il delitto è stato commesso con premeditazione.

Il P. M. ha quindi dichiarato di chiedere per l'imputata la pena capitale.

Il difensore Lacontur insiste sul temperamento degenerato dell'accusata, sulle serie presunzioni che permettono di credere al suicidio del signor Barre, e si rimette alla clemenza dei Giurì, il quale si ritira tosto per deliberare.

Il verdetto è stato affermativo: esso ammette però le circostanze attenuanti. In conseguenza Maria Gilly è stata condannata ai lavori forzati a vita.

La signora Steinheil ritorna alle cappe levitiche.

Parigi, 1, ore 2.

Il giudice istruttore André ha interrogato oggi la signora Steinheil sugli avvenimenti della trascorsa notte. Cambiando un recisa volta faccia, l'accusata è tornata alla versione dei tre uomini in abito da sera e della donna dai capelli rossi. E' allora l'accusata formale che essa ha diretto contro Alessandro Wolff? Ed i suoi sospetti su Remigio Couillard?

— Sono fesserie storie — ella ha detto — che ho naturalmente sotto l'impero di una orribile suggestione. La verità, tutta la verità — sempre secondo l'accusata — è che il duplice assassinio dell'*impasse* Ronsin è stato commesso da tre malfattori vestiti di nero, con larghi cappelli e da una loro complice, la donna rossa, di straordinaria ferocia.

Tale è, al momento presente, il nuovo sistema di difesa della signora Steinheil. Questa nuova contraddizione, che viene ormai dopo tante altre, non stanisce più il giudice istruttore, il quale da lungo tempo ha giudicato la sua... cliente. Così crediamo di sapere che questo mutamento era stato preceduto dal giudice, il quale persiste, a dispetto di tutto e di tutti, a ben augurarsi del risultato finale delle sue inchieste.

Una nave per lo studio del magnetismo terrestre.

Londra, 11, ore 2.

Un telegramma da New York a giornali dice che si sta lavorando attualmente alla « Carnegie Institution » alla costruzione di una nave la quale è destinata allo studio delle condizioni magnetiche del mondo intero. Questa nave sarà costruita di materiali assolutamente non magnetici: anche le ancore saranno di bronzo. Si spera che i viaggi di questa nave potranno dare preziosissimi risultati, dal lato scientifico.

La morte dell'on. Protopisani

Napoli, 10, ore 23.

E' morto questa sera, alle 19,30, il comm. Michelangelo Protopisani, deputato del I Collegio di Napoli. L'on. Protopisani successe, dopo una lotta abbastanza aspra, all'on. Cantalupo, morto l'anno scorso. L'on. Protopisani soffriva di male cardiaco, che si era manifestato in questa ultima sessione in una polmonite. Egli doveva tenere in questi giorni alla Camera del deputati un discorso sul riordinamento delle Camere di commercio.

L'on. Protopisani aveva 56 anni; era nato ad Angri, in provincia di Salerno. La sua famiglia era di origine calabrese. Egli occupava un posto elevato nel mondo commerciale del Mezzogiorno e la sua morte lascierà in esso un gran vuoto. Giovanissimo fu sindaco di Angri e di San Giovanni a Teduccio. Era consigliere comunale di Napoli. La notizia della morte è stata subito telefonata al cardinale Prisco ed al presidente della Camera dei deputati. L'onorevole Protopisani apparteneva al partito clerico-moderato.

Una torinese accoltellata a Milano

Milano, 10, ore 21.

Da parecchio tempo era venuta ad abitare a Milano da Torino la cinquantenne Rovere Maria, pettinatrice, qui abitante in via Torino, al N. 26. Oggi la Rovere riceveva la visita di un certo Paolasso Francesco, arrivato questa mattina da Torino, e col quale ebbe un violento diverbio per ragioni di interesse. In seguito alla lite il Paolasso inferiva alla Rovere due coltellate; una alla mammella sinistra e l'altra alla scapola. L'infelice venne ricoverata all'ospedale Maggiore. La Rovere non ha voluto dire di quali interessi si discutesse nella violenta lotta.

Giornali e riviste

Tre mesi sono la valigia diplomatica russa recava al Ministero francese degli affari esteri una lettera proveniente dalla Casa Imperiale, nella quale si annunciava che Nicola II aveva deciso di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Sant'Andrea al signor Luigi Leger. Il Ministero degli esteri era pregato di far conoscere al Leger la disposizione di cui era oggetto. Gli alti funzionari del Quai d'Orsay si domandarono immediatamente chi mai potesse essere questo signor Leger. Nessuno di loro conosceva alcun individuo di questo nome che rendesse degno del favore speciale dell'Imperatore di Russia. Non sapendo che fare il brevetto si pensò fu ricciato al Ministero dell'interno che possiede mezzi speciali di investigazione. I più abili agenti si recarono presso Varè commercanti di quel nome e si convinsero che nessuno di essi aveva fatto per ricevere l'onorificenza. Stanchi di ricerche il Ministero dell'interno, pensò, chissà perchè, che il Louis Leger, decorato, poteva essere compiacente comunale. Era facile farne ricerca in una guida di Parigi, ma la cosa superava la forza d'iniziativa del Ministero. Il brevetto fu dunque trasmesso al signor Gay, domandandogli se non avesse fra i suoi colleghi alcuno di quel nome. Il Gay, ai ricevere questa singolare comunicazione, ebbe l'idea molto geniale di aprire il Bottin, la guida di Parigi. E constatò che esisteva un Louis Leger, membro dell'Accademia di iscrizioni e belle lettere, ben noto nel mondo degli studiosi per i suoi numerosi lavori sulle razze slave. Si trattava evidentemente di lui. Ed era perchè dopo tre mesi, il Consiglio comunale di Parigi diede una decorazione rossa al suo membro dell'Istituto!

***

L'*Outlook*, il giornale settimanale di New York, che ha avuto l'onore di accompagnare la colonna di Roosevelt, pubblica interessanti notizie su ciò che farà Roosevelt dopo il 4 marzo 1909, giorno in cui cederà le redini del potere all'amico Taft. Roosevelt, come è noto, vuol fare grandi cose in Africa, quindi in Europa per la via dell'Egitto, si trasformerà da cacciatore in conferenziere e si recherà ad Oxford, dove Roosevelt sarà il *Romanes lecturer* dell'anno. Le « Conferenze Romanes » sono state fondate dal celebre scienziato G. J. Romanes, morto nel 1894, che lasciò una somma annuale di 625 l. per l'oratore prescelto. Non si può dire che Roosevelt si arricchisca con essa, ma grande sarà l'onore di prender parte nello sfolgorio del conferenzieri che furono Gladstone, Huxley, Balfour, Bryce, Lord Avebury, professore Jebb, dott. Murray, Bryce, Lord Curzon, sir Oliver Lodge. Le conferenze sono stampate e distribuite agli scienziati del mondo intero. Non si sa quale sarà l'argomento delle conferenze di Roosevelt ad Oxford, ma pare che egli abbia intenzione di parlare agli editori della Sorbona, dove si recherà da Oxford, della vita e delle opere del generale Lafayette. Parlerà in una riunione in Europa. Roosevelt riscuoterà in America per ripercuotere la penna di giornalista. Roosevelt le ha già cominciate con la *Scribner's Magazine* un contratto per pubblicarvi la primizia delle sue impressioni cinematografiche per il tenue compenso di mezzo milione di lire...

***

Anche nel Celeste Impero il femminismo fa i suoi progressi. Si racconta infatti che da qualche tempo la stampa cinese ha subito un notevole sviluppo: numerosi giornali hanno visto alla luce, di cui alcuni esclusivamente femministi. Il più importante di essi è il *Nugoo*, che è diretto dalla sorella del principe Son. L'argomento maggiormente trattato da questo foglio è — come ben naturale — l'emancipazione della donna. Il *Nugoo*, come gli altri giornali femminili, si occupa inoltre di tutti gli usi mondani, dando così modo agli amabili cittadini di Pechino di conoscere tutte le regole del *savoir-vivre*. Copiose descrizioni dei ricevimenti e dei pranzi dell'alta società trovano pur posto nelle rubriche di questi giornali, i quali tengono al corrente i loro lettori con crudezze della cronaca anche delle mode parigine. Con tutti i mezzi si cerca di fare propaganda del programma sull'emancipazione della donna rendendola il più attraente possibile. Un giornale è arrivato al punto di farne l'interesse di un romanzo d'appendice, raccontando come una giovane cinese riuscì ad istruirsi, nonostante le contrarietà dei suoi parenti, poi in un giorno non lontano soccorrere la sua famiglia, che, per una sequela di disgrazie, era precipitata completamente nella miseria. Il caso non era complicato ma il romanzo ottenne un grande successo. Dopo tutto ciò chi osa ancora negare che l'Impero Celeste cammina verso il progresso?

***

Il proverbio della pagliuzza e della trave può sempre trovare applicazioni opportune. Il *Siebenbürgisches Deutsches Tageblatt* canzonava ultimamente in un articolo fulminante « Parole gradasse », la tendenza della lingua francese ad ingombrarsi di termini assolutamente inutili. E tra l'altro osservava: « Il *record* tenuto per lungo tempo dalla parola francese « anticonstitutionnellement » è stato infine battuto. Giulio Ferry creava già nel 1885 la parola « déconfessionnalisation ». Latosio sentimento autorizzava la formazione dello avverbio « déconstitutionnalisationnellement ». 33 lettere! Ma ora ci è qualche cosa di più fresco. Certi salti si cristallizzano « pseudoparallelepipedisationnellement » (31 lettere). Ma il *Courrier Européen* di rimbalzo rileva che nello stesso giornale dove questa critica, si legge nella cronaca locale una pena del tipo « Die Frage der Herausgabe Arneithen-Eisenlohn » in cui è detto, con importurbabile serietà, che i dividendi da distribuirsi agli azionisti dell'impresa vennero presi da un fondo che non è altro che il seguente: « Kohlenlieferungsbahnprotiritätsetenanleihenfonds » (40 lettere!).

***

Le feste per il giubileo di Francesco Giuseppe, che regna dal 2 dicembre 1848, danno un lungo interesse alla cronologia dei sovrani attualmente regnanti, che spesso è stata fatta inesattamente. Il decano dei Sovrani, dopo Francesco Giuseppe, non è, come tante volte è stato affermato — dice il *Figaro* — il Re del Belgio. Il Sovrano più anziano, dopo l'Imperatore d'Austria, è il Khan del Beluchistan, Mir Khodadad, che regna dal 1896, e il cui avvenimento al trono, quindi, non è posteriore che di otto anni a quello di Francesco Giuseppe. Dopo di lui venivano il principe Nicola del Montenegro, padre della Regina d'Italia, salito al trono il 14 agosto 1860, e il re Giorgio di Grecia, che iniziò il suo regno il 5 giugno 1863. Non fu che due anni e mezzo più tardi, il 10 dicembre 1865, che Leopoldo II ebbe, per successione naturale, la corona del Belgio.

***

Sotto il titolo « Imperatore e imperialismo », la *Rheinische Westfalische Zeitung* pubblica il profilo seguente dell'imperatore Guglielmo, che è riprodotto stamane da molti giornali tedeschi: « E' facile ormai discernere, dopo cent'anni di azioni e di discorsi il carattere e le facoltà speciali di Guglielmo II. Egli ha uno spirito largo, ma superficiale; si occupa di molte cose nello stesso tempo: politica, esercito, lotta, lingue straniere, letteratura, scavi ed archeologia. Egli predica, compone, dipinge: Goethe e Michelangelo non riuscirebbero in una simile impresa. Guglielmo II manca di profondità di spirito e non possiede la facoltà di pensare logicamente e con perspicacia. Egli, come Federico Guglielmo IV, vede tutto in una camera nera; ciò che gli manca soprattutto è il semplice buon senso che fa risaltare subito la parte essenziale di un affare. Dal lato angelico egli sembra che abbia ereditato da Guglielmo III d'Inghilterra una presunzione che non è più adatta al secolo XX. Questo è risultato di venti anni di regno: l'abbandono dell'Impero tedesco, il suo isolamento, il suo accerchiamento ».

In memoria delle vittime della guerra del 1859

Milano, 10, ore 20.

Stasera a palazzo Marino, presenti il sindaco Ponti ed i signori Mangili, Pullè, Beltrami, Ricordi, Gabba e Morpurgo, ha avuto luogo una adunanza per le onoranze da rendere ai caduti durante le guerre del 1859. E' stato deliberato di costruire un grande obelisco, sul quale verranno incisi i nomi delle sventurate vittime. Inoltre è stata presa visione delle pratiche fatte per i festeggiamenti d'accordo con la città di Torino. E' stato incaricato il poeta Pastori perchè scriva le parole della cantata commemorativa che verrà musicata dal maestro Faccanoni.

Le Pillole Pink arrivano

La malattia se ne va.

Siamo in possesso di un grandissimo numero di lettere nelle quali i malati ci dicono di essersi sottoposti alla sola cura delle Pillole Pink e di essere stati rapidamente guariti. Siamo altresì in possesso di un grandissimo numero di lettere nelle quali i nostri corrispondenti ci scrivono di essere stati lungamente infermi, di aver presi molti medicamenti, altri dicono anzi di essere stati in cura negli ospedali e che, in fine dei conti, tutte le cure, tutti i medicamenti, furono impotenti e che le Pillole Pink guarirono nei casi ove ogni altro tentativo era stato vano. Cosa parevela per noi e di pure sotto gli occhi vostri due lettere soltanto, per oggi, perchè lo spazio ci è limitato.

Il signor Maramonda Giuseppe, S. Brizzolara Regia Guardia di finanza, via Scoffero, Asti (Alessandria) scrive:

Signor Maramonda Giuseppe (R. V. Escluso, Asti)

« Sono stato molto malato durante parecchi mesi. Il mio male — una grave e infiammazione di reni, seguita da grande anemia — incominciò in seguito ad una notte passata freddosa sul Monginevro sotto un vero uragano ed una tormenta di neve. Ho sofferto di una grande debolezza, insonnia, stordimenti, emicranie, nevralgie. Ho seguito parecchie cure, sono stato all'ospedale di Susa, all'ospedale di Novara, ma, non avendo ottenuto alcun sollievo, disperavo di guarire. Un domestico, amico mio, che aveva da poco preso le Pillole Pink, con successo, me le ha vivamente raccomandate. Ho preso le Pillole Pink e con la speranza a guarire ».

Sig. Marani Paolo, possidente, via Sorivoli, Roncofreddo (Forlì) scrive:

« Io sottoscritto dichiaro che da molto tempo soffrivo mal di stomaco e digerivo male tutte le qualità di cibi anche i più leggeri; stavo bene soltanto quando non mangiavo, ma a causa di ciò la debolezza si faceva sempre più sentire. Allora pensai di fare la cura delle Pillole Pink ed ora posso mangiare qualsiasi cibo senza risentire alcun disturbo, mi sono rinforzato come se non avessi mai sofferto e grazie alle Pillole Pink sono completamente guarito ».

Le Pillole Pink sono raccomandate contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, sfinimento nervoso, irregolarità delle donne.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Arcoate, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Rara Occasione!!
TAPPETI Orientali autentici PERSIANI
Prezzi ridottissimi
TORINO - Hôtel France, Via Po, 20
Solo per pochi giorni
22849

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo Specialista in Dottrine Oculistiche
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti. Tutti i giorni feriali meno il lunedì ore 10-12 e 14-17. Via Genova, 18
31857

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia via Vittoria, 33-F MILANO.
Grande importazione
ST

REATI E PENE

Il processo del brigante Salomone alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 10, ore 20.

Aperta l'udienza, il presidente legge una lettera del capitano medico inviato ad Umbertide questa mattina per riferire sulla salute del giurato Reale. Il capitano medico dice che il Reale è affetto da orticaria sputiche e da altri malanni. Si ritiene però che possa essere presente all'udienza di lunedì prossimo.

P. M. — Ora non è più caso di attendere; chiedo perciò la prosecuzione...

La Parte civile e la Difesa si associano.

La Difesa del Vasapolli: — Sbbiamo la situazione!

Il presidente legge in seguito una ordinanza, colla quale il giurato Reale è sostituito per ragioni di salute col primo giurato supplente, e rinuncia quindi la stilla dei testi.

Alessandro Aiello, guardia municipale, la sera del 14 giugno 1905 vide il Salomone nella bottega del calzolaio Giunio, donde poteva vedere il *Caffè Piazza*, dov'era il Giordano. Una volta il sindaco Bonfirraro gli ordinò di portare una chiave al Giordano, che doveva servire per un fondo che egli godeva, sapeva però che altre volte un assessore aveva rifiutato di dare questa chiave.

Il teste dice che era quasi un *alterchi* del sindaco; metteva il «visto» sui libretti degli altri monti speciali. Salomone voleva che gli fosse prolungato il permesso serale, che era fino alla una di notte (come per tutti gli altri, del resto) per faccende di seaseria. La sera del fatto Salomone disse che aveva ottenuto il permesso fino alle 21,30. Quando venne la seduta da Calmieramento con cui fu negata la Giunta municipale dell'eccesso di abuso di potere, si levarono delle teste, e Bonfirraro, affacciandosi al balcone, interrogò il pubblico plaudente gridando: «Viva la giustizia!». Il comm. Giordano era persona chiesi, attiva, simpatica. I Vasapolli ed il Bonfirraro erano incapaci di dare mandati. Il teste aggiunge che fu nominato quando sono il sindaco Giordano, e che quando venne la nuova Amministrazione fu lasciato *pro forma*, ma venne subito licenziato.

Presidente. — Su che vi fu una domanda di proscioglimento di violenza in favore di Salomone?

Teste. — Ricordo. — Aggiunge però subito di non averci apposto la sua firma. Ricorda che Salomone diceva di essere innocente e che era animato per la condanna sofferta di dieci anni di reclusione.

P. M. — Quale impressione ebbe dopo l'omicidio?

Teste. — Che egli abbia agito per conto proprio. Io subito corsi sul luogo dell'omicidio. Il pretore mi mandò di recarmi a Pietra Pecora a chiedere notizie, e quindi non potei sentire i commenti delle persone. Ma da persone interessate che Salomone abbia agito per conto di altri.

P. M. — Che faceva il Salomone nella bottega del Giunio?

Teste. — Vidi che stava ragionando con i fratelli Gervasi.

P. M. — Vedeva se spiava il Giordano?

Teste. — No; se me ne fossi accorto, Salomone non avrebbe fatto ciò che ha fatto...

L'avv. Giro'ami chiede spiegazioni sul permesso serale di Salomone, ed il teste dice che il permesso fu accordato perchè la sua casa era lontana e per ragioni di lavoro.

Avv. Gestro. — Salomone chiese la domenica precedente al delitto un prolungamento del permesso fino alle 22?

Teste. — Vasapolli alle lo negò.

Il teste aggiunge di non aver sentito mai che Salomone chiedesse favori al Giordano.

Avv. Girolami. — Al potere nel Comune di Barrafranca chi vi è ora? Il partito Giordano o quello degli scissi?

Teste. — Per me è un partito sfasciato...

Bonfirraro. — Per la violenza che aveva su me, il teste può dire che io tenessi al potere?

Teste. — Il sindaco non se ne curava affatto.

Viene quindi introdotto il teste brigadiere Oreste Cuomo. A lui non risulta che fossero dati permessi speciali a Salomone.

Il presidente — Eppure diceste il contrario nel verbale.....

Teste. — Vuol dire che non ricordo, come non ricordo di aver fatto l'elenco dei vigilanti speciali di Barrafranca. Però rimasi colà soltanto pochi giorni. La sera del delitto ero in ufficio; intesi una detonazione ed accorsi insieme col pretore. Alcune persone dicevano: «Vi siete smascherato; ve lo siete levato davanti!», ed in così dire si volgevano verso la casa Vasapolli.

In casa Giordano il teste sentì che la famiglia incolpava dell'uccisione il partito contrario e che si faceva il nome dei Vasapolli. Tra coloro che incolpavano vi era anche Giovannina Giordano. Dell'uccisa seppe, avendo fatto indagini tra le persone di ambedue i partiti, che era un galantuomo.

Salomone osserva come mai in quindici giorni il teste abbia potuto farsi una idea del Giordano.

A domanda del procuratore generale il teste dice che il fece anche il nome del Bonfirraro.

Altobelli. — Per quale motivo si diceva che il Salomone aveva ucciso il Giordano?

Teste. — Dopo l'omicidio intesi dire che il Salomone era stato condannato ingiustamente, ma che però il Giordano non aveva influito sulla condanna...

Altobelli richiama alla memoria del teste alcune circostanze interessanti che gli sono sfuggite.

Il presidente legge il verbale dove si dice che Salomone emise delle minaccie di morte contro il Giordano.

Altobelli. — Curioso che il teste ricordi solo quando serve all'accusa...

Il presidente prosegue nella lettura del verbale dove si precisano fatti gravi sulla minaccia contro il Giordano che Salomone avrebbe esternato a tal Sante Colonel.

Teste. — Non ricordo.

Presidente. — Voi avete fatto il verbale, spiegate ai giurati come si redigono i verbali!

Teste. — Ognuno scrive la parte che lo riguarda e poi si firma...

Altobelli. — Ma si legge almeno prima di firmare!

Teste. — Oh! Sì.

Avv. Angeloni. — Mano male!

In grazia della amnistia parziale del teste dobbiamo sorbirci l'intera lettura del verbale dei reali carabinieri.

L'avv. Altobelli domanda poi ni teste se mantenga il verbale e se crede di seguire la sessione davanti a Perugia...

Il teste non risponde a tono... Poi dice: «Confermo il verbale ed aggiungo quanto ho detto perchè alcuna cose allora mi sfuggirono».

Altobelli osserva che il verbale fu redatto all'indomani dell'omicidio e sorge un vivacissimo incidente. La Difesa fa inserire a verbale la riserva di incriminazione del teste per falso. Questi si leva pallido e fremente contro l'avv. Altobelli. La Difesa insorge a sua volta clamorosamente, perchè il brigadiere riferì una frase offensiva sfuggitagli, dichiarando che altrimenti abbandonerà il suo posto.

Calmata la tempesta, l'avv. Gestivo domanda al teste da chi aveva inteso dire che Giordano aveva beneficato il Salomone.

Teste. — Non ricordo.

Salomone. — Lo ricordo io: a Caltanissetta disse che l'avevo detto ad Amantia...

Altobelli. — Quali sono le persone del partito Vasapolli e Bonfirraro che le dettero informazioni sul Giordano?

Teste. — Non lo so, perchè non conoscevo nessuno a Barrafranca.

Queste risposte non soddisfano nè Salomone nè la Difesa, ma, visto che non se ne può trarre altro, il teste è licenziato ed è introdotto il teste Bartolo Lozero.

Egli inizia il Salomone dire che era stato condannato innocente per l'accusa del Giordano, il quale aveva anche influito per l'arresto dietro l'accusa di morte.

P. M. — Che persona era il Giordano?

Teste. — Quel buonal *Bartlà*... Vi era anche chi diceva male e chi ne diceva bene: si diceva anche che egli era amante del sesso sentile *Bartlà*.

Presidente. — Come avvenne la rottura della gamba del comm. Giordano?

Teste. — Si disse che egli andò a Gibellina e che durante un'avventura galante si buscò la disgrazia...

Presidente. — Non si disse che era andato per la Cresima di qualche persona sua conoscente?

Teste. — No, signore.

L'avv. Bonfirraro domanda al teste se fu prosciolto dall'accusa di furto, se si sia portato in casa sua ed in casa Vasapolli e ad essi abbiano insinuato che autore dell'accusa fosse stato il Giordano...

Il teste nega assolutamente, come nega di aver parlato coll'avv. Lecenze...

Il teste Bonaffini Benedetto dice che il mattino del 13 giugno si recò in chiesa accompagnato da Salomone, che, parlando con altri, diceva:

— Vuol come vuol, devo sparare chi voglio io...

Salomone. — Sarà stato il 14 giugno. Il 13 ero a Sommatino...

Presidente. — Si diceva che Salomone avesse una relazione illecita colla sorella?

Teste. — Lo diceva la gente...

Il teste Geonaro Ferdinando seppe da sua moglie dell'uccisione del Giordano avvenuta per mano di Salomone, il quale si era voluto vendicare per la condanna di dieci anni avuta, e questo essa aveva appreso dalla sorella di Salomone. La moglie del teste che seppe delle minaccie del Salomone prima del delitto ne avvertì il Giordano, il quale rispose: «Che cosa deve fare a me questo lazzarone?».

Il teste dà ultime informazioni del Giordano.

Presidente. — Veniva egli mai in casa vostra a fare il comodo suo?

Con ciò il presidente intende alludere alla voce corsa che il testimone tenesse una specie di *casa da che* clandestina.

Teste, quasi scandalizzato. — Mai! se il Giordano mi ha fatto fare 18 anni di reclusione...

P. M. — E' vero che ve lo meritavate...

Salomone. — Eh altro...

Si leggono quindi le deposizioni di alcuni testi dopo di che si fa entrare un altro gruppo di testi presenti: sono una cinquantina, che occupano tutta una parte dell'aula. Si fa l'appello, ma ogni tanto si sente qualcuno nascere o perchè defunto o perchè ammalato. Quando è nominata una certa vecchietta, Salomone dice:

— Ci vuole la bicicletta, signor presidente, per farla venire qui...

Capolo Giuseppe: intese un giorno dire dal Giordano, dopo avvenute le elezioni, essendo deputato del Collegio l'on. Cascino, che sperava almeno una vittoria quinton fosse stato scelto il Consiglio comunale. Il teste dice di non essere di nessun partito, ma di votare per quello Vasapolli. In quanto al Giordano, nota che fu un galantuomo, come pure sono persone per bene le attuali persone arrestate...

Salomone. — Ho firmato il teste un'istanza per il mio proscioglimento dalla vigilanza speciale?

Fatta vedere la firma, il teste dice che si tratta di una omonimia, e l'udienza è rinviata a domani.

La romanzesca evasione di Novi Ligure.

(Per telefono dal nostro redattore giudiziario).

Udienza antimeridiana.

Alessandria, 10, ore 20.

Non vi nascono che tutto, proprio tutto questo dibattimento, lo sento mentalmente ed in ogni suo episodio sia divertente. Quando i presidenti studiano a fondo le cause e dirigono gli interrogatori in dodicesse analisi minute, compiono con sicuro risultato contro l'interessamento del pubblico. Il buon Reisano ha studiato questo processo con pazienza di certosino e pare voglia illustrarlo in ogni sua parte ai giurati: perciò non s'affretta verso la fine. Così attraverso a questa laboriosa istruttoria orale gli accusati per ora non appaiono che come buone chiese, silenti davanti agli occhi del giurato, inginocchiati col riflettore potente della diligenza presidenziale. E nella sfilata abbastanza originale di tipi, monelli, vibrato contrasto e l'accesa discussione, che esclama i dibattimenti. Nondimeno a tratti ci si sente apparire dinanzi agli occhi attoniti del galantuomini il mistero triste e torbido dell'esistenza carceraria di questi disertori della vita onesta, e sono rivelazioni inattese che non ci rasserenano giudiziario, obbligano ad un attrito ed all'ponderato lavoro, ma al tempo stesso ed al piacevole offrebbero materia a pagine forti e colorite. Ieri ho citato Gorki ed il nome e l'arte del grande scrittore russo aleggiò oggi nel riservamento mentre assisto allo spettacolo dell'arrivo del grosso convoglio tra il tintinnio di ferri, lo scroscolare pungente delle catene ed il rumore secco degli sportelli ferrati della gabbia, che si chiudono alle spalle dei reclusi. Invece costoro hanno la mente vuota ed il volto sorridente, mentre noi abbiamo il cuore stretto e tremente. Essi non pensano angosciosi d'altro che di poter leggere attraverso le sbarre delle gabbie i giornali che gli avvocati scorrono, seduti negli scanni sottostanti. Avidi di pubblicità e di *réclame* anno i malfattori, il cui orgoglio è farle a vellicare come quello dei monelli ingenui che vogliono sembrare subiani.

Quattro interrogatori sono stati esauriti. Non è un lungo cammino, ma si è avanzati quantunque. Tre ne rimangono ancora. Vengono innanzi così sotto quel riflettore presidenziale di cui vi dissi pocanzi, le figure principali di questa cinematografia carceraria.

Un giovane... veterano.

Luigi Deperis è un condottino dal volto piacevolmente sorridente. E' di quella rustica razza di canarini campagnuoli che ammazza il prossimo coll'aspetto mansueto, calmo e sereno di gente dabbene, ma che è sentina di ogni vizio e d'ogni bruttura. Ha trentun anno e diciannove condanne... e che condanne!

Il presidente fa il conto sulle dita e dice:

— Avete incominciato a dodici anni e poi tutti gli anni vi siete tenuto in esercizio...

Non arrossite che Luigi Deperis arrossisca anche solo un tantino... Ride benevolmente all'ironia osservazione del presidente. Quando incomincia a parlare fa trasalire tutti. Ha una voce cavernosa che rimbomba cupa nell'aula sonora.

Narra le confidenze che gli aveva fatte lo Storero: «Quando Bellachà tornerà dall'appello di Casale — diceva lo Storero — il carcere sarà messo sossopra».

Di Bellachà tutti gli imputati parlano con ammirazione e con rispetto. Egli s'ha dirito per il suo passato. Quattro volte è fuggito dal carcere ed altrettante volte ha fatto passare tristi momenti ai secondini. Storero aveva capito l'abilità e l'audacia di questo granatiere... della vecchia guardia zaleona e lo provvide degli arnesi per preparare la fuga...

Presidente. — In carcere non mangiaste la sera prima della fuga un tacchino?

— Sissignore.

— Era dunque il premio della fuga...

In verità è d'un grazioso anacronismo questo banchetto di delinquenti. Chissà quali brindisi e quali discorsi inneggiano alla prossima libertà!

Non senza una rude semplicità, in qualche punto saltarato, Deperis narra la scena della fuga. Anch'egli dormiva il più pacifico dei sonni... che avrebbe invidiato il più scaltro galantuomo, quando udì le grida. Balzò dal letto, ed in camicia corse nell'andito, poichè la porta della cella era già stata aperta dai Reali. La guardia era stesa al suolo, raccolta nelle mantellina, che sporgeva dei furiosi calci per liberarsi dagli aggressori. Già sull'impalcato erano lucide chiavi di sovrano.

— E avete dato mano ai perquisitori?...

— Io tremavo pel freddo e per la paura; non mossi dito. Del resto, mentre aravamo attorno alla guardia, uscì dalla sua cella il dottor Storero, il quale bruscamente disse: «Via, via, è ora d'andarvene!». Il dottor Storero aveva apprestati i ferri per fuggire, e ai Magnani, che non aveva altro abito che quello del recluso, diede un vestito... al Bellachà il cappello.

Il secondo Nerone

Ma *litora duosos et dona ferentes!* Delle generosità del bieco dottore ora gli accusati si dolgono come d'altrettanti rifiuti traditori. Ivi si ha detto la bruciare riflessione che uno dei detenuti sfidò al cimento della coppa della sentenza d'accusa. Eccovi ora un altro prezioso palinsesto. E' il Grosso che l'ha vergato con mano sicura e l'ha comunicato ai compagni. «Il dottor Storero — scrive il Grosso — è un secondo Nerone, che prima fa il male e poi fa la spia».

Dall'interrogatorio del Deperis, che felicemente continua, si apprende che un certo Storero Fossati, fabbrico colle foglie di stagnola dei tre successe la... l'assicurò che sarebbe stato per lui molto vantaggioso ed avrebbe avuto lavori fissi di assegnamento e di stipendio di lire...

Il ben vestito inquilino delle carceri di Novi ora Giambattista Reali, manigoldo, che l'un passato interessante per la giustizia d'assi e matricolato fondatore Pare... velerio cord, si dirabbe una persona a modo. E' vero che gli occhi sono un po' foschi, con certi lampi sinistri improvvisi; ma i grossi baffi, le folte basette nere che gli conferiscono un aspetto serio, il vestire corretto in pelliccia, il modo corretto in portafoglio gonfiato per una posta cui i galantuomini potrebbero dare la loro fiducia.

La pietà dell'acqua santa e il bacio di Giuda

Il presidente, riassumendo la sua lettura penale, fa le meravigliose di vedersi condannato per offesa al culto.

— Oh! che avete mai commesso?

Reali ha una risatina benevola:

— Oh! Da nulla! una cosuccia da poco. Un giorno mi imbattei in un prete che, colle secchie, andava per benedire le case... Il prete arrogantemente mi disse: «Levati il cappello». Ed io, di rimando: «Ma chi è lei?». Ed il prete: «Io sono un ministro!». «Ma che ministro» gli grido io, giacchè io sognai nel cranio montata al naso, e così gridando diedi un calcio alla pilotta dell'acqua santa che portava lo sacrilego... Ed ecco tutto.

Reali, un po' svagliato, narra poi, ad invito del presidente, che già da qualche tempo nel carcere di Novi si organizzava un piano di fuga. Ed attivamente vi partecipò anche lo Storero.

— Voi lo conoscevate lo Storero! Vi parlò mai?

Reali ha un movimento di dignità:

— Io non dò confidenza a certe persone.

Storero, un giorno andato nella cella di Bellachà, gli disse: «Non si fa più nulla?...».

Reali quando deve venire a raccontare dell'opera sua nella partecipazione del complotto, la pari dolcezza circonfusione le guerri ed il semplicione, sollevando come un'onda di ilarità gli spiriti sollazzi... E nonostante che gli altri l'accusino di aver perduto la guardia, d'aver fatto le corde di lenzuolo per la fuga, risponde con imperturbata tranquillità:

— Io ho trovato la porta aperta e me ne sono andato...

— Ho capito, le porte si sono aperte da loro!... E dove siete andato?

— In corrile a vedere se passava la guardia carceraria...

— E l'avete vista passare e salire nel corridoio?...

— Io non ho visto nulla.

— Ed allora capisco benissimo. La guardia vi ha veduto, cautamente è salita al corridoio, s'è ferita, s'è avvolta nel mantello e s'è stesa in terra...

Reali ride bonariamente all'arguzia del presidente: ma non cambia mutro e solo si decide ad ammettere di aver aperta la porta della cella dello Storero.

— Io gli dissi...

— aggiunge l'accusato — alzati, puoi fuggire. Ma egli mi rispose: «Ora non vengo più» e mi abbracciò e baciò. Bacio di Giuda!

E così questa simulitudine di nuovo testamento starebbe per coronare l'interrogatorio di questo valentuomo, quando preso da un improvviso impeto di collera, si scuote da suo contegno quieto e si mette ad esclamare:

— Non sono io soltanto che nego, ma siamo degli altri...

— E chi per esempio?

— Il Grosso...

L'imputato di cui si fa il nome da una scrollata di spalle, con Reali s'imperialisce: sempre più.

— Confesso, confesso di aver visto la guardia: ma chi l'ha legata, chi l'ha avvolta nel mantello è il Grosso... è lui, è lui...

E Grosso ascolta, si lisela scambievolmente il grasso ciuffo nero e ride come se l'amico che ha al fianco avesse detto di lui la più graziosa facezia...

La rassegnazione serena dunque non è virtù solo degli animi nobili...

Intermezzo sulla mala vita ligure e piemontese

Viene a proposito rilandando sulle vicende che accompagnarono e seguirono questo episodio della vita carceraria italiana, rammentare il vecchio adagio: non tutto il male vien per nuocere. E in verità mentre la giustizia lo sciova scappare dalle sue segrete questi fiori di birbanti, rinvia d'altro lato per mezzo di costoro ad assicurarsi di uno stuolo di feroci canaglie che pullulavano nei bassi fondi della mala vita torinese, ligure ed alessandrina. Infatti in abilissimo funzionario, il commissario Tabusso, quando per indiscrezioni avute in carcere dallo Storero, agguantava la maggior parte degli evasi, sempre mutamente strappando rivelazioni e confidenze esercitate, radunava le fila di tre vastissime associazioni di malviventi: quella d'Alessandria di cui diciotto membri sono già arrestati: quella ligure attorno alla quale la Polizia lavora attivamente, specialmente dedita ai furti in chiesa: quella torinese che ha a capo il Sanguinaco. Il Merzio ed altri specialisti ladri degli alberghi. Della banda ligure si ricorda tra le altre imprese temerarie, quella del furto di stole in una chiesa della riviera. I ladri vedendo nel tempio sulla testa di una statua della Madonna una splendido diadema cercarono d'impossessarsene; e non riuscendo a dare il prezioso diadema, salirono la testa alla miracolosa Madonna e poi per esercitarsi sul trapezio del sacro! La banda Quilico, Merello ecc., è accusata di crimini furti nelle ville, nei colli torinesi, negli alberghi, sulle ferrovie e di quei furti che nel gergo dei delinquenti si dicono *artistici*, perchè in essi gli autori si fanno passare per persone d'alto maggio, guadagnando così la confidenza delle vittime. A questa banda — si dice che appartenga il Pane ed il Castagna. Anzi per mezzo di lettere sequestrate al Pane, finanziere *Zia Vanda*, la polizia, sempre coll'occhio acuto e zelante del commissario Tabusso, raggiunse il bandolo dell'intricata matassa. Zia Vanda non era che la ballerina torinese, Stroppiano, amante del giovanetto Pane, la quale venne tratta in arresto, mentre nuove rivelazioni conducevano all'arresto di altri precisi complici. Quando sarà nota l'istruttoria del processo di questa associazione a delinquere verranno in luce trame romanzesche per intrigo misterioso di fatti ed audacia incomparabili dei numerosi ceppi. Si narra a modo d'esempio, che un giorno il Pane, introdottosi allo scuro in una casa d'un paese per rubare, accese un zolfanello, si vide di fronte come un fantasma bianco. Era una povera vecchia inchiodata su di un seggiolone, paralitica. Il fantasma lanciò un grido, cui fece eco quello dell'ancora pavido ladro, che si diede alla fuga, spaventato dall'inaspettata visione. Inseguito da alcuni accorsi a raggiunto, il giovanetto con impudente franchezza riuscì a persuadere i persecutori della sua innocenza. Ma due carabinieri sopraggiunti vollero interrogarlo. Egli allora allezzosamente si rimboccò gridando: «Ma non sapete con chi parlate? Voi parlate col figlio del questore Gervasi...».

I carabinieri al franco contegno del giovanotto, dall'aspetto signorile e che dimostrava tanto sangue, esitarono infinitamente ed il piccolo ed audace ladro passò impunito, pericolo niente tutti i presenti gli facevano fanno di cappello!

Il Pane ed il Castagna in questo processo però sono elementi estranei al gruppo degli altri accusati. Essi si trovano coinvolti per caso. Le risultanze processuali vanno sempre più chiarendo la loro posizione assolutamente nella causa. Essi approfittarono dell'opera da altri compiuta. Ma su di essi incombe la grave istruttoria di Torino, nella quale ancora una volta è testimonio importante il dottore Storero.

Udienza pomeridiana.

E' la volta di Bartolomeo Bellachà, il capobanda: l'uomo sul quale pesa il grave pondo di 29 condanne, è dipinto come il terrore del contado di Novi, dove era conosciuto col soprannome il *Montagnard*. Più volte incarcerato, più volte evaso; organizzatore di ribellioni coi reclusori; bandito datosi più volte alla campagna: ma il cui spirito avventuriero ed a volta sentimentalino cavalleresco lo avvicinò ai tipici briganti meridionali, mentre lo distinguea dalla folla dei delinquenti volgari e brutali. Un commissario di polizia, che lo conosce bene, mi diceva:

— Eppure nonostante le sue numerose condanne, nonostante il suo passato di ex-vigilato, di ex-recluso, quell'uomo alberga in cuore qualche sentimento non del tutto malvagio.

E' vero, bruno, un po' calvo; dice — mi si dice — è dunarito assai: è la larva di se stesso. Gli occhi solo danno ancora una vivacità ingegnosante, una mobilità rapida ed intelligente.

Quando il presidente gli domanda il perchè delle sue condanne, egli risponde come uomo che si trovi davanti ad un problema insolvibile.

— E come posso ricordarmene?

Ha fatto anche una tappa al manicomio.

Presidente. — Però vi hanno rilasciato perchè voi eravate sanissimo di mente.

Avv. Luperno. — Mi dal Manicomio di Alessandria è fuggito dalla finestra.

Con la voce secca ed una parlantina sciolta Bellachà narra di maltrattamenti subiti in carcere, che cessarono quando fu posto in cella allo Storero. Costui era d'intesa con una guardia a nome Pessina, la quale gli fornì uno scalpello per aiutarlo nella fuga.

«Con questo strumento — narra l'accusato — Storero, io e Magnani praticammo dei fori di birbanti, ricavai altro libro per mezzo di costoro ad assicurarsi di uno stuolo di fedeli

ricolo di vita! Si seppe da lei, così come potè spiegare nella sua innocenza, l'orrendo attentato, che l'infame, mentre la martoriava, la minacciava e la schiaffeggiava perchè emettesse grida di spavento e di sospiro.

Le indagini per la scoperta del reo non furono facili. Si seppe che un individuo sconosciuto era stato veduto in quel giorno in quei paraggi, e che aveva tentato di adescare un'altra bambina, che però gli sfuggì. Si fece un primo arresto, ma l'arrestato non fu riconosciuto dalla bambina; solo il 19 marzo, in seguito alle attive ricerche fatte dal delegato Montorsi, il reo fu identificato per certo Petarva Luigi, d'anni 32, pregiudicato, di professione incerta, residente ad Omegna, ma nativo di Torre Santa Lucania (Lecce). Arrestato e tradotto nelle carceri di Pallanza, il Petarva fu riconosciuto da quanti lo videro ad entrare in quel giorno e soprattutto dalla piccola vittima, che nel confronto non esitò un istante, ed alla sua vista cadde in convulsioni, evocando nella sua mente ricordi d'orrore e lo spasimo del martirio subito. Il Petarva negò sempre, ostinatamente, non solo il fatto, ma anche la sua presenza ad Intra, e cercò anche di avanzare un alibi, che gli fallì completamente.

Rinviato alle nostre Assise, anche qui negò giurò e spergiurò per tutti i santi del paradiso di essere innocente, se bene smentito categoricamente dai testimoni e specialmente dalla sua vittima.

Il Petarva non ha il tipo meridionale: è biondo, scialbo, insignificante, e non ha alcun scatto, non prova emozioni, nemmeno al sospetto della bambina di cui fece un orribile scempio. E' indifferente.

Il P. M. e la P. C., rappresentante la famiglia Ritzi, ritennero vigorosamente la colpevolezza dell'imputato, dimostrata ormai luminosamente, ed invocarono un verdetto severo. La Difesa, che aveva una ben difficile ed ingrata bisogna da solvere, tentò di prospettare la semi-infermità di mente dell'imputato, e fece notare ai giurati che il processo era indiziario.

Ma nella coscienza dei giurati la convinzione della colpevolezza del Petarva, dimostrata anche dal suo cinico contegno, era formale; ed il verdetto fu affermativo sui quesiti della colpevolezza e delle aggravanti della tenera età della bambina e del pericolo di vita da essa corso; ammettendo però — ciò che non si spiega — le attenuanti.

In base a tale verdetto, il presidente condannò il Petarva ad anni 16 di reclusione, alla rifazione dei danni alla P. C., alle spese processuali ed alla interdizione dai pubblici uffici durante la pena.

Il Petarva ascoltò impassibile la sentenza.

Gli amori di Maria De Browne
nell'arringa del Pubblico Ministero

Campobasso, 10, ore 16.

Udienza antimeridiana.

Poco dopo le 10, il presidente dichiara aperta l'udienza, ed ha subito la parola il procuratore generale, barone Carelli, il quale, continuando la sua arringa, dice: « Per quali vie si tenta l'assoluzione dell'imputato? Un punto grave della causa è la tesi della Difesa: che, cioè, Cifariello, nel momento in cui commise il delitto, era infermo di mente.

« Da qualche tempo si vogliono giustificare quelli, che commettono cattive azioni, coll'affermare che sono dei pazzi! Fra i pazzi, in verità, ve ne sono di quelli tranquilli, che non fanno male a nessuno! ». E qui l'oratore ricorda la demenza di Torquato Tasso, che pure fu un genio.....

« Ve ne sono poi — prosegue — di quelli furiosi, che feriscono ed uccidono: Noi dobbiamo egualmente essere protetti da coloro che ci fanno del male, e se ci sono dei pazzi, questi devono essere chiusi nel manicomio.

« Il solo argomento che la Difesa adduce per giustificare il vizio di mente di Cifariello, è la testimonianza del dottor Fabrizi. Però, questi ha dichiarato che Cifariello fu affetto da nevrastenia nel 1901, e che poi era completamente guarito. Dall'aprile al giugno 1905 il dottor Fabrizi curò Cifariello per un attacco psicopatico più blando del precedente, e di questo attacco guarì pure completamente in campagna.

L'oratore rileva che durante la prima malattia Cifariello stette in perfetto accordo colla moglie, e che quando ebbe il secondo attacco volle presso di sè la moglie per guarire... Merita di rilievo che, nel periodo di nevrastenia, Cifariello ha incerpato ogni movimento, è lento, tanto che quando tenta di plasmare una immagine, non si riesce. Nel 1905 invece egli ha la febbre dell'attività e compie ed insuperata la sua maggiore opera d'arte. Se dunque, secondo il dottor Fabrizi, questi sono i caratteri della malattia di Cifariello, dobbiamo ritenere che nel 1905 egli fosse abbastanza sano e possedesse completa coscienza e libertà delle proprie azioni.

L'oratore si diffonde minutamente nella dimostrazione di questo assunto, concludendo che anche nel compiere l'omicidio Cifariello ha coscienza e percezione delle proprie azioni. Ed è nella pienezza delle sue facoltà di mente quando subito dopo spiega e tenta giustificare il suo delitto. Cifariello non si accorse della sua pazzia che soltanto dopo sei mesi, quando si dànno le disposizioni per la perizia psichiatrica. Egli anzi ha compiuto la strage colla indifferenza dell'incosciente; egli senza invece bruciarsi dal rimorso perchè comprende ed ha la certezza di aver commesso un'azione criminale. Ed il rimorso, che è il fenomeno psicologico più naturale, davanti ai medici diventò sinonimo di pazzia.

« Dunque — conclude l'oratore — l'imputato aveva in quel momento la certezza di aver commesso un'azione criminale, tanto che egli dice ad un testimone: « Non ne potevo più! ». E vedete quanto la sua mente fosse turbata: quattro giorni dopo, e non di più, egli scrive al Bulzarini di non pagare la pigione alla suocera, di conservargli il denaro e i mobili, che sono suoi; fa una procura al fratello per il Banco Nast Komb Schumacher, per mettere in salvo la somma depositata, allo scopo di potersela poi godere dopo l'assoluzione... ».

L'on. Pansini esclama: — Povero Cifariello, non ha più niente adesso...

Il procuratore generale: — Ma allora l'avevo Poi continua: — Se è vera che Cifariello desse « ammazzatemi », non aveva egli ancora un'ultima capsula a sua disposizione? Il pazzo non ragiona, ma agisce. Egli però non vuol togliersi la vita; ma predispone la sua difesa e prepara la sua assoluzione. Non si contenta di aver scelto a suo avvocato il maestro principe del Foro napoletano, l'on. Manfredi; neppure si appaga della difesa dell'on. Pansini offertagli dal Municipio della sua città natale, ma invia il fratello a Roma dall'avv. Gregorace; e, poichè questi è a Londra, gli fa telegrafare. E non è vero — esclama il rappresentante della pubblica accusa, che per voi la vita non ebbe più scopo! Voi anelavate alla liberazione dopo esservi sbarazzato della moglie! Altro che pazzia, di cui ci venivano a parlare gli avvocati ed i medici...

Pansini: — E' pazzia che abbiamo anche noi! Che ci volete fare?

Capomazzo: — Ah! sì, i contatti sono sempre pericolosi....

Il procuratore generale: — I giurati, sono buoni medici che guariranno impetato e difensori di una malattia che è solamente immaginaria...

Il procuratore generale, proseguendo nella sua stringente requisitoria, passa a parlare della decadenza dell'amore di lui e conclude: — Nel 1905 l'amore di Cifariello era per declinare, anzi era già declinato... In questo ultimo tempo Cifariello, osserva l'oratore, passa sopra ogni sentimento di gelosia e mette a profitto la debolezza di spirito della moglie per utilità sua. Ricorda che Cifariello riprende nel suo studio quei Cozzoli che era stato mandato via da Passeau per l'ibridismo della moglie; ha per suo avvocato quel Partini che aveva sospettato fosse in rapporti colla moglie, ed a lui anzi Cifariello fiducia: conduce nel palco al teatro Alberto Russo e lo lascia solo colla moglie; manda cose dal Balenzano per procurarsi i biglietti ferroviari gratuiti: le fa esercitare la pericolosa ed umiliante industria delle camere ammobiliate: si compiace che la moglie a Bari sia attorniata da corteggiatori che ne ammirano la bellezza e lo spirito, e le domanda se il principe col quale l'ha lasciata viaggiare sola in uno scompartimento, le abbia fatto buona compagnia... Ecco il marito geloso, esclama l'oratore.

Cifariello, interrompendo, dice: — Ma questi sono imbrogli di data...

Il presidente: — Cifariello, voi non dovete interrompere...

Cifariello: — Domando perdono.

Il P. M.: — Voi sempre così fate... Commettete una cattiva azione e poi chiedete perdono, Cifariello, — conclude l'oratore, — voleva coprire la moglie di oro e di gioie da capo a piedi. Ebbene, abbiamo frugato in tutte quelle casse di documenti, ma non abbiamo trovato una sola fattura di gioielliere. Eppure Cifariello è artista di valore, con una posizione finanziaria invidiabile... Ebbene, si può ancora parlare di amore, di passione, di follia? Egli ha trattato sempre la moglie come un'amante e gli offrì delle *champagne* a profusione... Solo alle amanti si offrono bicchieri di *champagne*, nelle alcove, nella di corteggiatori con loro. Per mille altri indizi è provato il continuo declinare dell'amore per la moglie. Egli va a Bari; succede l'incidente Bastianelli: è ferito; sta per perdere l'occhio, ma non domanda l'assistenza della moglie. Avviene l'inaugurazione del monumento, la consacrazione della sua gloria. Vuole agli presso di sè la moglie? No, egli le scrive: « Se saprai di non farti dispiacere ti direi: Resta pure a Roma ». A Bari Cifariello si fa ritrattare colla signorina Titina, ma non sente il bisogno di farsi ritrarre in quell'ora di gioia colla propria moglie... Sede il biglietto ferroviario, ed egli ne approfitta per mandare a Roma la moglie. Perchè non la segue? Perchè egli resta a Bari? Una sola ragione ha addotto, e cioè quella di dover rimanere a Bari per farsi curare della ferita... Egli in questo anno non sente il bisogno di avere presso di sè la moglie, la sua sposa di sorta. Egli da Ogni non va a Roma a rivedere la moglie, la cui salute è in deperimento, ma se ne va direttamente a Napoli. Cifariello non amava più la moglie...

Infanto è mezzogiorno, e il presidente sospende l'udienza per riprenderla alle 14.

Udienza pomeridiana.

Appena si riapre l'udienza pomeridiana riprende a parlare il procuratore generale, il quale dice di avere dimostrato che Cifariello oramai non aveva più per la moglie alcun sentimento d'amore, che anzi gli era divenuta quasi ripugnante. In questo periodo di tempo compare la Soria. Perchè Maria Cifariello si inamorò di lui? La povera donna non è in quel momento che un'ammalata, vinta da una lodevole stanchezza; ella trasfonde la malinconia nei suoi scritti, e non avrebbe potuto immaginare che i suoi pianti ed i suoi dolori sarebbero stati raccolti per servire come documenti nel processo per la sua uccisione.

L'oratore viene leggendo brani del diario della povera Maria, mettendo in rilievo la tristezza di cui le è cagione l'abbandono e la solitudine in cui l'ha lasciata il marito che ella ama, ed i buoni sentimenti che ella nutre. L'oratore si dice dolente di dover rievocare ricordi che toccano persone rispettabili, ma per amore della verità e della giustizia deve farlo...

L'oratore confuta l'affermazione che la gelosia di Maria De Browne sia stata inventata dopo la di lei uccisione. Non è una fantasia, no, la gelosia della Maria De Browne! Lo stesso Cifariello confessa che erano state fatte alla moglie delle insinuazioni su relazioni amorose del marito. Queste insinuazioni dovettero aver gran peso sull'animo di lei.

Il procuratore generale legge a questo proposito una lettera che il marito scriveva alla moglie, nella quale cerca di dissipare i dubbi e la gelosia della moglie, lasciandosi non pertanto andare a parole ed a giudizi poco esprimenti sulla signora e signorina De David. Naturalmente ciò valse ad alimentare la gelosia della donna che spiava continuamente il marito, che si sorprendeva che le cartoline fossero indirizzate dalla signorina al marito allo studio e non a casa. Certo l'intenzione della signorina per Cifariello, i suoi sorrisi non sono l'espressione di un amore, s'ibbene un senso della sua ammirazione per l'artista; ma per la moglie gelosa sono argomenti gravi contro la fedeltà del marito. Avviene l'incidente Bastianelli: i giornali lo raccontano esagerando la portata e dicono che forse lo scultore perderà l'occhio. La moglie, non reclamata dal marito, che non vuole la sua assistenza amorosa, vedendo che il suo posto le è conteso, freme sempre più di gelosia: va quasi contro la volontà del marito ad assistere al suo trionfo di Bari, ma è poi subito rimandata a Roma. Ella, che si vede respinta, si sente offesa e sente il suo guasto di sfida al marito colla relazione col Soria, quasi per dirgli: « Tu mi disprezzi... Vi è qualcuno che mi desidera, mi ama e mi vuole! ».

« Il Soria non aveva espresso che limitatamente le sue ammirazione per la Maria. Quella che fece i primi passi verso di lui fu la Maria stessa, che gli inviò il noto telegramma: e la donna gelosa che vuole vendicarsi del marito... Ella scelle il Soria, non perchè forse un fascinatore, ma perchè egli, di Bari, è parente della famiglia De David, perchè è un sebbene nel quale deve servirsi come vuole, per i fini della sua vendetta di gelosia... L'epistolario fra il Soria e la De Browne ci rivela che i relazioni amorose non andò più in là dei baci e degli amplessi sentimentali... e forse l'adulterio non fu neppure consumato... Del resto, se la De Browne si sia o no data al Soria, ai fini di questa causa, è del tutto indifferente... Fra lui e lei vi furono libertà relazioni, ma queste furono effetto, non di una sensualità della Maria, ma di una macchinazione di vendetta della sua gelosia... La separazione giudiziaria voluta dalla Maria spiega a quale scopo doveva servire il Soria. L'avv. Gregorace ha qui affermato le ragioni che la De Browne addusse per la domanda di separazione erano di nessuna importanza; ma intanto — osserva l'oratore — l'avv. Gregorace scrive subito a Cifariello, col quale non ha grande amicizia, e gli dice che la Maria si è recata da lui per provocare la separazione, e che gli ha parlato con molta risolutezza e sincerità, dicendo che preferiva la separazione per evitare uno scandalo.

« Ecco perchè Cifariello manda a Roma il fratello ad invitare l'avv. Gregorace a far parte del suo Collegio di difesa; perchè il Gregorace è depositario di un segreto, il segreto dello scandalo minacciato dalla De Browne. Gli avvocati Partini ed Inghilleri confermano che la moglie di Cifariello minacciava di fare uno scandalo per la relazione del marito colla signorina Titina di Bari. E perchè la De Browne è andata a Foggia due volte? Se ella voleva l'amante, lo avrebbe chiamato a Roma, dove avevano il nido a Porta Pinciana a loro disposizione. Ella invece va a Foggia unicamente per motivo della separazione, per vendicarsi del marito... Ella non vuole fermarsi a Napoli ed alloggiare alla « Pension Mascotte », perchè sa che viene villeggia la famiglia De David: è per la sua gelosia, la folle, cieca gelosia, ella non vuole abitare vicino a quella famiglia...

« Ella non vuole andare a Napoli: ella vuole la separazione, e si decide a recarsi a Napoli soltanto quando il Soria la persuade. La conciliazione avviene, ma essa non è sincera. Infatti Cifariello non ritorna agli amplessi della moglie, ma fa in codice one dei documenti alle deposizione male sulla condotta di lei; ti chiude in una cassetta e li consegna al Maresciallo. La riconciliazione è soltanto apparente.

« Calmatasi, dopo si lunga assenza, si riuniscono, ma dormono in camere separate; essa scrive una lettera all'innamorato. Ella vuole essere libera, dice. Il marito intanto spia la moglie, e, mentre consegna la cassetta dei documenti al Maresciallo, conserva la ricevuta delle lettere che la moglie scrive all'amante. Così il dossier per la sua difesa in Corte d'Assise si veniva formando... Questo fece Cifariello; ma si guardò bene dallo spiegare, perchè faceva questa paziente collezione di documenti... ».

Cifariello (scattando). — Sono pronto a dirvelo fin da questo momento...

« Cifariello, nel suo interrogatorio — continua l'oratore dell'accusa, — ha detto che andava all'Eremo, lavare della tresca della moglie col Soria, ma il giudice istruttore ci ha fatto sapere che Cifariello, appena giunto a Napoli il Soria, si precipitò dall'Eremo. Cifariello aveva saputo che Soria era giunto; perciò egli tornò precipitosamente dall'Eremo: ma non va alla « Pension Mascotte », e si rifugia a Napoli, in casa sua. Indagheremo per il perchè ».

A questo punto si sospende l'udienza. Il procuratore generale continuerà domani la sua requisitoria.

Funzionari ed agenti di P. S. sotto processo

Napoli, 10, ore 23.

Quest'oggi al nostro Tribunale è cominciato il processo a carico del delegato di P. S. Ippolito, del maresciallo Gennocchi e delle guardie di città Cacio, Napolitano e Semprovivo. Essi sono imputati, come i lettori della *Stampa* ricorderanno, di connivenza colla malavita. La causa occuperà diverse udienze, dovendosi esaminare circa una settantina di testimoni. Il dibattito desta grandissimo interesse.

Il portafogli dell'ing. Arvedi
indosso ad un borsaiolo internazionale.

Verona, 10, ore 23.

Alcune settimane or sono veniva arrestato a Padova un abile borsaiolo internazionale, indosso al quale fu trovato un portafogli di pelle di coccodrillo, che certamente non poteva appartenergli, dato il suo rilevante valore. Dopo alcune indagini sorse il sospetto che tale portafogli potesse appartenere all'ing. Arvedi. Il commissario di pubblica sicurezza di Padova, cav. Gunsalin, comunicò tale sospetto alla Procura del re e fu deciso di fare indagini a Verona. Infatti il cav. Gunsalin venne nella nostra città e fece chiamare alla Questura centrale il signor Ferruccio Righetti, segretario dell'amministrazione privata del defunto ingegnere, il quale riconobbe il portafogli sequestrato per quello appartenente al padrone. Vennero inoltre chiamate in Questura, ove fu loro mostrato il portafogli, anche due altre persone di Verona, i dottori Attilio Corettoni e Ottorino Pometti, ai quali l'Arvedi era in rapporti d'affari, ed anche il signor Paolo Arvedi, figlio dell'assassinato. Costoro però non poterono confermare le assicurazioni del Righetti. Quest'ultimo, nonostante le deposizioni dei conoscenti e del figlio dell'Arvedi, riconfermava la sua dichiarazione, assicurando che il portafogli era proprio quello dell'ing. Arvedi, avendolo più volte visto nelle mani di quest'ultimo.

Tale indizio non porterà certamente alla scoperto dell'assassino, ma, date queste indagini, non si potrà mai dire che la nostra Autorità non continuino ad interessarsi dell'efferato delitto.

Una strana rapina a Vezzano Ligure.
Allucinazione o realtà?

Spezia, 10, ore 22.

Giunge ora notizia di Vezzano Ligure di una strana rapina avvenuta colà ieri notte. Eccovi quanto mi fu riferito:

Ieri notte due ignoti, mediante scalata, entrarono nell'abitazione del custode del Cimitero, signor Cardellini, situata sulla strada provinciale. I due individui, entrati nella cucina, si introdussero nella camera da letto della figlia del Cardellini. La figlia del custode, che trovavasi coricata, al rumore si svegliò di soprassalto. E' facile immaginare la sua sorpresa nel trovare i due individui nella sua camera con due lanterne cieche accese. Ella cominciò a gridare, ma i due individui la minacciarono di morte se non avesse subito cessato di dare l'allarme. Ella, credendoli due dei soliti rapinatori, si alzò dal letto e si avvicinò ad un comò, e da un cassetto levò circa 600 lire, che consegnò ai malandrini, pregandoli di non ucciderla. Una di questi prese la somma, passandola all'altro, che stava di guardia all'uscio della camera, facendo però osservare alla bella ragazza che lo scopo della loro presenza era tutt'altro che il furto. Entrambi aspiravano invece al suo amore... La ragazza dallo spavento svenne, e si dice che i due individui abbiano fatto violenza su di lei. Denunciato il fatto all'Autorità, questa apri subito una inchiesta.

Dalla perizia medico eseguitasi sulla ragazza sembra quasi accertato che essa non abbia subito alcuna violenza. Sembra perciò trattarsi di una pura allucinazione.

Un pazzo in Vaticano.

Roma, 10, ore 14,25.

Stamane il Papa ha ricevuto l'arcivescovo di Montreal ed il Padre generale dei Salesiani.

Stamane, verso le ore 11, si è presentato nel cortile di San Damaso uno sconosciuto decentemente vestito, dell'apparente età di 25 anni, il quale ha chiesto insistentemente ai brigadieri dei gendarmi di servizio, Morra, di essere introdotto alla presenza del monsignore maggiordomo. Avendo il Morra risposto che in quel momento monsignore Bisleti era occupato, ed avendolo invitato a dire il suo nome, lo sconosciuto si ritirò e fece l'atto di allontanarsi dal cortile. Il Morra tentò allora lo sconosciuto, che si ribellò dando pugni e calci. Accorsero subito altri gendarmi, i quali trasportarono lo straniero nella caserma situata nel cortile di san Damaso, fintanto veniva avvertito del fatto il commissario di pubblica sicurezza di piazza Risorgimento. Alle ore 2,45 lo straniero, accompagnato da due gendarmi pontificii in borghese e da due guardie di pubblica sicurezza, fu fatto uscire per essere condotto al Commissariato. Dopo avere traversato la scala detta della Morte ed il cortile del Belvedere, lo straniero fu fatto uscire dal cancello di Sant'Anna. Quivi giunto, però, lo straniero si diede alla fuga. Gli agenti lo rincorsero gridando: « Pigliatelo! Pigliatelo! ». Molti curiosi cercarono di sbarrargli la fuga allo straniero, il quale correva velocissimo. In via Mocenigni finalmente venne trattenuto dal generale pontificio Beltramini e dall'agente postale addetto al servizio del Vaticano, Paolini, i quali lo consegnarono alle guardie, che lo condussero al Commissariato. Quivi giunto, lo straniero individuo fu sottoposto a un interrogatorio. Egli rifiutò di rispondere e di dare il suo nome. Chiese da bere, ma poi quando gli fu presentata l'acqua non ne volle più. Un biglietto da visita trovatogli addosso portava scritto: « Baldwin ». Si è venuti così a sapere che lo straniero abitava in Borgo Vecchio, al N. 26, presso la famiglia Venuti, dove aveva preso alloggio fin dal 25 novembre. La padrona di casa, interrogata, ha detto di non conoscere il nome del suo inquilino. Sa solamente che è olandese, che conduceva vita ritirata e che era molto religioso: infatti aveva espresso sovente il desiderio di vedere il Papa. Si crede sia un nevrastenico.

Kock ricorre all'usciere...

Roma, 10, ore 21.

L'affare Kock è da oggi entrato in una nuova fase: quello degli atti di usciere. Infatti oggi a mezzo di usciere fu fatta notificazione di diffida al ministro Cocco-Ortu da parte dell'impiegato Vittorio Kock, il quale fissa il termine di cinque giorni per avere una deliberazione qualsiasi intorno alla sua vertenza. La ragione di questo diffida deve ricercarsi nel fatto che il 12 dicembre si è radunato al Ministero di agricoltura il Consiglio di amministrazione e di disciplina, il quale, dopo lunga discussione intorno all'affare Kock, non decise nulla e che il ministro aveva fatto promessa di provvedere per equità e giustizia non appena avrebbe ricevuto la risposta dell'Avvocatura erariale. Questa risposta è stata comunicata al ministro fin dal 3 novembre scorso ed ancora nulla si è deciso. Il Kock ha ritenuto quindi necessario di provvedere alla tutela dei propri interessi rivolgendosi al magistrato, il quale finora gli ha sempre dato ragione.

I campioni automobilistici italiani e francesi di ritorno dall'America.

Parigi, 10, ore 11.

Tutti i conduttori europei delle vetture italiane, francesi e germaniche, che hanno partecipato al Grand Prix d'America, sul circuito della Savannah, sono, di ritorno in Europa, sbarcati questi oggi all'Havre, a bordo della *Lorraine*. Tra i viaggiatori si citano i conduttori francesi Nazzaro, Fournier, Cagno, Wagner, Di Palma e Piacenza, sono pure giunti i corridori francesi Hanery, Duray ed i campioni ciclisti Friol e Cadolle.

Importante deliberazione
presa dall'Associazione Magistrati Biellese.

Biella, 10, ore 23.

L'Associazione Magistrale biellese « Edmondo De Amicis », riunitasi col Consiglio direttivo, ha, nella sua seduta d'oggi, deliberato di invitare i colleghi del circondario ad astenersi dalla votazione per l'elezione dei rappresentanti della classe al Consiglio provinciale scolastico per giudizi d'esibitari. Ciò venne deciso per importanti ragioni e conformemente ai deliberato di altre sezioni magistrali della provincia.

L'arrivo di Castro a Bordeaux

Bordeaux, 10, ore 17.

Castro è giunto senza incidenti. Si rifiuta a ogni intervista, dichiarando di viaggiare come semplice *touriste*. Non vuole assolutamente parlare di politica.

CRONACA CITTADINA

Le assicurazioni del Governo
ai rappresentanti del Piemonte
sui miglioramenti della linea del Frejus

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 24.

Nel pomeriggio di oggi l'on. Giolitti ha ricevuto a palazzo Braschi il sindaco di Torino e la rappresentanza politica del Piemonte. Essi si erano recati dal Presidente del Consiglio per sollecitare dal Governo l'adempimento delle promesse fatte circa il problema ferroviario del Piemonte, in rapporto alla linea del Freyus.

Alla conferenza assisteva anche il Ministro dei Lavori Pubblici on. Bertolini. Erano presenti oltre il sindaco di Torino, senatore Frola, il senatore conte Di Sambuy, come presidente del comitato « Pro Comitato », i senatori Bottazzi e Biscaretti, i quali rappresentavano anche parecchi altri senatori piemontesi, impediti di intervenire alla riunione) i rappresentanti di Torino, on. Edoardo Daneo, Albertini, Panie, Ferrero di Cambiano; i deputati Teofilo Rossi, Compans, Goglio, Soullier, Richard, Paolo Boselli. L'on. Tommaso Villa si era fatto rappresentare. Il sindaco di Torino consegnò ad entrambi i ministri il memoriale preparato dal Comitato « Pro Comitato », la deliberazione della Giunta comunale di Torino e gli ordini del giorno votati dalle deputazioni provinciali del Piemonte. Il senatore Di Sambuy riassunse, a nome di tutti, lo stato della questione e le domande della popolazione piemontese perchè le promesse da tanto tempo fatte dal Governo, per il completo riordinamento dell'attuale linea del Cenisio con il doppio binario a trazione elettrica da Bussoleno a Modane, diventi presto un fatto compiuto e la linea venga, in ogni caso, messa, per il 1911, in tali condizioni da potersi fare un servizio non meno intenso di quello sulle linee di accesso francesi al Cenisio.

Il ministro Bertolini, rispondendo subito, confermò che anche recentemente si era provveduto ad assicurare che i lavori del doppio binario proseguissero attivamente anche pel tratto Collegno-Bussoleno; che, se non era possibile assicurare il prossimo raddoppio del binario su tutto quel tratto della linea, fra Mesma e Bussoleno, si provvederà col sistema dei blocchi e scambi e con allargamenti parziali a rendere presto possibile una grande intensità di servizio; che pel resto si provvederà prestissimo, non appena gli studi in corso siano terminati; che parte degli studi relativi a questa linea è stata, per difetto di personale governativo, affidata al competentissimo ing. Michele Fenoglio di Torino, dal quale se ne attende di giorno in giorno la consegna; che, per quanto la frolla specialmente alla trazione elettrica, si attende la definizione delle pratiche col comune di Torino, al quale si sono chiesti cinquemila *volts* per la trazione elettrica sotto la galleria del Freyus. Assicurò però che avrebbe posto la massima buona volontà per la soluzione di tutte le difficoltà (dovute anche a cose di forza maggiore) perchè i desideri esposti nel memoriale, al quale darà per iscritto esauriente risposta, siano esauditi.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, a sua volta, dimostrando di conoscere, per la lunga abitudine di percorrerla, la linea Torino-Modane, segnalò anche i punti nei quali secondo la sua impressione dovrebbe accelerarsi l'applicazione della trazione elettrica. L'on. Giolitti si unì al collega dei Lavori Pubblici nell'assicurare che il Governo comprende tutta l'importanza della questione ed intende compiere ogni possibile sforzo per non venire meno alle promesse fatte ed alla legittima aspettativa delle regioni interessate a questo valico che è poi di grandissimo interesse nazionale. La discussione si fece a questo punto animatissima. Anzitutto il Sindaco di Torino espose le ragioni per cui finora l'opinione pubblica giudicò piuttosto lenti e l'esecuzione intrapresa e gli studi relativi al doppio binario Torino-Milano. Il senatore Frola assicurò poi che da parte del municipio di Torino non solo si erano rilevate le difficoltà, ma si erano anche dimostrate la più larghe e disinteressate disposizioni per la concessione di tutta la forza elettrica disponibile in relazione alle necessità dei pubblici servizi municipali e degli impegni già assunti. Il Frola spiegò ancora come i tecnici credono che le ferrovie possano con la forza motrice che il Municipio può concedere, giungere a superare ogni difficoltà e come anche, per il prezzo, le disposizioni del Municipio siano più che eque e ragionevoli. Quasi tutti gli intervenuti presero parte alla discussione, con parecchie osservazioni e dopo altre un'ora, l'adunanza terminò ripetendosi dai ministri le dichiarazioni di impegnarsi colla maggior buona volontà per ottenere che la sistemazione della linea sia completa al più presto possibile, e di dare fra breve, notizie precise ed assicurazioni in proposito. Da parte degli intervenuti venne fatta la dichiarazione che insisteranno nel miglior modo per ottenere che le legittime aspirazioni delle popolazioni del Piemonte siano soddisfatte.

Note sul dissservizio telefonico.
Una lettera
delle impiegate alla Lega Industriale.

La Lega Industriale, la quale a mezzo dei giornali si è resa interprete dei numerosi lamenti degli abbonati del telefono, ci comunica copia di una lettera in cui è l'eco del disagio che l'attuale stato di cose reca alle impiegate dell'azienda telefonica. La presidenza della Lega rileva che la lettera costituisce un documento interessante e curioso. Tale è infatti. Noi volentieri gli diamo ospitalità, non solo perchè riflette lo stato d'animo delle impiegate, che sono parte essenziale del buon funzionamento del servizio, ma anche perchè la lettera contiene parecchie realtà di fatto che sono non ultima causa del tanto lamentato disservizio.

Spettabile Lega Industriale e Commerciale,

Animate dalla cortesia vostra, le Signorine addette alla sala di commutazione telefonica, si permettono esprimere le loro attuali condizioni, preveneri anticipato che, quanto in questa, è attenute alla schietta e pura verità.

Il nuovo sistema tedesco telefonico, oltre al portare un disordine infinito e terribile, ed un servizio insoddisfacente pei signori abbonati, aumenta considerevolmente il lavoro a noi, in modo che la nostra salute è stanco pregiudicata. Lavoriamo ininterrottamente, assiduamente, e mai ci è possibile passare un giorno nella completa soddisfazione, in quella soddisfazione, cioè, che viene dal sentire gli altri, contenti dell'opera nostra.

Se poi, consideriamo ancora, che ad ogni minima e involontaria nostra errore, poi quanto raro esso sia, risponde una mano, che spesso ingiustamente segna, sul taccuino nero, una multa, si sembiamo più che mai stanche e sfinite!

Sappiate, dobbiamo piegare il capo a tutto, e tacere. Sì, tacere. Tacere quando uno di noi è colta da malore, per l'eccessivo lavoro; tacere quando la capo-turno, ingiustamente ci rimprovera; tacere, quando un abbonato scaglia contro di noi, le più infami calunnie, i più perfidi epiteti.

Noi dobbiamo tacere, ripetiamo, e sempre tacere, E ciò in virtù della nostra stessa disorganizzazione, del timore di poter mettere sulla strada, le quali, in tal caso, crederebbero veder la loro rovina..... Oh!, perchè voi, signori abbonati, voi, Spettabile Lega Industriali e Commercianti, non vi convocate in assemblea, e non decidete di fare voi le sciopero? Perchè non rinunziate alle comunicazioni telefoniche e non rifiutate di pagare l'abbonamento?

Se voi vi ribellaste al Governo, nella forma più spiata, le riforme verrebbero indubbiamente, ed il servizio sarebbe quale voi vorreste, e quale essere dovrebbe.

Voi, come molti altri, vorreste che si aumentasse il personale, ma ciò, dite, perchè inconscii della situazione.

E' vero che il personale attuale, in rapporto al numero dei richiedenti, è insufficiente, ma in rapporto al locale, che lo racchiude, è troppo numeroso. Quando, nelle ore di maggior lavoro, ci troviamo in un numero, assai considerevole, a fare servizio, ci disturbiamo l'un l'altra, e ci sentiamo soffocare, sia per l'incalzante lavoro, come per l'ambiente caldo e malsano.

Ah!, se i signori abbonati, venissero qualche volta a visitarci, nella sala di commutazione, quanto bene farebbero a noi! e quanto a loro stessi!

Noi non ne poniamo più, assolutamente più, e vi assicuriamo che se non avessimo necessità assoluta di lavorare, daremmo, senza rimpianti, un addio completo al telefono!

Ma voi, signori industriali e commercianti, voi, che un giorno diceste che ci avreste protette, quando noi avessimo deciso lo sciopero; voi, che abbiamo creduto poter classificare, fra i gentili abbonati, fra la umana persona, perchè forse comprendete un pochino la situazione nostra, dovete ribellarvi a scioperi; voi dovete rivolgervi direttamente al Ministero, e chiedere sempre soddisfazioni; questo solo, ve lo può dare!

E..... tanto per la verità ed a titolo di cronaca!

L'illustre signor Salerno, direttore generale del telefoni, emano appositamente da Roma, il mese scorso, dopo averci spiato ai telefoni diversi, a nostra insaputa, s'intende, dopo aver sentito più volte il lamento ora veramente terribile per noi, che il servizio lasciava a desiderare..... ed ottenne dal Ministero, con una gratificazione per ciascuna di noi. Gratificazione, che già rifiutammo, e che gli volse in viso di piano..... Piano che andrà a voi, nella stessa misura, quando avrete capito imparvi a..... giustificarci!

Vi avvertiamo ancora, che l'Amministrazione telefonica torinese cerca di collegare al sistema vecchio (cervino pure Lei del famoso « giusto detto: « Si stava meglio, quando si stava peggio »), i grandi, gli uffici bancari, municipali, Prefettura, Questura, ecc., e ciò per forma e misura preventiva e studiata, di modo che, se questi non avranno più sulla a dire, riguardo al servizio, si troveranno compresi gli industriali e commercianti nello stesso cestro i mal' serviti.

A voi, dunque, il giudizio: noi vi abbiamo messi sulla vera luce, attenti!

Le Signorine, addette alla sala di commutazione telefonica — Torino.

Il problema delle abitazioni degl'impiegati
La questione.

L'iniziativa presa recentemente da una organizzazione d'impiegati della nostra città, la campagna infaticata che l'onorevole Maggiorino Ferraris conduce, da tempo, nella « Nuova Antologia » e l'eco che questa campagna ha suscitato in tutta la stampa italiana, la facile previsione che per un prossimo grandioso avvenimento cittadino lo stato attuale delle cose andrà peggiorando in notevole misura e, infine, le discussioni sul problema delle abitazioni per le classi meno abbienti, al nostro Consiglio Comunale, hanno dimostrato come la sua risoluzione interessi grandemente la cittadinanza.

Invero la situazione non si presenta molto rosea, e non appare neppure facil cosa trovare la soluzione meglio appropriata.

Il fenomeno che venne chiamato dell'urbanesimo, e che si verifica, in maggiore o minor misura in tutti i grandi centri, da alcuni anni ha assunto proporzioni notevoli in questo nostro Torino, ove, per un intenso ritorbire di industrie e commerci affluiscono le maestranze d'ogni specie. La media degli immigrati è, di gran lunga, superiore a quella degli emigrati, di guisa che, tenendo conto anche dei frazionamenti delle famiglie per matrimoni, separazioni, o degli ampliamenti di abitazioni — igienica conseguenza dell'aumentato benessere degli stipendiati e dei salariati — non è errato calcolare in molte centinaia all'anno il fabbisogno edilizio di Torino, comprendendo in esso, ben inteso le occorrenze eventuali, derivanti da restauri, demolizioni, cambi di destinazione e simili.

Ora, come provvede l'iniziativa privata, commercialmente intesa, a queste fabbisogno? La risposta, chiara ed evidente, è sconfortante.

L'industria edilizia da alcuni anni si è rivolta — e bisogna credere, con profitto — alla fabbricazione di case di tipo signorile, o, per lo meno, non economiche nè popolari. Basta una semplice passeggiata per alcuni quartieri di Torino, come, ad esempio, nella zona sud-ovest, per persuadersene.

L'esodo delle classi agiate dalle vecchie case in quegli nuovi quartieri avrebbe dovuto creare in quelle una diversa disponibilità di alloggi a modesto prezzo. Ma ciò non avvenne, sia per la sovrabbondanza dell'immigrazione, sia per l'aumentato sviluppo verificatosi nelle pubbliche e private amministrazioni che fece convertire in uffici moltissimi locali che prima erano adibiti ad abitazione. E neppure portò un sollievo alla crescente penuria di alloggi lo pur notevole attività edilizia esplicatasi nei sobborghi alla periferia, perchè anche essa non ebbe mai quell'intensità che avrebbe dovuto avere in rapporto ai bisogni.

Venuta così ad accentuarsi la crisi, si tentò di portarvi rimedio con la creazione dell'*Istituto autonomo per le case popolari*. Ma codesto espediente — che pur sarebbe stato ottimo — per molti indubbi segni, appare fin d'ora inade

Elezioni commerciali.

Ecco il risultato ufficiale di 158 sezioni. Mancano soltanto quelle di Bardonecchia e di Châtillon.

ROSSI avv. Comm. Teofilo	7351
NEGRI cav. uff. Pasquale	7131
SCLOPIS ing. comm. Vittorio	7125
BELLIA comm. Celestino	7112
FASANO cav. uff. Francesco	7078
BERZIA cav. Pietro	7077
PEVERELLI cav. uff. Cesare	7060
SERRALUNGA com. G. B.	6980
PIA cav. Carlo	6885
CHAPONNE cav. Luigi	4130
TIMOSSI cav. Paolo	3572

Colle buone maniere...

Colle buone maniere si può ottenere tutto: si può persino rubare. Questo provvedimento prendeva un giovane ladro, il quale ebbe l'audacia di presentarsi colla massima tranquillità alla cassa del Teatro Eden, in via Principe Tommaso. I lavori erano stati assunti dall'impresario Oberti, che aveva affidato per l'esecuzione ai carpentieri Canova Cesare, d'anni 42, abitante in via Pisa, N. 41; Actis Nicola, di anni 28, abitante in via Verolengo, N. 179; Sisso Andrea, Tommaso Carlo e Verno Francesco.

Questa mattina, verso le 9, mentre si trovavano sull'interno dell'edificio, intenti a fare discendere del legname a mezzo d'una carrucola situata al di fuori, ad un tratto, dall'altezza di circa quattro metri, si staccò un pezzo di trave, che cadde, e colpì sventuratamente nella testa l'Actis ed il Canova. Questi fu, per la violenza del colpo, sbalzato a terra, e batte la testa cranica in modo che ne riportò la frattura.

L'Actis, colpito meno violentemente, riportò una più lieve lesione.

Per cura dei compagni di lavoro, i due poveretti furono raccolti e trasportati, a mezzo di veturini, al San Giovanni. Il dottor Cosero, che li visitò, ritenne che il Canova era operabile. Venuta la commozione cerebrale, e la giudicò in pericolo di vita. L'Actis fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Gli assassinatori all'opera.

I cavalieri del grimaldello e della leva danno i più bei esempio di costanza a tutto il mondo che lavora: essi non si addormentano mai. Anche nelle notti fredde, quando ciascuno cerca di ripararsi dove può, in una camera o in un calorante notturno, tra le coltri del letto o sono l'anfito di una chiesa, essi vegliano e lavorano, instancabili, audaci, senza mai scrivere.

Le notte scorsa, notevano essere le 4, quando due di questi, insetti d'oscurità avvicinavano, protetti dalla nebbia, alla macelleria del signor Carlo Castiglia, in corso Regina Margherita, 146, e lentamente si misero a vegliare un cancello d'ingresso.

Avevano già segato tre sbarre del cancello, quando sopraggiunse una pattuglia di cittadini dell'ordine, che li mise in fuga. Qualcuno crederà che si siano mossi per timore dell'arresto; ma è quasi certo, invece, che essi si recarono altrove a ricominciare l'opera interrotta.

Ferito a Monastero e medicato a Torino

Il contadino Pietro Poncet, d'anni 23, residente a Monastero, mentre si trovava, domenica scorsa, sopra una piazza di quel paese, fu colpito alla mano sinistra da una rivoltellata, sparata da uno sconosciuto.

L'infelice riportò al palmo della mano una ferita assai grave.

Non potendo medicarsi al paese, venne a Torino, dove al San Giovanni ebbe affigente cure dal dottor Campora, che lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Un colpo apoplettico

I militi della «Croce Verde» trasportarono all'ospedale di San Giovanni un individuo colpito da apoplessia, in via Porta Palatina, dinanzi al N. 28. L'individuo, che pare si certo Emilio Canoglio, d'anni 62, venne fatto ricoverare dal dottor Campora, che lo giudicò in istato di coma.

Investito dal carrozzone dei detenuti

All'angolo di via Milano e via Corte d'Appello, il carrozzone della Questura, adibito al trasporto dei detenuti, investì certo Nicola Testa, di anni 52, abitante in via San Domenico, N. 28. Le ruote del veicolo gli schiacciarono una gamba, producendogli la frattura della tibia sinistra.

L'infelice venne trasportato in vettura all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora lo medicò e giudicò guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Per estorsione

Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono certo Lamberto Pacini, d'anni 28, da Firenze, imputato di estorsione continuata, minacciata e perfino a danno della perpetuina Marta Rizzo, di Parma, ne inviate alle carceri giudiziarie.

Furti.

Giovanni Bellezza, abitante in via Bonelli 12, denunciò che ignoti ladri, penetrati nel suo alloggio, le rubarono una quantità di biancheria.

— Giovanni Pozzo, falegname, abitante in via Fiocchi, 10, lo avvisò della sparizione, mentre era nella casa N. 15, di via Genova.

La caduta d'un ubbriaco

La guardia municipale recavasi dal sifolato sulla porta N. 2 di via Bertola, su indicazione di preda alla ubbriachezza, che, nella sudicia, aveva provocato parecchi tafferugli.

Fece le accompagnarono prima ad una farmacia vicina, poi al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Piccolo incendio

Per l'imperfetto riscaldamento di una stufa, si sviluppò un incendio in un alloggio [illegible] Accademia Albertina, N. 5, occupato dal [illegible] Rossetti.

I pompieri accorsi subito spensero [illegible] non poco lavoro. Il danno complessivo [illegible] lire 100.

Vertenza cavalleresca
per i clamorosi incidenti alla Comedie Française.

Parigi, 10, ore 16.

Lo sfidato pubblicazione da parte del [illegible] una informazione relativa [illegible] ciò che era avvenuto al teatro [illegible] mante le rappresentazioni del «Fo[illegible] Gaucher, che in seguito alla [illegible] sollevazione, avvenne oggi a vi[illegible] tro L. Neyer, redattore della rubrica [illegible] giornale «Le Gaulois». I padrini [illegible] scambiati.

Piccola Cronaca.
Questa rubrica rivedesi a Hasenstein e Vogler

Dentista Via Mario Vittorio, N. 4, ang. Via Roma, Dott. A. Marmorino
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi.
Operazioni senza dolore con metodo speciale.
167

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, riceve dall'1 alle 3.
Lo Studio venne traslocato in via Cavour, 29.

Arti e Scienze

"L'ara pacis augustæ,,
Conferenza di G. E. Rizzo a Palazzo Madama

Giulio Emanuele Rizzo, il giovine e dotto archeologo siciliano che dalla direzione del Museo delle Terme Diocleziane è passato nel insegnare archeologia alla nostra Università, ha avuto ieri dinanzi all'aristocratica accolta delle eleganti frequentatrici delle conferenze di Palazzo Madama uno dei più bei monumenti della Roma Imperiale: quell'*Ara pacis augustæ*, che sepolta per secoli e secoli sotto il sacro suolo di Roma, e più volte l'abbe, e ritornata da pochi anni alla luce.

In quest'aula sacra di Palazzo Madama, comincio egli a dire, — in quest'aula che si apre fra le torri della Torino romana e ricordava il glorioso soggiorno di Augusto, ben si può parlare dell'*Ara Pacis*, di quel monumento che dell'inizio dell'Impero fu il simbolo consacrato dall'arte. Augusto aveva consolidato militarmente l'Impero, lo aveva ricostituito e sicuro: di ritorno dalle sue campagne aveva intrapreso un'altra opera: il risanamento morale dell'animo romano. Riti religiosi, lettere, monumenti: ogni aspetto della vita romana ci parla di questo ardente intento verso il puro ed i suoi benefici. Virgilio ed Orazio sono le voci massime di questa rinascenza. Per essi Augusto può e solenne il sacrificio alla pace che rigenererà Roma: e la loro non è cortigianeria, ma sentimento vero. Tutti a quel sentimento unanime e la deliberazione che il Senato nel 13 avanti il Cristo prese di alzare un altare all'imperatore glorioso. Dione Cassio ci riferisce che Augusto con fine politica si oppose ad un monumento personale, e volle invece fosse consacrato all'opera da lui compiuta: la pace dell'Impero *per stipulata*.

Nell'anno 17 il Senato ordinava i lieti sacrolari, per cui Orazio scrisse il famoso *carmen seculare*. Ma Augusto non aveva compiuta ancora la sua opera di consolidamento: per tre anni ancora attese a pacificare le provincie occidentali: la Spagna e la Gallia. Il ritorno di Augusto a Roma nell'anno 13 fu il giorno di un dio. Il 4 luglio di quell'anno fu consacrato solennemente il monumento, il quale sorse nel Campo Marzio fra il Tevere e la via Flaminia, ove oggi è il palazzo Fiano n' Corso. Di esso ci lasciò solenni testimonianze Augusto stesso in quel testamento politico che sono le *Res gestæ*. La consacrazione fu solenne. Sfilarono i collegi dei sacerdoti, delle vestali, degli auguri, dei soldati, dei salii, degli arvali, dei feciali: ardevano i littori ed fiamini tutti cogli abiti e le insegne rituali. Mancavano le magistrature civili, perchè la cerimonia era essenzialmente religiosa. Non mancavano le matrone e i bambini e la famiglia imperiale con le sue donne belle e famose.

Il recinto era provvisorio, l'ara era provvisoria: ma il monumento fu compiuto in quattro anni. L'arte era allora un bisogno della vita romana. Le forme di quest'arte erano le forme ellenistiche, dell'arte, cioè, che i vincitori romani avevano conosciuta nelle loro scorse in oriente.

A questo punto il Rizzo fece la storia dei frammenti dell'*Ara pacis* conosciuta prima dei recenti scavi: quelli murati nella Villa Medici, e creduti spoglie di un arco di Domiziano, quelli conservati dai Medici, e quelli finiti in Vaticano ed al Louvre.

Nel 1859 l'architetto Herzog, consolidando le fondamenta del palazzo Fiano, scoprì la sede ed i resti dell'Ara, ma per venti anni non se ne parlò più. Anche l'archeologo Ferdinando Dubn riconobbe nei frammenti l'*ara pacis* scomparsa, e l'archeologo Eugenio Petersen ne diede la ricostruzione ideale.

Gli scavi del 1903 operati con gravi difficoltà sotto le fondazioni del palazzo Fiano, sotto la direzione di Angelo Pasqui, ed ai quali il Rizzo assistette, diedero nuovi splendidi frammenti e permisero di determinare esattamente il monumento, il quale ricordava nelle sue forme gli altari ellenistici e massimamente quello di Mileto.

Con l'aiuto di belle proiezioni il Rizzo illustrò quindi parte a parte il monumento, o in particolar modo il fregio figurato nel quale indicò le figure di Augusto, di Marco Agrippa, delle due Antonie, di Druso e di Germanico e forse di Mecenate, la figurazione della Pace in forma di Terra feconda, il sacrificio ai Penati, e ricordò le nuove campagne del Petersen, perchè tante parte dell'*Ara Pacis* rimanga ancora sotterra per difetto di fondi da parte del Governo.

Copelose inoltre coll'accennare alla triste fine dell'*Ara Pacis* sotto il fuoco e il ferro dei Goti di Alarico: accenno alla commozione del Petrarca dinanzi alla poesia delle ruine romane, e concluse liricamente coll'invito ai poteri d'Italia a provvedere alla completa ricostruzione dell'*Ara*, che si augura di veder riconsacrata e benedetta nel giorno stesso in cui la Patria inaugurerà il monumento al Gran Re.

La dotta e chiara conferenza detta con calore ed eleganza del Rizzo, fu salutata da applausi, e nel semicircolo dell'aula, dovuto ad un'interruzione delle corrente elettrica, il valoroso oratore ebbe i complimenti della principessa Laetitia e di molti colleghi ed ammiratori.

Teatro Alfieri.

Per questa sera è fissato lo spettacolo d'onore di Emilio Graziotta con la commedia in quattro atti di Pierre Wolff: *L'età di amare*.

Una serata al Rossini.

Maria Prato, prima attrice giovane della Compagnia Calabresi, diretta da Ettore Quadrio, darà questa sera al suo teatro d'onore con la commedia in tre atti: *Rispetto ben poco* e l'applauditissima de Tessan.

Cronaca musicale torinese.

Al Vittorio Emanuele si inizierà questa mattina una nuova stagione d'opera, di cui riscomparsione vera microfranti della vecchia scuola italiana, come *I capuleti* e *i Montecchi* del Bellini, con l'ultimo atto dell'Vaccaj; la *Lucrezia Borgia*, la *Linda*, che il *Guarany*, *Pagliacci* e quel *Ruy Blas*, che dopo avere [illegible] per tutti i teatri pubblici italiani via [illegible] ancora oggi.

Martedì avranno principio i due turni d'orchestra [illegible] la prima rappresentazione avrà luogo giovedì, 17 dicembre, col ballo nuovo, di [illegible].

Domani, ieri sera, ebbe la sua ultima rappresentazione della stagione, eccetto con una straordinaria apparizione serale con un'orchestra diretta dal primo del Regio ed in parte [illegible] artistiche, presso certi capolavori [illegible] ammirazione stanno [illegible] consiglio, [illegible] per il concerto d'orchestra. Non mancheranno che creditori un mille ed ispezionabile richiesta, qui straordinario servizio [illegible] Sul [illegible] per quanto riguarda [illegible] del [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible]

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Dicembre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 20.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 40.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 40.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1309, 1307 50, 1307, 1306, 1306 50, 1309, 1308 25, 1308, 1305 50, 1306, 1306 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 804 50, 804, 803 50, 803, 803 50, 804 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 678 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 390, 389 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 2 1/2: denaro 100 075, lettera 100 175.
Germania 4: denaro 122 875, lettera 122 975.
Londra 2 1/2: denaro 25 15, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1308, 1307 1/2, 1306 1/2, 1305 1/2.
» Banca Commerciale 804 1/2, 804, 803 1/2, 803, 803 1/2.
» Ferrovie Meridionali 676, 677.
» Ferrovie Mediterranee 393 1/2, 392, 393.
» Consimi Vicenza 391, 390, 389.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 505 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 485 25.

Recisenti all'esordio, poscia nuovamente ricercati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
10 dicembre — Ore 17.

Inattivi sui prezzi all'incirca di stamane. La Banca d'Italia sola diede luogo a transazioni un po' notevoli dimostrandosi assai resistente.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 45.
Azioni Banca d'Italia 1306 50, 1306, 1307.
» Commerciali 804.
» Meridionali 676, 677.
» Mediterranee 392.
» Consimi 388, 387.

Prezzi nominali 10 dicembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1850-54) 5 o/o
100 Sicut (Pontificio 1868) 5 o/o

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o
500 Ferroviarie 3 o/o cinesse per lo Stato dalle Soc. merc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (sanz. 1885-86-90). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3°

Certificati.

— Nomin. definitivi trentenari per spese di costruzioni ferroviarie

Obbligazioni.

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o
500 Ferrovia Maremmana 3 o/o
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o
500 Strade ferrate Novara 3 o/o
100 Strade ferrate Cuneo 3 o/o
Id. Id. 3 o/o
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o
100 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o
100 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 o/o
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1886)
475 Id. Id. 3 o/o (Emissione 1888)
Id. Id. 3 o/o (Emissione 1890)
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o
Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o
500 Id. Id. Id. serie B 3 o/o
500 Id. Id. Id. serie C 3 o/o
500 Id. Id. Id. 1ª serie D 3 o/o
500 Id. Id. Id. 2ª serie D 3 o/o
500 R. Serr. Cent. toscane Casciano-Civitavec. 3 o/o
100 Id. Id. Id. a. 3
500 Id. Id. Id. Id. a. 3
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 o/o
Id. Id. per i lavori del Tevere 3 o/o
Id. Id. per i lavori ed.dizi Roma 3 o/o
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 o/o

Azioni.

600 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato annesse al tronco Cavallerm.-Stradella 3 o/o
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Stradella, Castelnuovo, Castagnole, Mortara

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1889) (R. decreto 8 agosto 1878) 3 o/o
100 Id. Id., serie C (3ª emissione 1892)
500 Id. Id., serie C (3ª emissione 1892)

Prestito.

100 Dotierale della città di Napoli 3 o/o

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o
Credito Comunale e Provinciale
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese
500 Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sarde
500 Id. Sarde, serie A
Id. Id. Id. B
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1890
Id. Id. Id. 1892
Id. Id. 1893
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche
500 Officine di Savigliano
500 Società Siderurgica di Savona
Id. Napolitana di Imprese Elettriche
500 Società Carbure ni calcio (Roma)
500 Id. Miniere di Montepromina
Id. Manifattura Lane Borgosesia
Id. Miniere e Fonderie
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2
500 Unione Esercizi Elettrici
500 Prestito Provincia Alessandria
500 Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o
Id. Id. 3 1/2 o/o
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 o/o

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 o/o
Id. Id. 3 1/2 o/o
Id. Id. 4 o/o
Id. Id. 3 o/o

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
» Banca di Torino (stampigliate)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. Id. Secondarie Sarde
Id. Id. Sicule
Id. Id. Mantova-Modena
Id. Id. Italia
Id. Id. Finocchio (1ª emissione)
Id. Id. Id. Id. 2ª
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economa.
Società Anonima Tramways Vercellese
Id. Ferrovie del Vomero
Id. Romane Tramways-Omnibus
Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gaz
Id. Consumatori Gas-Luce
Id. Distribuz. di Savigliano
Id. Elettricità Alta Italia
Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)
Id. Ferriere Italiane (Roma)
Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano)
Società Anonima Officine già Diatto
Id. Italo-Americana pel petrolio (Bologna)
Fonderie Piemontesi già Vaudel e C.
Id. di caratteri (Nebiolo e C.)
Silurgica di Savona
Fabbriche Italiane di Lime
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
Acciaierie di Terni
Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
R. Stab. costruz. Aziende Italiane (ex)
Automobili Napoli
Garage Carrozzeria Automob. Alessio
Automobili e Brevetti Fiat
Officine Sesto S. Giovanni (Carmona)
Junior (Prestini Automobili)
Officine Piemontesi per Autom. e vel.
Pierino Giorgio
Marchesini Fabbrica Autom. (ex ova)
« Fides » Fabbrica automobili (Roma)
Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)
Fabbrica automobili « Italia », Torino
Officine elettriche genovesi
Italiana dei Freni (Genova)
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Alti forni Gregorini
Milanese industrie meccan. (Milano)
Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio
Unione Esercizi Elettrici
Industrie Metallurgiche « Torino »

Fonderia Foccardi
Fonderie e Smalterie ed affini
Caleano Automobili « Scat »
Carrozzeria Automobili Taurus
Ing. V. Tedeschi e Comp.
Piemontese Automobili S. P. A.
Officine apolet. per mat. ferr. e tram.
Stab. G. Ferrara e C.

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Beni immobiliare Agricola (Roma)
Id. Agric. Agricola (Ind. « La Codigoro »
Molini e Pastificio Pantanel (Roma)
Italiana del Ghiaccio artificiale
« Eridania » di Genova
Bonifiche Parmensi
Romana Fabbrica Zucchero
Stabilimento Fratelli Marsanich
Fabbrica zucc. e cons. Venchi e C.
Torinese panificatrice e pasticceria
Distillerie Italiane (Vittuone)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Cartiere Meridionali
Mani atture Lane Borgosesia
Cotonif. Cantoni
Id. Veneziana
Id. Italiana del Linoleum
Id. Fabbriche Riunite
Id. Lombarda Imprese Ferr. (Milano)
Id. Fabbrica vernici Parmiatti
Id. Amiderio Italiana (Milano)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Concerie Italiane Riunite

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Listino del mattino, ore 12: Affari limitati, con qualche leggiero miglioramento. Rendita 101 12 contante; 104 33 fine; Banca d'Italia 1306 50, 1308; Commerciale 804, 804 50; Meridionali 668; Mediterranee 394, 393 50; Unione Consimi 390; Terni 1455, Perfettamente immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16: Affari limitati, con molta incertezza. Buone domande per la Rendita, prossellita a 104 35, 104 40 fine mese; Terni 1450, 1445, 1450; Banca d'Italia 1308, 1304, 1307; Meridionali 678; Mediterranee 394, 393. Stazionaria la Commerciale a 804 50, 803 50; Credito 568; Elba 393, 388, 391. Piuttosto pesante le Savoia a 332 50, 330; Edison 635, 634; Ansaldo 176; Molini 116; Veneziano a 240; Americano 178; Consimi 390, 389 50. Cambi perfettamente immutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 37.
» 3 3/4 fine 104 45.

Antimonio 90 — Acqua Marcia 1240 — Acclo 175 — Ansaldo 178 — Banca d'Italia 1307 — Banca Commerciale 803 — Banco Roma 107 50 — Boni Stabili 292 — Carburo 875 — Cinese 310 — Consimi 152 — Credito Italiano 568 — Condotte d'Acqua 238 — Ferrovie 7 — Elba 390 — Ferriere Italiane 204 — Fornaci Elettriche 70 — Fiorentina 10 — Fidar 7 — Gas 1071 — Immobiliari 257 — Impresa Fondiarie 66 — Kerka 483 — Lignite 64 — Metallurgica Italiana 104 — Meridionali 678 — Mediterranee 393 — Montecatini 304 — Molini Pantanella 90 — Navigazione Generale 305 — Omnibus 277 — Piombino 194 — Petrolio 400 — Risanamento 62 — Sicula 99 — Valsecchi 123 — Zuccheri Romani 77 — Fondi 147 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Escrdii stamane abbastanza sostenuti, ai realizzi subito su insistenti vendite generali in Banca, Comit e Terni. Chiudiamo però leggermente più forti sulla chiusura di Parigi.

Rendita 104 40, 104 50, 104 40; Banca 1307, 1304, 1306; Comit 800, 803 50; Credito 567; Bancario 100 50 — Meridionali 676, 677 — Mittel 392 — Rubattino 399 — Raffinerie 348 — Industrie 258 50 — Eridania 788 — Terni 1452, 1448, 1450 — Armstrong 177 — Elba 392, 389 — Savona 331, 329 — Molini 116 — Semolerie 136 — Carburo 872, 870 — Kerka 410 — Imprese 65 — Italia 32 — Officine 471 — Voltri 321 — Bancario 109.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 10 dicembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 o/o p. c.	104 38	104 30	104 38	—
» » f. m.	104 45	104 45	104 25	104 40
» » 3 1/2 o/o p. c.	103 40	104 50	103 40	103 40
» 3 o/o	—	72	—	—
Banca d'Italia	1307	1309	—	1307
Meridionali	677	678	675	677
Mediterranee	392	393	394	393
Banca Generale	—	75	73	—
Lanificio Rossi	—	—	1053	—
Cotonif. Cantoni	—	—	514	—
Nav. Gen. Italiana	293	290	295	—
Raffin. Zuccheri	348	—	349	—
Fonsa Sovvenzioni	—	—	70	—
Società Veneta	—	—	127	—
Obbl. Meridionali	—	—	294 50	—
» Ferr. Ital.	—	—	295 75	—
Cp. Fondi 3, 31, 4 o/o	—	—	509 75	—
» 4 1/2 o/o	—	—	—	—
Cassa Risparm. 5 o/o	—	—	519	—
» 4 o/o	—	—	509 50	—
Acqua Marcia	—	1249	—	—
Immobiliare	—	235	—	—
Società Tramvia	—	237	—	—
» Gas	—	1069	—	—
Condotte Acqua	—	235	—	—
Banco Roma	107 50	107 75	107	109
Credito Italiano	567	568	568	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	462	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	870	—	—
Banca Commerc.	803	804	803 50	—
Azioni Terni	1452	—	1445	—
» Edison	—	—	630	—
Risanamento	—	62	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	—	—
Eridania F. Tucch.	788	—	788 50	—
Ansaldo-Armstr.	177	—	—	—
Cr. Fi. Cart. 3 1/2 o/o	—	482	—	—
CAMBI				
Francia	100 23	100 21	100 25	100 25
Londra	25 17	25 16 75	25 17	25 16
Germania	122 97	122 96	122 97	122 95

Tendenza incerta.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili	—	—	
Id. franc. 3 o/o perp.	87	12	
Id. franc. 3 1/2 o/o	—	—	
Rend. ital. 3 75 o/o	104	—	
Cambio su Londra a vista	25	17	
Consolidati 2 75 o/o	83	9/16	
Obbligazioni Lombarde	295	—	
Cambio sull'Italia	99	15/16	
Turco nuovo	28	87	
Banca di Parigi	1540	—	
Tunisino	481	—	
Egiziano 4 o/o rend.	103	—	
Rend. Ungher. 4 o/o	93	75	

Rend. Spagnuolo estero 68 87
Banca Ottomana 704 —
Argento fino 41 75
Credito Fondiario 732 —
Suez 4440 —
Lotti Turchi 179 75
Ferr. Merid. a terz. —
Rend. Russe nuove 71 70
Nuove prest. russe 99 87
Rend. portogh. 3 o/o 59 45
Banca di Fr ncia — —
Cambio su Madrid 31 55
Banca Comm. Ital. 804 —
Rendita Serba 97 80
Rio Tinto —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 10.

Cambio su Londra	20	46	Obbl. Merr. It. 3 o/o
Cambio su Parigi	81	40	Obbl. Meridionali
Cambio su Italia	81	25	Obbl. di Roma
Credito Austriaco	194	50	Ferr. Merid onali
Austriache	604	—	Ferr. Mediterranee
Rendita Italiana	—	—	Banca Commerciale
4o. Due mesi	—	—	Russe (contanti)
Cons. Prus. 4 o/o	91	50	
Rend. Turco 1 o/o	21	70	

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 10.

Credito Austriaco	617	75	Lire italiane (carta)
Londinese	241	10	Rend. Austriaca (arg.)
R. Ungh.-Austriaca	287	—	Id. in carta
Austriache	604	—	Union Bank
R. Austro-Ungarica	1179	—	Rend. Austr. in oro
Napoleoni d'oro	19	12	Ungheresi 4 o/o
Argento	100	—	Ungheresi 3 1/2 o/o
Cambio su Parigi	95	45	Banca Fiani Bank
Cambio su Londra	239	101	

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 dicembre - Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,10 (giornaliero).

Roma, 7-12 dicembre — Per gli sdaziamenti inferiori ai e 100 lire da farsi con biglietti di Banca di Banca L. 100,20 (settimanale).

Genova, 9 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 20 —|; Londra 25 17 1/2 G emanale 122 97 1/2; Svizzera 100 14 —|; Belgio 20 75 —|, Austria 105 —|.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 14 1/4.
Buenos Aires, 5 (sera) Pezzi carta 227 97 per (50 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 38.
Londra, 7 — Argento pence 25 3/8 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 4 — L'argento si quota a centesimi di dollari 48 —; per ogni troy del titolo di 900 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 10 dicembre.

Grano di Piemonte al quintale da L. 26 25 a 26 75; id. buoni mercantili di Piemonte da 28 — a 28 25; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 29 50 a 30 50; id. id. mercantili id. id. da 29 a 29 50; id. esteri teneri di forza da 33 a 31 50; id. id. id. comuni del Danubio da 30 a 32.

Granoni fini di Piemonte da 17 50 a 18 25; id. mercantili id. da 15 75 a 16 75; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 22 a 23.

Mercato stazionario. Affari nulli.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 37 75 a 38 75; id. id. id. marca B superiore da 37 25 a 37 75; id. id. id. marca B ordinarie da 36 25 a 36 75; semole di grano duro 8S da L. 45 — a 44 —; semolino di grano duro da 24 — a 24 —; farina di grano turco da 21 — a 21 50; crusca di grano tenero da 16 25 a 16 75; crusca helio id. da L. 15 75 a 16 25; farinaccio da 16 50 a 17.

Mercato invariato con pochi affari.

Avena nera di Piemonte da 19 75 a 20 50; idem comuni di Piemonte da 18 75 a 19; id. id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da L. 21 75 a 22 25.

Favini nostrani da L. 22 50 a 23.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 3re 20 50 a 31; Id. bianchi diversi da 28 a 28; Id. colorati esteri da 27 75 a 28.

Riso Comolino Ortiglia 1.a qualità da L. 42 75 a 43 75; Id. Camolino centrale 1.a qual. da 39 25 a 40; Id. Bertone Ortiglia da 38 a 39 50; Id. fioretto centrale da 36 75 a 37 25; Id. buono mercantile centrale da 35 50 a 36; Id. Camolino giapponese da 35 50 a 36; Id. id. mercantile da 32 a 33 75.

Fave sostenute. Affari calmi.

Seme trifoglio Italia da L. 110 a 130; id. erba medica id. da L. 125 a 150; id. toggenga id. (lupetto) da L. 40 a 45; id. id. estera (raygras) da L. 40 a 50; Mercato invariato.

Avena, rimo fuori dazio.

La Commissione dei cereali.

Prezzi accertati dal 15 al 28 novembre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso:

Magnago L. 1 05; Ricetta 0 50; Turbigo 0 80.

Puglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al mirto.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
per la vigilanza ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.
Operazioni del 10 dicembre 1908.

Organzini	C.	6	Kg. 181.11
Trame	»	—	» —
Greggie	»	17	» 1483.07
Lana	»	—	» 1843.30
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	C.	23	Kg. 3507.48
Sete grezze	»	—	» —
Lavo pesate	»	18	» 1291.30
Totale	C.	41	Kg. 4578.18

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	N.	119	Kg. 9'157.01
Pesati	»	96	» 7211.13

Mercato di New-York.

9 dicembre.

Cambio su Londra	D	4.87.20
Cambio su Parigi	»	5.16 3/8
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.35
Cotone Middling a New Orleans	»	8 15/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	53,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	29,000
Spedizioni pel Continente	»	5,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	110 3/4
Grano turco	»	69 —1
Farine extra	»	4.05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5.05
Caffè Rio good pel corrente	»	6 1/2
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Mascobado N. 12	»	3.42

Fallimenti.

Mondovì. — Il Tribunale ha dichiarato il piccolo fallimento di Sampò Giacomo, panettiere in Bene Vagienna, i cui debiti arrivano a L. 4500, nominando a commissario giudiziale il signor Sampò Guglielmo, geometra di Bene Vagienna.

Voghera. — Fu dichiarato il fallimento di Grossi Gius., già negoziante pizzicagnolo in Stradella, ove risiedeva ed ove morva il 12 ottobre 1908. Attivo L. 4612 80, passivo 7750 50. Giudice delegato avv. Rossi Ugo; curatore provvisorio rag. Amilcare Quaroni, da Stradella. Prima adunanza 21 dicembre, ore 15; chiusura verifica 23 gennaio 1909, ore 15.

Società.

Voghera. — Con atto notarile si costituì fra i sigg. Wichelhaus, padre e figli, e Bonamici Cesare fu nobile Pietro, Società in nome collettivo sotto la ragione « E. Wichelhaus figli e C. » con sede in Voghera, avente per oggetto la fabbricazione di guanti di seta, cotone, lino e lana e stoffe maschili; la durata è di anni 12, ed il capitale di L. 25,000, conferito per L. 5000 dalla padre e figli Wichelhaus, e per L. 20.000 dal signor Cesare Bonamici, tutto in denaro. La rappresentanza e firma sociale spetta ai due soci Ernesto Wichelhaus e Cesare Bonamici.

Dott. ARISTIDE MARTINETTO riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2
angolo via Roma - TORINO

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'Estrazione dei denti o qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.

LABORATORIO speciale per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.

Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.

Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.

Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino

Telefono 35.20

Consulti privati tutti i giorni dalle 9 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
Preavviso di un giorno per visite consulti a domicilio.

ALIMENTO DEL CERVELLO
FOSFOROGENO
Nelle migliori farmacie d'Italia
Flacone L. 2,50 per posta L. 3,50 - Quadruplo (cura intera) L. 9 per posta L. 9
CARTOLINA VAGLIA AL CAV. CARLO FISSORE - GENOVA
Depositi in TORINO: Schiapparelli — Farmacia S. Luca — Farmacia Mina.

PER COMPERAR BENE
si trovare di tutto
non vi sono che i
Gri Mni E. BIANCHI e C.
Via Viotti, 4 - TORINO
Per i giocattoli anticipare gli acquisti per non trovarsi nei giorni di gran folla.
32111

ZURIGO (Svizzera)
SETA LAVA-VOILES FARINOSA BRUTISE
BRUTISES-PONTELAS-TURLES
ORGANDIS-MOUARS-ZEPHYRS-AJOURS-ECC
STOFFE CHIFFONS DERNIÈRE NOUVEAUTÉ
ROBES POUR TOILETTE DE SOIRÉE
RISO-COMPTANT-FRANCO-A-DOMICILE
GRANDE CASA DI MODE
OETTINGER & C.

OCCASIONE UNICA!
LIQUIDAZIONE di tutti i tipi ZONOFONI
Modelli 1908
della THE GRAM.NE COMP.Y
110 macchine in tutto 18565 B
le più solide ed eleganti in commercio
Sconto 40 %
dai prezzi reali del Catalogo generale
La liquidazione cessa al 30 corrente
Soc. Fon. Ital. via Carlo Alberto, 24, Torino
Filiale: PIAZZA LAGRANGE.

CANTA E SUONA QUESTA MACCHINA
FOTO FONO
Nuova Macchina Parlante Fortissima
Graziosa Novità — Sorpresa di grande effetto.
Ottima per regali di Capo d'Anno. Funziona con dischi di qualunque dimensione. - Prezzo completo L. 30. Franco 1 lira in più. GERMANO G.NI e C., via Nizza, 25, Torino. 33417 B

L'IMPRESA DEL LOETSCHBERG
(Tesla meridionale)
GOPPENSTEIN (Vallese)
richiede per l'installazione del suo accomodato offerte e condizioni per la fornitura delle derrate alimentari seguenti:
specierie, frutta, carne, salumeria, formaggi, vini, ecc.
(Popolazione di Goppenstein ca. 2000).
Scrivere al Signor Presidente del Consiglio d'Amministrazione. 33111

GIUSEPPE PASQUINA
Fabbrica di Stoffe per Mobili
RIPRODUZIONE DI QUALSIASI DISEGNO
BROCCATI, DAMASCHI IN SETA
TESSUTI BANDERA
Corso Re Umberto, 12 - Torino
32838

Regalate la salute
Cura elettrica in casa
Il più bel regalo per le feste, apparecchio del valore di L. 50 per L. 16 25. Guarigione delle malattie nervose, dolori reumatici, gotta, artrite coll'elettricità, utile ausilio ai sigg. medici. Affrettarsi. Dirigersi sig. Lazzarini, Stabilimento Elettrico, via Ospedale, 4 bis, Torino. 33698

Avviso di concorso
E' aperto un concorso al posto di *segretario* nel Comune di Roccabruna (Cuneo). Stipendio di L. 1025 con alloggio gratuito (6 numero quali oggi 6 trovansi), metà dei diritti di Segreteria e cei diritti di Cancelle. A detto stipendio saranno aggiunte L. 450 qualora il segretario disimpegni le funzioni di esattore senza la cooperazione di uno amministr.
Le domande, corredate dai relativi documenti, dovranno presentarsi entro il 15 dicembre corrente. L'assunzione in ufficio dovrà dal 1.o gennaio 1909.
IL SINDACO.
33660

MOTORI ad OLII PESANTI
da 3 a 200 HP
tipi fissi e locomobili per qualunque industria - Forza motrice la più conveniente.
Concorrenza al Gaz povero
Preventivi gratis
GERMANO GIOV. e C.
Via Nizza, 26
TORINO
33417 A

S. P. A.
SOCIETA' LIGURE-PIEMONTESE AUTOMOBILI
SEDE IN GENOVA
Anon. - Cap. soc. L. 4,500,000 - Vers. L. 3,700,00

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria nel ridotto posto in Sede sociale in Genova, piazza Portello, 2, pel giorno 29 dicembre 1908, ore 14, per la trattazione del seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Parte straordinaria.
Modificazione all'art. 21 dello Statuto sociale.
Parte ordinaria.
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Bilancio dell'esercizio chiuso al 30 settembre 1908, e relazione dei Sindaci;
3. Determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio in corso;
4. Nomina di Amministratore, dei tre Sindaci effettivi e due supplenti pel triennio 1909-1911.
33666

Per essere ammessi all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare i propri titoli — prima delle ore 12 del giorno 24 corr. dicembre — alla Sede sociale in Genova, oppure alla Cassa delle Stabilimento sociale in Torino, Società delle Ferriere Piemontesi già Vaudel e C.
Genova, 27 dicembre 1908.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cerotto MAZZA
MILANO
Corso Genova, 19
Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, sfreppe, ecc.
L. 2,— la scheda.
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) L. 50.
57

SCIATICHE
Sua rigorosa radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di cura da sè
Antisciatica Bonaria
Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 2,50
Posta 0,50 in più.
Farm. Dott. MIONE
Torino, P. Vitt. 10

PRESERVATIVI
Igieniei (novità) sottilissimi, GARANTITI INFRANGIBILI ED INSENSIBILI - Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 6, Torino. 31761

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOPPI Torino. c 21252

PRESERVATIVI
per sudi (sacco. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., cassetta postale N. 262, Torino. 32911

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolè Emery
e di
Santal Salolè al Bleu di Metilene Emery
I più potenti ed acreditati antiblennorragici ed antiseptici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli S. Negri e C. - Bologna.

CALENDARI
di lusso Novità
a modici prezzi
Cartoleria F. REGALDO
3 - Via Ospedale - 3
32950

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.
BERLITZ School, via Roma, 25, insegnamenti individuali, lezioni, lingue, commerciale. 31807 (4
CORSI serali di lingua inglese di signorina di nazionalità. Mondo Lydia. — Via Roberti, 20. 35712
INSEGNANTI studi classici, francese, tedesco, stenografia danno lezioni, ripetizioni, prezzi miti. — Scrivere cassetta 1099 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32947

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.
BUSTAIE. Cercasi ditta abile macchinista. — Scrivere Valfino, corso Vittorio Emanuele, 41. c 33503
CERCASI agente per la ricerca di impianti elettrici o per vendita di motori e materiali sulla piazza di Torino, con stipendio fisso e provvigione. — Inviare offerte all'A. E. G. Thomson Houston - Società Italiana di Elettricità, Torino, corso Vittorio Emanuele, 16. 33321
OPERAI tailleur per signora, abilissimi, lavoro a cottimo, cercansi subito « Alla Città di Vienna », Genova. 33385 67
PRECETTORE diplomato cercasi a Torino per educazione ragazzo undicenne, arretrato negli studi, bisogno cure speciali nell'insegnamento, preferibilmente cognizione lingua tedesca. Vitto, alloggio e mensile. Inviare breve biografia accompagnato cupia attestati. Esigesi referenze di primi ordine. — Scrivere 1096 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11 c 33522 T
STABILIMENTO Maglieria Lago Maggiore cerca abile capo-sala confezione maglieria disponibile subito. — Inviare pretese, indicando paesi occupati, a R. S., fermo posta, Lesa. c 33523
STUDIO tecnico industriale cerca subito perfetto corrispondente tedesco, preferibilmente signorina, disposta a ora al giorno. — Scrivere, indicando pretese, B. B. 33, posta. 33640
VERNICIATORI abili e mocchi cercansi dalla Carrozzeria Rothschild. 32934

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.
ABILISSIMA sarta cerca posto fisso presso famiglia signorile; disposta anche viaggiare. — Indirizzare M. L., posta, Torino. 33670
CAPO operaio elettricista meccanico, buon conduttore, pratico correnti continue e alternate, alte e basse tensioni, perfezionato telefoni e telegrafi, con referenze di primi ordini, cerca impiego subito proprio. — Scrivere Italiano Gaschieri, Santa Chiara, 2, Torino. 33443
LAUREATO legge disponesi ripetizioni corsi scuole inferiori private. Disposto anche preliminare esame gratuito. — Scrivere fermo posta, Torino Luigi. 33384
SARTA disponibile qualche giorno settimana per lavori a domicilio. — Scrivere fermo posta via Nizza B. A. 33605
TECNICO, disegnatore progettista, pratico motori a scoppio, occuperebbesi presso importante officina. Scrivere cassetta 1092 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33504

Capitali Società, Ribassi e Cessioni d'azienda. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.
DISPONENDO piccolo capitale, preferibilmente su grandi industriali, colono, ecc., accetterei ufficio, emolumento, eventualmente avviarsi. — Ruggero, Sampierdarena, 2-8, Genova. c 33644
FARMACIA unica, piazzata, ottima, causa ritiro condizioni Salmoiraghi, vendesi urgentemente; affitasi causa specialissima

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO.

« Ho sofferto, per tutta la vita, scrive la signora Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile o cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di ruche. Talvolta risento dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo se ne risente.

« Queste crisi durano talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire ».

Signora LOUVERT.

Un giorno che questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze così violenti che avevo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. Firmato: Felicia Louvert, a Aubigné ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli e qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o idrozuccherata che si beve in una o più volte come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 si trovano in tutte le farmacie.

Deposito generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano. 3

R. MANICOMIO - TORINO

AFFITTANSI SUBITO, a corpo od a lotti, ampi locali a piano terreno, vasto cortile, cantine, adatti per magazzini o laboratori, nell'isolato Sant'Isidoro, angolo via Deposito e Santa Chiara. Dirigersi alla Segreteria, via Giulio, 22. 33047

Il REGIO COMMISSARIO.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 1F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urané Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico ed è unito specialmente con successo nella guarigione dei diabetici

IL **VINO URANE' PESQUI**

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a **Torino**: dott. *L. Bonisconte*, corso Vittorio Emanuele, 66 — Farm. *Torico*, piazza San Carlo, ang. via Roma — Farm. *Chimica Gazzone*, via Cernaia, 14. 91 M

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione e, per quella invernale, sono giunti al completo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, *pelerine*, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società - Panni speciali per *Chauffeurs* e livree. 310

GUSTOSE — SQUISITE — PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI — DOLCIFICATE — GRADEVOLI — AROMATICHE

PER LE
SIGNORE
di palato sensibile e delicato;
Per i **BAMBINI** che rifiutano con ostinazione le medicine;
Per **TUTTI** indistintamente coloro che, senza disgustarsi il palato, intendono prevenire e curare efficacemente
TOSSI e CATARRI
RAFFREDDORI - RAUCEDINI - INFLUENZA
BRONCO-POLMONITI
MALATTIE DELLA VESCICA

Si vendono in scatole da L. 1,50
presso tutti i principali Farmacisti e nella Società di prodotti chim.-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO

"FOLO"

PREMIATO A[L] ... TO EROICO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE, DEI MUSCOLI E D... SSA UNICO RIGENERATORE DELLE FORZE FISICHE ED INTELLETTUALI ... OLATORE SUPREMO DI TUTTE LE FUNZIONI FISIOLOGICHE.

AGLI ANEMICI di nevrastenia, debolezza del cervello e anemia cerebrale, isterismo, anemia, clorosi, dispepsia o gastricismo (cattiva digestione), esaurimento e debolezza generale, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola o linfatismo, e ai convalescenti di qualunque malattia

AI SOFFERENTI di nevrosismo, emicranie, irritabilità, nevralgie, la spossatezza, lassezza allo stomaco, colorito pallido, peso al capo, vertigini, tremore palpitico, impressionabilità, palpitazioni di cuore, mancanza di memoria e di volontà, malinconia, mania suicida o di persecuzione, ecc.

IL "FOLO" RENDE LA SALUTE E LA FORZA.

Rende la perfetta regolarità di tutte le funzioni fisiologiche, l'equilibrio del cervello e l'calma dei nervi, rende l'uomo corpo e spirito padrone delle proprie forze e lo mette nelle migliori condizioni per vincere la battaglia della vita. — Se avete provato inutilmente tutti gli altri rimedi, il "FOLO" vi guarirà egualmente perchè è un preparato d'un'efficacia straordinaria.

Usare il "FOLO" vuol dire guarire sicuramente e nel più breve tempo possibile. 29821

Un flacon contenente 100 cubulins di "FOLO" costa L. 4,50 franco assicurazioni e accurata con certificati. — **A. MARCHI - via Vitruvio 39 - MILANO.**

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del **RESTRINGIMENTI URETRAL** coll'elettrolisi
Guarigione sicura della *Blennorragia* cronica.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 18 alle 19. 13558

PALCHETTI specialità sovrapponibili al PAVIMENTI lunghi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 50
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO
— Telefono 14-12 —

Gloria in Excelsis...

Natale!

Ecco: la festa più cara, più intima, la più sentita dal popolo tutto. E non v'è una famiglia che in questo giorno non si trovi riunita; i più affetti ed auguri sono contraccambiati, e cogli auguri si contraccambiano i regali. I regali più disparati si commentano l'utilità e l'effetto a produrre; perciò noi raccomandiamo ad ognuno che voglia fare un regalo assolutamente gradito ed elegante, con una spesa relativamente minima, di inviare la fotografia della persona cui va offerto il regalo ad Excelsiorella, via Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino, unitamente a... l'importo di Lire 5,50, e si riceverà, entro soli cinque giorni, splendido, rassomigliantissimo ingrandimento fotografico inalterabile, incorniciato in elegante lunetta di cent. 45 per 60.

Effetto sorprendente!

NB. — La fotografia inviata si ritorna intatta.

LE
Pillole Fattori
di Cascara Sagrada
sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente il
Catarro intestinale - gastricismo
STITICHEZZA
Milioni di persone sono state guarite

In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, N. 36, *Milano*. — Scat. da 25 pillole L. 1 - Da 60 pillole (cura completa) L. 2.

I rivenditori devono rivolgersi alla Società *SALUS, Torino, F.lli* PAISSA - *Milano*, Tranquillo Bacosio - *Genova*, ecc. 32672 B

La Cassa Natalizia Gabutti 10
è senza dubbio il più splendido regalo per le feste Lire

CONTIENE:

N. 1 Panettone finissimo, di 1 Kg.
- 1 pacco **Caramelle speciali Gabutti** di 1/2 Kg.
- 1 scatola **Confettura** finissima assortita 1/4 di Kg.
- 1 scatola **Giranduiotti e Cioccolato fantasia** finissimo.
- 1 cornet **Milado** assortimento praline alla crema gusti diversi.

(Cassetta compresa)

N. 1 latta biscuits **Torino** finissimi alla vaniglia e cacao, di propria fabbricazione.
- 1 scatola pastiglie **Géneteur** alla viola.
- 1 bustina **Chic-Chic** cachou profumato.
- 1 torrone al cioccolato con sorpresa.
- 1 elegante Cromolitografia da parete.

GRATIS in ogni cassa busta con raccolta di sei cartoline

Coll'aumento di UNA lira per le spese postali, pronta spedizione franca di porto nel Regno. 33035

Premiata Confetteria GABUTTI, via Po, 48 - Torino

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato sono quelli del PREMIATO
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, vendano il *Fiacon Champignano N. 1* venduto per reclame in Italia per L. 3,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene *10 litri* di ottimo *Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara - Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica - Menta piemale verde — Anisetta di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Pembroke*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 4 Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare 1892 liquori diversi. 32482

Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

PANETTONE COVA
Regalo per Natale e Capo d'Anno 3911
Panettone Kg. 2, L. 7,50 - Panettone Kg. 3, L. 11, franco nel Regno
Confetteria COVA — Milano

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale e impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc.; frigidità nessuale femminile e sterilità.
Guarigione certa coll'"ATA" *Potentissimo eccitoperitoro garantito unico d'effetto immediato e duraturo.*
I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell'"ATA". — Un flacon L. 4,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

Vi interessa di sapere
COME GUARIRE IN MODO SICURO
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 33585

LIRE 10.000 annualmente guadagnasi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere SCHETTINI, posta, Napoli. 33583 N

LEVATRICE REGGE M. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. o 33147

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Migliora all'istante tutte le minestre
Provatelo nella pasta al sugo!
26583

In herbis salus
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio dalle Palme

Preparato con sughi di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina, nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.

Purifica, rinvigorisce, regola il corpo

Santo rimedio nei disturbi di fegato e di stomaco, bili, catarri, bronchiti, tossi convulsive, affezioni reumatiche o nervose.

Meravigliose guarigioni
OPUSCOLO GRATIS 23360G
L. 4,50 la bott. (per spediz. 0,30 in più)
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino GENOVA.** — *Si vende in tutte le farmacie.*

Rasoio di Sicurezza
con 12 lame di ricambio
LUNA
In vendita presso
Cav. G. CASTAUDI
Via Roma, 26 - Torino.

UN BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, ideale, ottiene qualunque signora e signorina con la rinomata *Crème Lagalla*, l'unica di effetto scientificamente sicuro.

Sviluppa ed indurisce il petto della donna e fa scomparire le sporgenze nelle spalle, dando al corpo una forma affascinante. 30019

Scrivere alla Ditta F. LAGALLA
Vico II. San Giacomo, 1 - NAPOLI
e vi sarà spedito *l'occorrente gratis.*

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor FENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime Medico-specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. 33404

PIANOFORTI solo da L. 5 mensili in più Vendita, cambi, riparazioni **Griggi Moritz**, via *Garibaldi*, 28, p. 1°. 31482

METARSILE MENARINI
RICOSTITUENTE SICURO
Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica.
CURA:
Malaria-Anemia
Neurastenia
Scrofola-Debolezza
Rachitismo
Esaurimenti nervosi
L. 3 la bott. e cartola - L. 12, 4 bott. e cartola, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia e Orients Sigg. Zizi, Burzi, Bizzarelli e C., MILANO—ROMA—NAPOLI—BARI—CATANIA. — Si vende in tutte le Farmacie.
PER ADULTI E BAMBINI

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

STUFE e CUCINE
Americane e Caloriferi, irradiatori gas moderni
Vendo e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 9.
26510

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. o 32626

Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di VETTOR PISANI - NAPOLI

Questi cristalli sostituiscono con enorme vantaggio tutte le cure di sali e di acque alcaline e salsojodiche naturali e ciò per la mancanza di cloruri che tutte quante contengono in grande quantità, i quali sono irritanti e lesivi della funzione renale. I cristalli jodati italiani servono per combattere i catarri gastro-intestinali e delle vie biliari, nelle malattie del fegato, nella gotta, nell'artritismo, nell'arterio-sclerosi, ed in tutte le malattie del ricambio.

RAPPRESENTANO LA PIÙ EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Alcuni importanti attestati

SENATO DEL REGNO

..... Ho sperimentato i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani* e posso affermare di averne riconosciuto la grande utilità nelle loro indicazioni ».

Prof. Comm. ANTONIO CARDARELLI
Direttore della II Clinica Medica di Napoli, membro del Cons. Provinciale di Sanità, Senatore del Regno.

SENATO DEL REGNO

Rispettabile Sig. Vettor Pisani.

Dopo lunga esperienza sono grandi in grado di potervi affermare che i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani* meritano davvero la piena confidenza dei Medici e degli ammalati.

Ess. infatti, presi convenientemente in qualunque stagione, rendono effetti sicuri e perfetto meraviglioso così in tutte le forme del Parassitismo, come in molte croniche e croniche del Sangue, delle Ossa, delle Glandole, del Sistema Linfatico, ecc. La ringrazio dell'elogio.

Napoli, 5 Agosto 1907.

Prof. Comm. TOMMASO SENISE
Prof. ordin. di Patologia Medica sperimentale nella R. Univ. di Napoli, Direttore di Sala all'Ospedale Incurabili, Pres. del Cons. Superiore della Pubblica Istruzione, Senatore del Regno.

SENATO DEL REGNO

..... Sono molto soddisfatto della efficacia e tolleranza dei *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*

Prof. ENRICO DE RENZI
Presidente della R. Accademia Medico-chirurgica di Napoli, Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Direttore della I Clinica Med. di Napoli, Senatore del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Egregio Sig. Vettor Pisani,

Sono ben lieto potervi assicurare che avendo fatto adoperare ripetutamente i Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani, io ho ricevuto ricorrenza di effetti, sempre molto soddisfacenti specialmente nelle forme artritiche in generale, nonchè nelle affezioni uriche intestinali, renaliche, coliuriche, ecc. e lieto è l'unione dei Sali alcalini con diversa quantità di Jodo.

E' notevole che possano così nella stagione estiva continuare le cure indicate, perchè la quantità di Jodo contenuta in detti Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani è sempre efficace, riesce ben tollerata..... e confido che la umanità dovrà trarne grandissimo giovamento. Napoli, 8 Agosto 1907.

Prof. Comm. FRANCESCO FEDE
Direttore della Clinica delle malattie del bambini della R. Università di Napoli, Direttore del Reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili, Deputato al Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Dal giornale di Biologia e Medicina *Il Tommasi* abbiamo rilevato il giudizio dato dall'illustre Patologo *Prof. Comm. M. P. Castellano*, Direttore dell'Istituto di Patologia Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli, Deputato al Parlamento, sui *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*, dopo averne fatto vastissimi esperimenti nel suo Ambulatorio in Gesù e Maria in una delle sue Consultazioni:

« ... Non si potrebbe nella cura dell'Artritismo, malattia così di frequente difficile a trattarsi ed insospetta da mille strane fisionomie ed inclinazioni, suggerire nulla di più efficace e sicuro di questo preparato geniale e tollerato da tutti..... ».

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Credo utilissimi i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*, massime in certe forme della Diatesi orica, in rapporto intimo con catarro secco dell'intestino crasso e sue conseguenze per gli altri organi.

Napoli, 17 agosto 1907.

Prof. Comm. OTTONE Von SCHRON
Direttore nell'Istituto di Anatomia Patologica nella R. Univ. di Napoli. Direttore dell'Istituto Patologico nell'Ospedale Clinico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Non esito ad affermare che i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani* rappresentano una preparazione farmaceutica seria, da non confondere perciò con le tante così dette specialità, pensate e messe in commercio per la ragione finanziaria, senza più. Invece il farmaco di cui ora è parola, fondato com'Esso è sempre uno dei capisaldi della terapia, il Jodo, in associazione agli alcalini, costituisce una conquista terapica moderna davvero preziosa.

Ed aggiungasi che avendo il Pisani modificata alquanto la formola primitiva, il suo preparato posologicamente resta superiore ad offerarsi una tollerabilità indiscussa.

I maggiori vantaggi si ritraggono dai detti Cristalli in tutte le forme del rallentato ricambio materiale, riassumentesi per la massima parte nel concetto comprensivo dell'Artritismo. Il rimedio quindi, come il più potente attivante del metabolismo organico, giova in modo da non aver rivali nella cura della uricemia dell'Arteriosclerosi, della Obesità, della Ossaluria, delle forme litiache in genere, ecc., oppoi in quella del Reumatismo articolare cronico, della Scrofolosi torpida, e così via.

E' questo il risultato che ho avuto io, alla pari degli altri, dalla pratica del rimedio, e son lieto di mettere in pubblico la fiducia in esso acquistata.

Napoli, 1° settembre 1907.

Prof. Cav. ADOLFO BIONDI
Professore Pareggiato di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli, Medico Primario negli Ospedali Riuniti.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia od un cucchiaino da caffè in un quarto di litro d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi del Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **CRISTALLI JODATI ITALIANI (Jodosalina) di VETTOR PISANI**, che si vendono al prezzo di L. **3,50** al flac. presso le principali Case di medicinali, farmacie e presso il concessionario esclusivo per l'Italia: Istituto Nazionale Medico Farmacologico-Società anonima per Azioni - Via Nazionale, 54, ROMA - Deposito Generale: Sig. **VETTOR PISANI**, Via Depetris, 62 - NAPOLI.